

Le riflessioni del mese di aprile sono scritte da:

| | |
|-----------------------|--------------|
| Fr. Michael Davide | 1-10 aprile |
| Fr. Luca Fallica | 11-20 aprile |
| Fr. Adalberto Piovano | 21-30 aprile |

Per contattare la redazione e gli autori scrivere a
messaquotidiana@dehoniane.it

Direttore responsabile: Mara Scarpa
Progettazione grafica: Tuna bites
In copertina: fotografia di Istockphoto

Amministrazione e redazione

Centro editoriale dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4 – 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento annuo Italia (2022): € 38,50.
Per gli abbonamenti a più copie, ogni 5 la sesta è in omaggio. Singolo numero: € 3,99

Per i testi biblici dei giorni feriali, festivi e delle feste dei santi:

© 2007, 2009 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i testi liturgici in lingua italiana:

© 2020 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Per i cantici della Liturgia delle ore:

© 1989 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena – a cura della CEI

Per i testi dei documenti pontifici:

© Libreria Editrice Vaticana

Concorda con l'originale approvato

Giovanni Silvagni, vic. gen.

Bologna, 28 giugno 2021

© 2022 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
www.dehoniane.it
EDB®

Stampa: La Tipografica Varese, Varese 2022

Periodico religioso mensile – Anno XV, n. 4 – aprile 2022
Tariffa Roc: Poste Italiane spa – Sped. in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46– art. 1, comma 1, DCB Bologna
Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7767 del 6 luglio 2007
N. d'iscrizione al Roc: 6379 del 10/12/2001

Per la pubblicità sulla rivista contattare Ufficio Commerciale CED – EDB
Tel. 051 3941206 – Fax 051 3941299 – E-mail ufficio.commerciale@dehoniane.it

APRILE 2022

MESSA ^E PREGHIERA
Quotidiana

EDB

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

semi da viaggio

NOTE PER LA LETTURA

Messa e preghiera quotidiana è uno strumento per il cammino di fede e si offre come la sacca del pellegrino, lo zaino dell'alpinista e del semplice studente oppure come un sacchetto di semi che si possono spargere sul campo della vita quotidiana a proprio piacimento – più o meno abbondantemente – nella certezza segreta che ogni seme lasciato cadere «germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).

Messa e preghiera quotidiana non è un libro liturgico, per cui non sostituisce durante la liturgia né il Messale romano né i Lezionari.

La preghiera

Uno schema di preghiera, costituito da un Inno, un Salmo, una breve Ripresa della Parola del giorno e alcune intenzioni di Lode e intercessione, offre la possibilità di un momento quotidiano, anche brevissimo, di raccoglimento e di riflessione. Abitualmente gli inni sono presi da alcune fonti principali indicate con un riferimento semplice: CFC (Commission Francophone Cistercienne); Germagno (monastero benedettino Santi Pietro Paolo); Dumenza (Comunità monastica Ss. Trinità); Davide Maria Turoldo (cf. *Salterio corale*, EDB, Bologna 1975); monastero di Camaldoli (cf. *Salterio monastico*, EDB, Bologna 2^a1999); UMIL (Unione monastica italiana per la liturgia); CLI (Commissione liturgica intermonastica); la liturgia delle Ore secondo il rito romano.

Messa del giorno

I testi completi e leggibili della liturgia del giorno con le letture e l'eucologia permettono a ciascuno di mettersi in sintonia con la Chiesa tutta che celebra e adora il suo Signore anche quando è impossibile partecipare alla liturgia.

Riflessione

Una traccia per cogliere il nesso tra le letture proposte cercando – quasi come fossero due pietre focaie – di far scoccare una piccola scintilla che illumini e scaldi la vita quotidiana. In questo anno liturgico le riflessioni sulle letture vengono proposte da tre autori: fr. MichaelDavide Semeraro, monaco

benedettino della Koinonia de La Visitation di Rhêmes-Notre-Dame; fr. Adalberto Piovano, monaco benedettino della Comunità Ss. Trinità di Dumenza; fr. Luca Fallica, anch'egli monaco nella medesima comunità.

Nel ritmo del tempo

Anche in questo anno segnaliamo alcune giornate particolari, proposte sia a livello ecclesiale (dai vescovi italiani o dalla Chiesa universale) sia a livello civile, da organismi come l'ONU o l'UNESCO, scegliendo le più significative tra quelle proposte da un calendario molto ricco di iniziative e suggerimenti. Ci pare un modo prezioso per consentire alla Parola di Dio, che giorno dopo giorno la liturgia ci offre, di illuminare, e di lasciarsi a sua volta illuminare, dal cammino storico che gli uomini e le donne vivono nel nostro tempo. È inserendosi nel ritmo del tempo che la Parola di Dio può sprigionare tutta la sua fecondità. La rubrica viene curata dai fratelli della Comunità Ss. Trinità di Dumenza, che sceglieranno, per ogni giornata, brevi testi che ne possano rischiare il significato.

Calendario interreligioso

Quando ricorrono, si fa accenno alle celebrazioni delle altre Chiese e agli eventi più significativi vissuti dai fedeli di altre religioni e credenze per vivere la propria ricerca di Dio in comunione con tutti i fratelli e sorelle in umanità nello «spirito di Assisi». Il calendario interreligioso è curato dal Monastero benedettino Koinonia de la Visitation.

Pagine bianche

Alcune pagine vuote sono il segno dello spazio ancora aperto per l'approfondimento e l'interpretazione. Stimolano ciascuno ad annotare qualche riflessione personale anch'essa degna di essere aggiunta nella sacca dei semi da viaggio.

e p r e m e s s a
g h i e r a
Q U O T I D I A N A

aprile 2022

VENERDÌ 1 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore
possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come
chi scende nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace

al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Il Signore
è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato
il mio cuore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: [...] «Costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia» (*Gv 7,25.27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Convertiti, o Signore!**

- Perché impariamo a giudicare con la nostra libertà e la nostra testa, senza mai diventare complici del pregiudizio.
- Perché ci rendiamo sempre aperti alla meraviglia e allo stupore per riconoscerti e accoglierti là dove a noi vieni incontro.
- Perché non presumiamo mai di sapere già tutto, e lasciamo a te la libertà di manifestarti, dove, quando e come vuoi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53,3-4

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

COLLETTA

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 2,1A.12-22

Dal libro della Sapienza

¹Dicono [gli empì] fra loro sragionando: ¹²«Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. ¹³Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. ¹⁴È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, ¹⁵perché la sua

vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

¹⁶Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. ¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. ¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. ²⁰Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

²¹Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. ²²Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

33 [34]

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

²¹Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 4,4B

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 7,1-2.10.25-30

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

²Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. ¹⁰Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi sali anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

²⁵Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

²⁸Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

³⁰Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, Dio onnipotente, ci purifichi con la sua forza e ci doni di giungere rinnovati alle feste pasquali, principio della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 412-413

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

EF 1,7

**In Cristo, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo sacramento, che segna il passaggio dall'antica alla nuova alleanza, ci spogli dell'uomo vecchio e ci rinnovi nello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi fedeli e proteggili con il tuo benevolo aiuto coloro che confidano nella tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... l'incomodo

Nella prima lettura di questo venerdì di Quaresima compare una parola alquanto desueta nel linguaggio comune, e forse sconosciuta alle nuove generazioni. La troviamo sulle labbra degli empi che «sragionando», in realtà rivelano le loro preoccupazioni fondamentali riguardo al giusto il cui comportamento destabilizza il loro modo di gestire la vita degli altri, per mettere al sicuro prima di tutto e soprattutto la loro: «Per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni» (Sap 2,12). Questo fastidio è un motivo più che sufficiente per prendere una decisione radicale: «Mettilo alla prova con violenze e tormenti» (2,19). Se poi

non toglie «l'incomodo» si prospetta una soluzione ancora più radicale: «Condanniamolo a una morte infamante» (2,20). Il mondo deve andare avanti con le sue logiche e il giusto con la sua logica diversa da quella dell'interesse e della sopraffazione diventa, quasi senza neppure troppo accorgersene, un ostacolo da rimuovere senza pietà e senza badare a spese di mezzi e di modi. Il Signore Gesù sembra assolutamente consapevole dei rischi che corre, a motivo di quelle parole e di quei gesti che hanno messo il dito nella piaga di un funzionamento religioso tanto efficace quanto svuotato del suo senso più vero. Per questo, pur salendo a Gerusalemme per la festa, lo fa «quasi di nascosto» (Gv 7,10). Eppure, non basta questa attenzione da parte del Signore Gesù a non esporsi troppo e a tenere un profilo basso: ormai l'incomodo si è palesato e la relazione con i notabili del popolo si è incrinata.

Per il Signore Gesù la Pasqua non è una fatalità e nemmeno un incidente di percorso, ma un evento a lungo preparato nella sua vita dove l'esperienza pasquale diventa un orizzonte in cui la sua libertà è radicale e resta fondamentale: «Nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora» (7,30). In questo gioco delle mani si nasconde e, al contempo, si rivela tutto il mistero pasquale come necessità in cui la libertà di poter e voler donare la propria vita rimane assolutamente intoccata. La diversa attitudine del cuore del giusto svela la violenza, così ben mascherata ma terribile, degli empi. In poche parole, in altre

parole, gli empi dicono di essere infastiditi dal giusto. In realtà non è solo questione di fastidio, ma di un sentimento assai più profondo e scorticante: la delusione. Quando i nostri rapporti non sono fondati su una verità di relazione e su una relazione nella verità, ci si aspetta dall'altro una continua conferma del proprio modo di pensare e di agire. Quando questo non avviene ci si sente feriti e, se manca un vero dialogo, si scatena la violenza che sta a fondamento di ogni aggressività umana: il bisogno incontenibile di animale sopravvivenza.

Doversi rendere conto che il giusto non ha paura di morire non solo in senso fisico, ma persino di essere annientato nella sua rispettabilità e nel suo onore, rende gli empi – di ogni tempo e di ogni luogo – furiosi tanto da essere «accecati» (Sap 2,21). Il mite non si costruisce ragioni ideologiche e mentali, ma vive della semplice evidenza di conoscere, come Gesù, non il luogo di provenienza – «costui sappiamo di dov'è» (Gv 7,27) – ma la meta del proprio cammino e l'umile consapevolezza di essere stato «mandato» (7,28).

Signore Gesù, quando siamo di incomodo con le nostre parole, i nostri gesti, le nostre prese di posizione e i nostri pensieri, donaci tutta la libertà di fare un passo indietro e anche un passo avanti nella libertà del vangelo e nella piena disposizione a pagare di persona. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Venanzio e compagni, martiri in Dalmazia (III-IV sec.).

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Memoria della nostra santa madre Maria Egiziaca, penitente nella valle del Giordano (522).

Ortodossi e greco-cattolici

Melitone, vescovo di sardi (II sec.); Abramo di Kazan, martire (1229).

Copti ed etiopici

Daniele, profeta (IV sec. a.C.).

Anglicani

Frederick Denison Maurice, presbitero (1872).

Luterani

Amalie Sieveking, benefattrice (1859).

SABATO 2 APRILE

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube*

*che guida il cammino
e sei legge che illumina i cuori.*

*Su te, Roccia,
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa e appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava
dai nostri peccati.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Il Signore
è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato
il mio cuore.

Mi ha dato aiuto:
esulta il mio cuore,
con il mio canto
voglio rendergli grazie.
Forza è il Signore
per il suo popolo,

rifugio di salvezza
per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo
e benedici la tua eredità,
sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua (*Gv 7,51-53*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perdona, o Signore!**

- Quando presumiamo di poterti conoscere e incontrare attraverso la nostra intelligenza e sapienza.
- Quando attraverso i nostri complicati ragionamenti mettiamo a tacere il buon senso e non vediamo quando ci parli attraverso i più piccoli.
- Quando nei nostri pregiudizi rimaniamo soli e ciascuno a casa sua, senza fare alcuno sforzo per edificare una casa comune.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,5.7

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
nell'angoscia ho invocato il Signore:
dal suo tempio ha ascoltato la mia voce.

COLLETTA

La tua misericordia, o Signore, guidi i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo fare nulla che ti sia gradito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 11,18-20

Dal libro del profeta Geremia

¹⁸Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. ¹⁹E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».

²⁰Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

7

Rit. Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

²Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
³perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi. **Rit.**

⁹Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.

¹⁰Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto. **Rit.**

¹¹Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.

¹²Dio è giudice giusto,
Dio si sdegnava ogni giorno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 8,15

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.
Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

GV 7,40-53

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁰all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». ⁴¹Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴²Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». ⁴³E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

⁴⁴Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. ⁴⁵Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». ⁴⁶Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». ⁴⁷Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? ⁴⁹Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

⁵⁰Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: ⁵¹«La nostra Legge giudi-

ca forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵²Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». ⁵³E ciascuno tornò a casa sua. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, quest'offerta di riconciliazione, e con la forza del tuo amore piega a te, anche se ribelli, le nostre volontà. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 412-413

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Pt 1,18-19

Siamo stati redenti con il sangue prezioso di Cristo,
agnello senza difetti e senza macchia.

DOPO LA COMUNIONE

Ci purifichino, o Signore, i tuoi sacramenti e nella loro forza salvifica ci rendano a te graditi. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Proteggi, o Signore, il tuo popolo che si prepara alle feste pasquali e accompagnalo con l'abbondanza della tua grazia, perché attraverso le consolazioni terrene sia guidato ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... gli intrighi

Nella liturgia della Parola di ieri, il libro della Sapienza ci ha messo di fronte al sentimento forte di avvertire la presenza del giusto come «d'incomodo» (Sap 2,12). Un senso di fastidio quasi seccante è l'attitudine del giusto per la vita di quanti non vogliono altro che continuare nella loro modalità di gestire le relazioni a proprio vantaggio. Oggi, il profeta Geremia si mostra capace di un attento discernimento per non lasciarsi intimidire nel suo ministero: «Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo: mi ha fatto vedere i loro intrighi» (Ger 11,18). Mentre chi si sente disturbato nei propri interessi avverte l'incomodo, il profeta mette a nudo gli «intrighi» di corte che, in realtà, fanno parte dei malfunzionamenti del nostro cuore. La reazione del profeta Geremia è una protesta radicale contro ogni forma di intrigo. Per sottrarsi alla logica della mondanità, che cerca di sedurre prima per manipolare poi, sembra non ci sia nessun'altra strada se non quella dell'«agnello mansueto che viene portato al macello» (11,19). Davanti agli intrighi dei malvagi sembra non ci sia altra soluzione che rimanere fuori dalle loro macchinazioni, per evitare la seppur minima forma di complicità che rischia di contagiare il cuore fino a corromperlo.

Per questo al profeta non resta che pregare: «Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa» (11,20). Per evitare gli intrighi è necessario rafforzare la propria capacità di affidamento, per non diventare preda dei cacciatori di anime da ridurre in schiavitù attraverso l'intimidazione della paura. Le guardie inviate per arrestare Gesù rimangono sconvolte dalla parola di questo rabbì discusso e chiacchierato, poiché ne intuiscono la libertà così profonda da non poter essere incatenata in alcun modo né tantomeno impaurita: «Mai un uomo ha parlato così!» (Gv 7,46). La parola di questo «profeta» (7,40) rivela la libertà radicale di un cuore fondato sulla solida roccia della propria fiducia in Dio. Il Signore Gesù si rivela alla folla e alle guardie come «albero» (Ger 11,19) le cui radici sono talmente profonde da non temere né il vento possente delle contrarietà né le acque sinuose dell'incomprensione.

Abbiamo noi il coraggio di rifiutare quell'aceto mescolato a fiele per stordirci un poco e non morire a occhi aperti? La Pasqua del Signore Gesù ci interpella profondamente sulla nostra capacità e sulla nostra volontà non solo e non tanto di essere agnelli mansueti portati verso il macello, ma sulla nostra capacità di non chiudere gli occhi davanti a ciò che prepara la nostra macellazione e ci prepara al momento in cui si mette mano alla scure per reagire con la nostra solidità a essere abbattuti senza lasciarci abbattere interiormente. Per questo dobbiamo tenere gli occhi

aperti come i serpenti e le ali sempre distese come le semplici e mansuetissime colombe, perché nessuno ci ingabbi «a casa sua» (Gv 7,53) facendo di noi dei prigionieri consenzienti.

Signore Gesù, quando i nostri occhi si aprono sugli intrighi da cui la nostra vita è minacciata, apri il nostro cuore a quella fiducia radicale che ci permette di non abbatteci fino a conservare intatta la nostra libertà di subire l'ingiustizia rimanendo giusti. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Francesco da Paola, eremita (1507).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Tito, igumeno (IX sec.).

Copti ed etiopici

Macario I, 59° patriarca di Alessandria (953).

Luterani

Friedrich von Bodelschwingh, benefattore (1910).

V domenica di Quaresima

DOMENICA 3 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Perché l'uomo sia
a immagine del Padre,
Egli lo plasmò
col Soffio della vita.
Mentre ancora in noi
informe era il volto,
il suo amore
ci vedeva come Lui.
Dio ci donò
la grazia della vita,
ma il peccato
l'ha tenuta prigioniera:
con l'odio e la morte
crebbe l'ingiustizia
e fu infranta
l'Alleanza dell'amore.*

*Quando per noi giunse
il giorno di salvezza
Dio ci ha donato
il Figlio suo diletto:
gloriosa la croce
indica il passaggio
verso il mondo
in cui tutto è rinnovato.
Ecco l'evangelo
ch' Egli ci ha lasciato:
gioia di perdono
all'uomo che è caduto,
segno di speranza
per ogni creatura
nell'attesa
del suo giorno senza fine.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato,

non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più
per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La tua misericordia è la nostra speranza.

- Quando ci sentiamo condannati senza poterci spiegare...
- Quando ci sentiamo rifiutati senza poterci raccontare...
- Quando ci sentiamo etichettati senza poterci difendere...

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 42,1-2

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa contro gente spietata;
liberami dall'uomo perfido e perverso.
Tu sei il Dio della mia difesa.

COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive...

oppure

Dio di misericordia, che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa, perché rifiorisca nel cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 43,16-21

Dal libro del profeta Isaìa

¹⁶Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, ¹⁷che fece uscire carri

e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: ¹⁸«Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! ¹⁹Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglio, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. ²⁰Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. ²¹Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

125

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

¹Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.

²Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

³Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

⁴Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

⁵Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. **Rit.**

⁶Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. **Rit.**

Rit. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

SECONDA LETTURA

FIG 3,8-14

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ⁸ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, per-

ché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. ¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. GL 2,12-13

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,1-11

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 410

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in lucignolo

Il testo evangelico di questa domenica non è riferito da tutti i codici, tanto che i padri greci sembrano ignorarlo. Veramente il Signore è capace di aprire una strada nel mare dei nostri peccati e un sentiero sicuro nel ginepraio dei nostri pregiudizi e delle nostre ipocrisie, che ci rendono così sensibili alle mancanze altrui e così indulgenti con le nostre. L'apostolo Paolo arriva a parlare di spazzatura per indicare tutto ciò che si oppone alla logica della misericordia, che permette a ogni uomo e a ogni donna – nonostante tutto e attraverso tutto – di perseguire la

meta e conquistare il premio di una vita redenta perché accolta. L'atteggiamento sereno e silenzioso di Gesù che scriveva per terra (forse si riferisce a Gb 13,26 o Ger 17,13) si contrappone alla boria degli accusatori e all'inespresso terrore dell'accusata. Gesù si abbassa e si mette allo stesso livello della donna! Alla serietà inquietante degli accusatori contrappone un gesto quasi giocoso – da bambini – che rivela la vera colpa: la de-solidarizzazione dalla fatica di vivere dell'altro, che rammemora la nostra propria fatica davanti alla quale preferiamo chiudere gli occhi.

Le parole del profeta sono superate e quasi contraddette dal Signore Gesù: «Essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti» (Is 43,17). Invece proprio davanti al Tempio, quando la furia di quanti si sentono resi onnipotenti dalla debolezza e dalla fragilità di una donna «sorpresa in adulterio» (Gv 8,3) e chiedono al Signore Gesù di spegnere con un ultimo soffio la sua vita, avviene esattamente il contrario: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (8,11). Il nostro Signore Gesù Cristo, proprio come ricorda il profeta in un altro passo, non «spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta» (Is 42,3), bensì è là a custodirne e ravvivarne la fiamma. La parola dell'apostolo Paolo ci porta al cuore della questione: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono conquistato da Cristo Gesù», e aggiunge: «So

soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte» (Fil 3,12-13).

È questo il senso delle ultime parole scambiate tra Gesù e questa donna, in cui la verità dell'amore sposa l'amore della dura verità. Viene lasciata all'altra persona una possibilità nuova per poter vivere fino in fondo la propria avventura di libertà e di fedeltà protese e non paralizzate. Proprio quando sembra che il lucignolo debba spegnersi con l'ultima folata di vento, ecco che, invece, un goccio di olio in più di amore e di misericordia messo nella fragile lampada della vita di questa donna permette alla fiamma di respirare e di illuminare. I farisei vogliono applicare la Legge scritta con il dito di Dio sulle tavole di pietra. Il Signore Gesù ricorda a ciascuno che questa Legge deve essere scritta nel cuore di carne riconciliato con la polvere della propria e dell'altrui fragilità. Geremia dice che i nomi degli accusatori «saranno scritti nella polvere» (Ger 17,13), ma il profeta Isaia ci ricorda che «non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato» (Is 49,15-16).

Signore Gesù, siamo davanti a te come quella donna senza nome il cui volto ha incontrato il tuo sguardo compassionevole. Quando siamo ridotti a sentirci come polvere dispersa dal vento, il tuo dito riprende a scrivere per noi una storia d'amore che non si lascia disperdere, ma tutto sa recuperare, persino gli scarti di noi stessi come pure quelli degli altri. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Ezechiele Huerta Gutiérrez e Salvatore Huerta Gutiérrez, laici e martiri messicani (1927).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre e confessore Niceta, igumeno nel monastero di Medikion (824).

Copti ed etiopici

Onesiforo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Gerhard Tersteegen, confessore (1769).

LUNEDÌ 4 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Sigillo eterno
dall'alleanza nuova
il sacrificio
cruento di Cristo,
eco umana dell'inno infinito
che canta il Verbo
da sempre nei secoli.
Andremo incontro
con le mani aperte
a chi ha fame,
a chi soffre la sete,
a chi è solo con il suo tormento
e non ha più
la gioia di sperare.
Saremo tutti insieme
un uomo nuovo*

*solo due mani verso Dio protese,
dietro le quali
scopriremo un Volto:
quello del Figlio
che può dire «Padre».*

Salmo CF. SAL 28 (29)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore
gloria e potenza.
Date al Signore
la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore
nel suo atrio santo.
La voce del Signore
è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,

il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello
il Libano,

e il monte Sirion
come un giovane bufalo.

La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,
la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Susanna] piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore (*Dn 13,35*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **In te, speriamo!**

- Nel tempo dell'umiliazione.
- Nel tempo dell'angoscia.
- Nel tempo della disperazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55,2

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, [¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due an-

ziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre

mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma

non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni.»] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro

il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire.
In quel giorno fu salvato il sangue innocente.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 [23]

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

«Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la luce del mondo, dice il Signore,
chi segue me avrà la luce della vita.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,12-20

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹²Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». ¹³Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. ¹⁸Sono io che do testimonianza di

me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». ¹⁹Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

²⁰Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,12

Io sono la luce del mondo;
chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita.

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in luce

Portiamo ancora nel cuore la forte emozione del vangelo letto nella liturgia domenicale di ieri: l'immagine di quella donna trascinata davanti al Signore Gesù per essere giudicata e condannata non ci lascia indifferenti, e ci tocca profondamente risvegliando il bruciore delle ferite da cui nessuno è risparmiato nella vita. Chi di noi, nel più profondo segreto del proprio cuore, non conosce qualche motivo per essere trascinato e umiliato senza pietà. Quando il giudizio si consuma senza misericordia e senza pietà, avviene come a una candela che finisce o a una torcia elettrica la cui pila si esaurisce: tutto diventa buio e l'oscurità delle idee chiare e distinte si abbatte su di noi fino a rendere impossibile fare alcun passo verso la vita. In questa notte senza stelle, la parola del Signore risuona come un lampo che squarcia la tenebra della disperazione: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la

luce della vita» (Gv 8,12). Mentre il nostro cuore è ancora caldo di compassione per la donna adultera contemplata ieri, si fa ancora più ardente dinanzi all'innocenza di Susanna mentre veniva «condotta a morte» (Dn 13,45). Il testo della prima lettura di quest'oggi non ci spiega come mai Daniele non si lasci ingannare come tutti gli altri dall'inganno dei due «vecchiacci».

Possiamo immaginare Daniele come un «giovanello» con tutta la vita davanti a sé e che perciò non ha bisogno, come i due accusatori di Susanna, di rimediare qualche consolazione fuori stagione. La libertà della giovinezza, che ha tutto ancora da sperare e non è corrotta dal rammarico, fremente davanti alla credulità e si fa sussulto di una coscienza libera e coraggiosa: «Io sono innocente del sangue di lei!» (13,46). Mentre il Signore Gesù proclama: «Io sono la luce», il giovane Daniele protesta: «Io sono innocente». Non si tratta di un'innocenza immacolata ed esangue che si sarebbe accontentata di seguire quel macabro corteo senza lasciarsene toccare. L'innocenza di Daniele è l'«anzianità» (13,50) di un cuore che non si lascia trascinare in giudizi troppo facili ma fondati, in realtà, su affrettati e comodi pregiudizi. Daniele fa luce con la sua intuizione, che lo fa dubitare di quella soluzione troppo facile e tremendamente scontata. Per fare luce è necessario un passo ineludibile: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò» (13,51). Per addivenire a una certa veridicità, è necessario riprendere l'opera originale della creazione e separare la luce dalle tenebre per cogliere uno spiraglio di verità affidabile.

Quando ci ostiniamo a rimanere nella confusione delle emozioni primarie, la creazione regredisce senza pietà dando spazio a quel disordine interiore da cui nasce il disordine nelle relazioni. Susanna non chiede a Dio di intervenire, ma si limita a ricordare a Dio di essere l'unico a conoscere i cuori. Il Signore Gesù lo ricorda ai giudei: «Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera» (Gv 8,17), ma Daniele mette in chiaro che non basta essere in due per testimoniare il vero, perché in due si può ancor più terribilmente perdere «il lume della ragione» (Dn 13,9) e incoraggiarsi e sostenersi nel «non vedere il Cielo» (13,9).

Signore Gesù, donaci il coraggio di distinguere accettando la fatica di separare per poter discernere in una luce chiara le ingiustizie e le sopraffazioni. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Isidoro di Siviglia, vescovo e dottore (636).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Teodulo e Agatopode e dei nostri padri Giorgio di Maleos e Giuseppe l'Innoografo, monaco a Costantinopoli (886).

Copti ed etiopici

Prassede, vergine (II sec.).

Luterani

Martin Luther King (1968).

MARTEDÌ 5 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:
che io veda la tua bellezza.
Son come cieco,
privo di luce:
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
son triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussava alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che cammini, o Dio,
senza sosta, verso la vita;
voglio seguirti
fino alla croce:
guidami con la tua mano.*

*Donami fede, o Dio,
quando il mondo ti dice morto.
Quando la sera
scende improvvisa
resta con me, mio Signore.*

Salmo CF. SAL 28 (29)

La voce del Signore
schianta i cedri,
schianta il Signore
i cedri del Libano.
Fa balzare come un vitello
il Libano,
e il monte Sirion
come un giovane bufalo.
La voce del Signore
saetta fiamme di fuoco,

la voce del Signore
scuote il deserto,
scuote il Signore
il deserto di Kades.

La voce del Signore
provoca le doglie alle cervice
e affretta il parto delle capre.
Nel suo tempio tutti dicono:
«Gloria!».

Il Signore è seduto
sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.
Il Signore darà potenza
al suo popolo,
il Signore benedirà
il suo popolo con la pace.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato» (*Gv 8,28*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro cuore, o Signore!**

- Perché ci avviciniamo al mistero pasquale con la fede profonda che il Figlio dell'uomo dovrà essere innalzato.
- Perché ci avviciniamo al mistero profondo dell'obbedienza senza condizioni del Figlio al Padre.
- Perché nel mistero della crocifissione ci sia dato di intuire qualcosa dell'infinita grandezza della misericordia di Dio per ogni vivente.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,14

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato,

perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 [102]

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

²Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.

³Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,21-30

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ²¹disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²²Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». ²³E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

²⁵Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. ²⁶Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». ²⁷Non capirono che egli parlava loro del Padre.

²⁸Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti offriamo, o Signore, questo sacrificio di riconciliazione, perché le nostre colpe siano perdonate dalla tua misericordia e i nostri cuori incerti trovino in te guida sicura. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio onnipotente, che l'assidua partecipazione ai tuoi misteri ci avvicini sempre più ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

O Dio, lento all'ira e grande nella misericordia verso coloro che sperano in te, concedi ai tuoi fedeli di piangere i mali commessi, per ottenere la grazia della tua consolazione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... per aggirare

Da parte nostra siamo piuttosto inclini a trovare delle scorciatoie quando siamo in viaggio, per evitare un po' di fatica. Al contrario, Mosè sceglie la strada più lunga «per aggirare il territorio di Edom». Nella prima lettura troviamo una nota: «Ma il popolo non sopportò il viaggio» (21,4). Il testo non ci spiega se questo sentimento sia il frutto di una fatica oggettiva ad affrontare un cammino più lungo, oppure la manifestazione di un risentimento nei confronti di Dio e di Mosè per non avere scelto di fare le cose in modo più veloce, meno faticoso e più sbrigativo. Il popolo si mette «contro Dio e contro Mosè» (21,5), proprio come facciamo noi quando le cose non vanno nel senso che abbiamo immaginato

e, soprattutto, quando ci sentiamo ingiustamente e inutilmente gravati di una fatica in più che ai nostri occhi sarebbe stato meglio evitare. La reazione dell'Altissimo non è altro che una sorta di materializzazione visibile di quello che già sta avvenendo nel segreto dei cuori: «Mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente» (21,6). Non è poi così diverso da ciò che avvenne nel deserto della mormorazione avvelenata, quello che avviene nella cornice ben più tranquilla del Tempio e dei suoi dintorni nella discussione sempre più bruciante di veleno tra il Signore Gesù e i farisei.

Mentre la Pasqua si avvicina, pure la discussione si fa sempre più serrata. Il Signore Gesù è sempre più circondato dalle domande e dai sospetti dei giudei. Contro il sospetto la reazione di Gesù è la chiarezza: «Colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo» (Gv 8,26). Davanti al Signore Gesù e al suo modo di essere e di parlare i giudei sono costretti a mettere a nudo tutta la loro insicurezza e la loro paura di perdere il controllo, e di essere obbligati a fare un viaggio interiore più lungo accettando l'inevitabile fatica di ogni relazione che sia autentica. La paura nasce dal fatto di non poter controllare, catalogare e dirigere per acconsentire a qualcosa di nuovo che si pone a un livello diverso da ciò che rassicura. I giudei – e noi con loro! – pensano di sapere tutto di tutti e persino di Dio. Per questo fanno molta fatica a porsi delle domande e a sentirsi costretti a interrogare qualcuno confessando così la loro

ignoranza: «Tu, chi sei?» (8,25). Una domanda che non è vera in quanto costoro ritengono di avere già la risposta, ma con cui si esprime soltanto il loro sconcerto davanti a qualcosa che sfugge loro di mano e che – cosa impensabile – li supera! Sempre tra di noi ci sono dei serpenti velenosissimi che ci uccidono con il veleno dell’immobilità e della paralisi. La soluzione è omeopatica: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita» (Nm 21,8). Il Signore Gesù è chiaro: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete» (Gv 8,28), perché «voi siete di quaggiù, io sono di lassù» (8,23).

Signore Gesù, pensiamo di sapere tutto e rischiamo sempre di bruciare le tappe della scoperta del mistero dell’altro con il veleno del sospetto e dei preconcetti. Donaci la forza di affrontare il santo viaggio della scoperta di nuovi punti di vista e donaci la semplicità di distogliere lo sguardo dal nostro ombelico, per guardare le cose da più in alto. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo Ferrer, sacerdote (1419).

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni martiri (251).

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390).

Luterani

Christian Scriver, poeta (1693); Pandita Mary Ramabai, evangelizzatrice in India (1922).

MERCOLEDÌ 6 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, la Chiesa, tua sposa,
apre il suo cuore
al tuo mistero:
nell'ascoltar la tua parola
prenda da te un volto nuovo,
che ben rifletta
il tuo splendore.*

*Gesù, offerto per noi,
mostra il cammino:
ti seguiremo;
lungo la via del sacrificio
la libertà, che tu ci doni
segno sarà
che sei con noi.*

*Gesù, speranza dell'uomo,
venga il tuo Giorno:*

*noi l'attendiamo
nel desiderio dell'incontro
che ci sarà, a chi ha fede
tu, nel mister,
già mostri il volto.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.
Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché
non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni il nostro cammino penitenziale, o Signore!**

- Donaci oggi di dimorare nella tua Parola, facendola diventare lampada sul nostro cammino.
- Donaci oggi di accogliere la verità che ci hai portato come strumento di liberazione e di libertà.
- Donaci di sostenere oggi e sempre il peso e la responsabilità della libertà perché diveniamo anche noi strumenti di liberazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO

Gv 8,31-42

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Col 1,13-14

**Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.**

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in rugiada

La liturgia ci offre quest'oggi una parola del Signore Gesù di rara intensità tutta da accogliere e da custodire con amorevole attenzione: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32). Non basta ascoltare, bisogna conoscere, nel senso profondo di entrare in una relazione di intimità che segna fino a trasformare la vita. Ciò che i giudei non riescono ad accettare di Gesù è la sua protesta di intimità con Dio. Questo atteggiamento inceppa il meccanismo religioso che funziona più per imposizione e sotto la spinta della paura della punizione, che non per un senso di appartenenza radicale che crea vincoli di serena cospirazione e non certo di cieca concorrenza e contrapposizione: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato» (8,42).

La verità difesa dai giudei contro la libertà testimoniata da Gesù non può sussistere se non nella relazione e mai si può accontentare di un'imposizione dogmatica. Per il Signore Gesù la verità non può che essere dalla parte della vita e della persona, ed ecco perché i giudei chiaramente sono fuori dalla verità: non per motivi dogmatici – «Ma intanto cercate di uccidermi» (8,37). Chi non è nella verità pensa sempre di poter ricattare l'altro a partire dalla minaccia di togliergli la vita. Nabucodonosor ha fatto lo stesso con i giovani: «Altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente» (Dn 3,15). Solitamente, quando cerchiamo di mettere paura a chi ci sta di fronte lo facciamo tirando fuori proprio quelle cose che fanno paura a noi, per cui non facciamo altro che esplicitare la nostra stessa paura. La grande paura di Nabucodonosor è proprio quella di essere piccolo al cospetto di un Dio un po' più grande di lui: «Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?» (3,15). La risposta dei giovani è semplice e quindi vera fino in fondo: «Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto» (3,18). Con questa risposta i giovani si dimostrano all'altezza di Dio oltre che superiori a Nabucodonosor, proprio perché non hanno paura di porsi al cospetto di un Dio più grande di loro che non li fa sentire, come vorrebbe Nabucodonosor, degli schiavi impauriti e tremanti. I giovani minacciati da Nabucodonosor già vivono della parola del Signore Gesù: «Ora, lo schiavo non resta per

sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,35-36). Essere liberi significa diventarlo davvero. Ciò avviene attraverso la capacità di non aspettarsi da Dio un salvataggio, ma una presenza, tanto da essere pronti a portare con dignità il peso dell'assenza: «... e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada» (Dn 3,50). Cosa c'è di più delicato e quasi impalpabile della rugiada?

Signore Gesù, passeggia con noi nella fornace ardente in cui la nostra libertà viene purificata dalle scorie della schiavitù e temprata senza mai essere indurita. Donaci di credere alla nostra vocazione di figli e di fratelli, fino a pagare il prezzo della nostra dignità. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro da Verona, martire (1252).

Ortodossi e greco-cattolici

Eutichio, patriarca di Costantinopoli (582); Gregorio il Sinaita, monaco (1347).

Copti ed etiopici

Costantino, imperatore (337).

Luterani

Notkero il Balbuziente, monaco e innografo (912).

GIOVEDÌ 7 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Tu, nuda radice divelta
dall'arido suolo riarso,
ci mostri il tuo volto segnato
dal lungo patir per amore.*

*Tu solo, Agnello innocente,
ti carichi il nostro dolore
e fai che in te ora divenga
fecondo per sempre di gloria.*

*Dal cuore di pietra dell'uomo
fa' scorrere un fiume di pianto,
perché, dalle colpe lavato,
ritorni un cuore di carne.*

*O Cristo, fratello che soffri,
accogli la lode perenne
di chi per te solo può dire
«Abbà!» nello Spirito Santo. Amen.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ho detto, nella mia sicurezza:
«Mai potrò vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
«Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore,
abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento
in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?» (*Gv 8,52-53*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Pietà di noi, o Signore!**

- Per tutte le volte in cui resistiamo alla tua Parola e non abbiamo la forza di abbandonarci alla tua testimonianza.
- Per tutte le volte in cui dubitiamo che da te la morte è stata vinta e che in te e per te anche noi possiamo vincerla.
- Per tutte le volte in cui ci poniamo dalla parte di scribi e farisei giustificandoci dietro i nostri presunti saperi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. EB 9,15

Cristo è mediatore di una nuova alleanza,
perché, nella sua morte,
coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna.

COLLETTA

Ascolta, o Padre, coloro che ti supplicano e custodisci con amore quanti ripongono ogni speranza nella tua misericordia, perché, purificati dalla corruzione del peccato, permangano in una vita santa e siano fatti eredi della tua promessa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 17,3-9

Dal libro della Gènesi

In quei giorni ³Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: ⁴«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. ⁵Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.

⁶E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. ⁷Stabilirò la mia alleanza con te

e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. ⁸La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». ⁹Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104 (105)

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.

⁵Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,

⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. SAL 94,8AB

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

GV 8,51-59

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: ⁵¹«In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». ⁵²Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. ⁵³Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

⁵⁴Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”», ⁵⁵e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

⁵⁷Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

⁵⁹Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, il sacrificio di riconciliazione che ti presentiamo, perché giovi alla nostra conversione e alla salvezza del mondo intero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

RM 8,32

**Dio, che non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi,
non ci donerà forse ogni cosa, insieme a lui?**

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché, con questo sacramento che ci nutre nel tempo, tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Sii propizio, o Signore, verso il tuo popolo perché, rinunciando di giorno in giorno a ciò che non ti è gradito, trovi la sua gioia nei tuoi comandamenti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in molto

La tensione tra il Signore Gesù e i giudei continua ad aumentare. Una ragione del conflitto è la diversa aspettativa di vita e di felicità offerta dal Signore, attraverso la sua parola e i suoi gesti, e quella invece continuamente frenata da parte di scribi e farisei che l'evangelista Giovanni mette sotto il nome di «Giudei», quasi come una casta. Come ogni casta i giudei difendono da una parte i propri privilegi e dall'altra arginano, con tutti i mezzi possibili alla religione, l'incremento di speranza del popolo. Questo popolo viene condannato, per così dire, a sentirsi sempre in difetto tanto da doversi accontentare senza mai poter osare un di più di speranza. Il Signore Gesù è non solo figlio di Davide, ma si rivela anche figlio di Abramo, la cui fede si gioca in un continuo ampliamento e approfondimento di orizzonti non solo per se stesso ma per tutti coloro che accettano di entrare in alleanza con Dio e in cospirazione con i propri compagni di strada. Il

Signore Gesù coltiva la stessa sensibilità dell'Altissimo quando aprì una strada davanti ad Abramo, aprendogli davanti un orizzonte impensato e, forse, persino impensabile: «E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re» (Gen 17,6). Il desiderio originale del Creatore diventa il dono offerto a tutti da parte del Signore Gesù: «per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te» (17,7). Il Signore Gesù non esita a parlare di gioia, mentre attorno a lui e sul suo destino le ombre si infittiscono. Proprio mentre la situazione si fa pericolosa e angosciante ecco che il Signore vola alto e guarda il tempo della mortalità dal quadrante dell'eternità: «Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia» (Gv 8,56). Davanti a questa espressione di Gesù, anche a noi viene spontaneo reagire come i giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?» (8,57). In realtà, il Signore Gesù non dice di aver visto Abramo, ma che è Abramo ad aver esultato per lui quasi portando già nel suo seno ricolmato di una speranza nuova il seme del vangelo e la brace della Pasqua. Abramo è l'uomo che ha accettato di camminare con Dio, di vivere nella fede della sua alleanza, e ha creduto alla promessa di un Dio che gli assicurava una fecondità nella più evidente sterilità. Il Signore Gesù ci invita a entrare nel mistero dei valori che hanno una loro perennità e che sfuggono all'inesorabile morsa del tempo e della morte appunto per la loro capacità di andare oltre il tempo e lo spazio: «Se uno osserva la mia parola, non

vedrà la morte in eterno» (8,51). Il Signore ci indica la via della vita eterna additandoci la possibilità di gioire di quelle cose che non passano, e ciò che non passa è il fatto che Dio dice a ciascuno di noi: «Ecco, la mia alleanza è con te» (Gen 17,4). In questa relazione si trova il segreto della gioia e dell'esultanza. Quando si sperimenta questa prossimità di Dio, allora il mondo intero e soprattutto coloro che hanno vissuto questa medesima prossimità divengono contemporanei, familiari, amici, e la gioia non può più avere fine solo perché non ha mai avuto un inizio.

*Signore Gesù, quando siamo tentati di lasciarci andare alla rassegnazione per fare il gioco e gli interessi di quanti ci vogliono uomini e donne diminuiti come una bandiera perennemente a mezz'asta, donaci di sentire quel sussulto che ti fa nostro Creatore e Salvatore perché il nostro vivere sia molto, molto fecondo.
Kyrie eleison!*

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Battista de la Salle, sacerdote e educatore (1719); Enrico Walpole, sacerdote gesuita, martire (1595).

Ortodossi e greco-cattolici

Calliopio di Pompeiopoli, martire (304).

Copti ed etiopici

Gloriosa annunciazione della Madre di Dio e concepimento del Signore.

Luterani

Albrecht Dürer, pittore (1528); Johann Heinrich Wichern, fondatore delle Missioni interne (1881).

Giornata mondiale della salute

UNA VALENZA UNIVERSALE

Tanti lutti e sofferenze hanno reso ancor più evidente il valore della salute, componente essenziale del diritto alla vita, presidio da preservare e rafforzare nella solidarietà tra i popoli, gli Stati, i continenti. È proprio la valenza universale del diritto alla salute che ci chiama a un impegno, a una corresponsabilità di carattere globale, mettendo da parte egoismi nazionali e privilegi di sorta al fine di dare alla cooperazione mondiale un impulso di grande forza per ciò che riguarda le cure, la ricerca, lo scambio di informazioni, la fornitura di strumenti capaci di salvare vite umane (Sergio Mattarella, 7 aprile 2020).

VENERDÌ 8 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che sei salito
in croce per noi,
tanto amore
possa trasformarci,
renderci liberi e veri,
perché fin d'ora e sempre
noi t'apparteniamo.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.

Sii per me
una roccia di rifugio,
un luogo fortificato
che mi salva.

Perché mia rupe e mia forza
tu sei,
per il tuo nome
guidami e conducimi.
Scioglimi dal laccio

che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani
affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato,

Signore, Dio fedele.
Tu hai in odio
chi serve idoli falsi,
io invece confido nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori (*Ger 20,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascolta, Signore, il grido del povero!**

- Per tutti gli uomini e le donne oppressi dalla mancanza di lavoro.
- Per tutti coloro che difendono e reclamano i diritti fondamentali dell'uomo e per questo sono perseguitati.
- Per ogni bambino che soffre a causa dell'ingiustizia e dell'egoismo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,10.16.18

Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

COLLETTA

Perdona, o Signore, le colpe del tuo popolo, e, poiché la nostra debolezza ci ha resi schiavi del peccato, la tua misericordia converta a te i nostri cuori. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa di imitare la beata Vergine Maria nella contemplazione della passione di Cristo, donaci, per sua intercessione, di conformarci sempre più al tuo Figlio unigenito e di giungere alla pienezza della sua grazia. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA GER 20,10-13

Dal libro del profeta Geremia

¹⁰Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

¹¹Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

¹²Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17

Rit. **Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.**

²Ti amo, Signore, mia forza,

³Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore. **Rit.**

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

⁴Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici. **Rit.**

⁵Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
⁶già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali. **Rit.**

⁷Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 6,63c.68c

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 10,31-42

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. ³²Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

³³Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera

buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».

³⁴Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? ³⁵Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, ³⁶a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? ³⁷Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». ³⁹Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. ⁴¹Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴²E in quel luogo molti crederono in lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Donaci, Dio misericordioso, di servire degnamente al tuo altare e di ricevere salvezza dall'assidua partecipazione alla tua mensa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1PT 2,24

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

DOPO LA COMUNIONE

Non ci abbandoni, o Signore, la continua protezione del sacrificio che abbiamo ricevuto, e allontani sempre da noi ogni male. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi, Dio onnipotente, ai tuoi fedeli, che invocano la grazia della tua protezione, di essere liberati da ogni male e di servirti con animo fiducioso. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in rossore

Ci piace immaginare il giovane Gesù di Nazaret addormentarsi sui testi sacri come ogni pio israelita che, notte e giorno, scruta nelle Scritture il proprio cammino di fedeltà a Dio per mettersi al servizio dell'umanità. Ci piace anche immaginare che le pagine vibranti del profeta Geremia siano state tra le più amate dal Signore Gesù, per

quella particolare sintonia che possiamo sentire nel cammino del profeta e in quello del Messia tanto atteso, quanto inedito, con cui i giudei battibeccano continuamente. Il profeta vergine che fu Geremia ci fa comprendere meglio il Messia casto che fu Gesù. La verginità non è altro che la piena disponibilità a fare della propria vita uno spazio generosamente vuoto per accogliervi la grazia senza nessuna resistenza e con una progettualità ridotta al minimo, tanto da essere persino pronti a morire senza lamentarsi e senza schermirsi. La castità evangelica è la libertà assoluta da se stessi fino alla rinuncia radicale a ogni lecita strategia per la propria sopravvivenza. Il rossore del pudore che rivela un cuore vergine e casto, diventa per coloro che continuano a macchinare con l'inganno la rivelazione della loro malvagità.

Possiamo mettere nel cuore e sulle labbra del Signore Gesù le parole accorate del profeta Geremia: «Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile» (Ger 20,11). Non si tratta del rossore del pudore, ma di quello della rabbia di quanti vedono vanificare i loro perfidi inganni dalla forza dell'umiltà, che supera quella della prevaricazione che genera il «terrore» (20,10). Come trasformare il terrore in serenità? Questa è non solo una grande domanda, che può toccare profondamente la nostra vita, ma rappresenta pure un grande compito, non sempre avvertito con la medesima intensità

ma sempre presente. Il terrore fa parte, comunque, della nostra esistenza sempre in bilico tra un sentimento di fiducia e uno di minaccia. Si potrebbe, infatti, dire che in questo pendolo continuo si rivela fino in fondo la nostra dimensione di creaturalità: legata certamente al Creatore ma pure sospesa all'arbitrio delle altre creature.

Il profeta Geremia ci indica una via possibile quando proprio dal profondo di un tale terrore riesce a imboccare la via dell'abbandono fidente. Il Signore Gesù, da parte sua, ci svela il segreto della serenità proprio quando, estraniandosi e prendendo le distanze da tutto ciò che avviene attorno, dice con semplice solennità: «Il Padre è in me, e io nel Padre» (Gv 10,38). Ogniqualvolta il terrore raggiunge il nostro intimo seminandovi l'angoscia, è segno che la nostra unità con il Padre è stata – grande vittoria per l'Avversario – intaccata. Allora la nostra fortezza, ferita da una breccia, è esposta all'assalto. In quei momenti terribili non abbiamo altro scampo che fuggire ancora di più, ancora più alacramente «verso il monte» (Sal 10[11],1; Ct 4,6) dell'intimità col Padre arrossendo come un bimbo che si abbandona tra le braccia di sua madre.

Signore Gesù, tu conosci la nostra fatica nel fidarci fino ad affidarci. Restituisci al nostro cuore la gioia dell'abbandono rinnovando nel nostro cuore la fiducia delle origini, quando non conosceamo ancora la paura ed eravamo immuni dal sospetto. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici

Agostino Jeong Yak-jong, padre di famiglia, catechista e martire (1801).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi apostoli del gruppo dei settanta Erodione, Agabo, Asincrito, Flegonte (I sec.).

Copti ed etiopici

Gabriele arcangelo, l'annunciatore.

Giornata internazionale dei rom, dei sinti e dei camminanti

ATTENZIONE AI VALORI SPIRITUALI E CULTURALI

Occorre riscoprire i valori tipici dei Nomadi. Anche gli inizi d'Israele, come ricorda la Bibbia, furono caratterizzati dal nomadismo. I Nomadi sono poveri di sicurezze umane, costretti ogni giorno a fare i conti con la precarietà e l'incertezza del futuro. Proprio per questo approfondiscono il senso dell'ospitalità e della solidarietà e, contemporaneamente, si rafforzano nella fede e nella speranza nell'aiuto di Dio. Nell'elaborare i principi e gli orientamenti della pastorale per i Nomadi occorrerà, pertanto, porre la dovuta attenzione a questi valori spirituali e culturali, offrendo loro un sostegno concreto per affrontare le complesse problematiche che accompagnano il loro cammino nelle varie parti del mondo. Penso, ad esempio, alla difficoltà di reciproca comprensione con l'ambiente circostante, alla carenza di strutture di accoglienza adeguate, all'istruzione, all'integrazione nel territorio. Solo un impegno pastorale attento e lungimirante può offrire un contributo determinante per dare soluzioni adeguate a tali problemi (san Giovanni Paolo II, 1 dicembre 2001).

SABATO 9 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHIE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Su te, Roccia,
che t'alzi fra noi,
troveremo difesa e appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava
dai nostri peccati.*

*Tu ci guidi
nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di pasqua
dalla morte passando alla vita*

*giungeremo
alla terra promessa.*

Salmo CF. SAL 30 (31)

Esulterò e gioirò
per la tua grazia,
perché hai guardato
alla mia miseria,
hai conosciuto
le angosce della mia vita;
non mi hai consegnato
nelle mani del nemico,
hai posto i miei piedi
in un luogo spazioso.

Abbi pietà di me, Signore,
sono nell'affanno;
per il pianto

si consumano i miei occhi,
la mia gola e le mie viscere.
Si logora nel dolore
la mia vita,
i miei anni passano nel gemito;
inaridisce per la pena
il mio vigore
e si consumano le mie ossa.

Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada
mi sfugge.
Sono come un morto,
lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli (*Gv 11,54*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a pregare, Signore Gesù!**

- I giorni della tua Pasqua si avvicinano, Signore, fa' che possiamo immergerci nella tua passione e rinascere a vita nuova.
- E riscopriremo la bellezza e il conforto che dona lo stare con te.
- Tu che hai vissuto i tuoi ultimi giorni con i discepoli dona conforto a chi nel dolore è solo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 21,20.7

Tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto,
perché io sono un verme e non un uomo,
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

COLLETTA

O Dio, che hai fatto di tutti i rinati in Cristo la stirpe eletta e il sacerdozio regale, donaci il desiderio e la forza di compiere ciò che comandi, perché il tuo popolo, chiamato alla vita eterna, sia concorde nella fede e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA Ez 37,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

²¹Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: ²²farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. ²³Non si contamineranno più con i loro

idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

²⁴Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. ²⁵Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

²⁶Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. ²⁷In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

²⁸Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-12b.13

**Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.**

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:

«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.

«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. EZ 18,31A

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

GV 11,45-56

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁵molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrìo e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti

segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. ⁵⁵Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo in questo digiuno quaresimale, perché la loro forza di purificazione ci renda degni della tua grazia e ci conduca all'eternità da te promessa. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. GV 11,52

Cristo è stato consegnato alla morte
per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il Corpo e Sangue del tuo Figlio, per questo sacramento di salvezza fa' che entriamo in comunione con la tua vita divina. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Abbi pietà, o Padre, della tua Chiesa in preghiera: guarda con amore i fedeli che volgono a te i loro cuori, e non permettere che siano schiavi del peccato, né oppressi dalle avversità quanti hai redento con la morte del tuo Figlio unigenito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

.....
PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in terra

Il nostro cammino quaresimale ormai si avvicina a grandi passi alla celebrazione di una nuova Settimana santa. Il profeta Ezechiele ci viene incontro con una promessa: «Ecco, io prenderò

i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra» (Ez 37,21). Per gli esuli di Israele si tratta certo della speranza di ritrovare la terra delle promesse da cui sono stati sradicati e verso cui anela il loro cuore pieno di nostalgia e di desiderio. Per noi si tratta della terra di una relazione ritrovata in cui possa finire ogni paura e trovare spazio quella fiducia con cui si possa riprendere a sperare: «Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro» (37,26). La terra di cui abbiamo bisogno per vivere ed essere fecondi è quella in cui possiamo mettere radici di relazioni sane e segnate da una profonda fiducia. Di questa terra diventa simbolo eloquente la casa di Betania: «Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, credettero in lui» (Gv 11,45).

Davanti a questa potenza di vita coloro che fondano la propria sopravvivenza sul tenere gli altri al di sotto di sé, e quindi al di sotto del livello della vita vera – nella libertà e nell'amore –, non hanno alternative, sono veramente disperati: «Che cosa facciamo?» (11,47). Il Signore Gesù, con la sua presenza, mette a rischio le belle pietre del santuario, e mette a nudo ciò che quelle belle pietre rischiano di nascondere come una maschera dietro cui si cela un vuoto inconsistente. Il Cristo è venuto a ricordare come e quanto la presenza di Dio in mezzo al suo popolo crea e ricrea continuamente la possibilità di un approfondimento di

relazione: «Li libererò da tutte le ribellioni [...], li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio» (Ez 37,23).

Questa relazione offerta a tutti, e continuamente rinnovata per tutti, non è gradita ai notabili del popolo e la soluzione si fa chiara e univoca: è meglio che «muoia» (Gv 11,50). La condanna a morte di Gesù coincide, per il Vangelo di Giovanni, con la risurrezione di Lazzaro, il quale, appena risuscitato, viene anche lui condannato a morte perché dalla sua morte non avrebbe dovuto mai risvegliarsi, allargando così troppo ed eccessivamente l'aspettativa di vita, di gioia, di pienezza concesse agli uomini. La morte di Gesù si rende necessaria perché la sua parola e i segni che l'accompagnano hanno allargato troppo gli orizzonti della vita, hanno infuso troppa speranza, hanno ravvivato troppo la fede rendendola autentica e vitale. Per questo non c'è alternativa: «Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo» (11,53).

L'«alleanza di pace» (Ez 37,26) di cui parla Ezechiele non sarà più nelle pietre del Tempio, ma nel velo squarciato del cuore trafitto del Figlio, vero agnello immolato. Gesù «si ritirò» ma «era vicina la Pasqua dei Giudei» (Gv 11,54-55). La domanda dei giudei raggiunge pure il nostro cuore: «Non verrà alla festa?» (11,56). La risposta sgorga dal profondo del cuore: sì, verrà e sarà lui la nostra festa, sarà lui il nostro tempio, sarà lui il nostro agnello. Da parte nostra, che facciamo del suo dono? Lo accogliamo facendolo vivere dentro di noi o lo uccidiamo per continuare a

vivere di noi stessi, col nostro cuore di pietra sulla cui terra arida e sassosa non può germogliare nulla?

Signore Gesù, sia la tua parola e la tua presenza la terra su cui possa di nuovo germogliare la vita, fino a diventare una promessa da condividere e non semplicemente da trattenere. La tua Pasqua ormai vicina ci renda veramente uomini e donne che amano la vita fino a dare la propria vita, come te. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Liborio, vescovo (IV sec.); Acacio di Amida, vescovo (V sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Eupsichio a Cesarea (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Copti ed etiopici

Silvano di San Macario, monaco (IV sec.).

Luterani e anglicani

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo, martire (1945).

Domenica delle Palme – Processione e messa

DOMENICA 10 APRILE

Settimana santa - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CFC)

*Ecco aprirsi per il re
le porte della città:
Osanna! Benedetto sei tu,
Signore!
Perché chiuderete su di me
la pietra della tomba,
nel giardino?
Dio salvatore non dimenticare
il nostro peccato,
ma ricordati del tuo amore
quando verrai nel tuo regno.
Vengo, cavalcando un asino,
come segno della mia gloria:
Osanna! Benedetto sei tu,
Signore!*

*Perché mi farete uscire
come un malfattore
e un maledetto?
Dio salvatore non dimenticare
il nostro peccato,
ma ricordati del tuo amore
quando verrai nel tuo regno.
Le vostre mani agitano le palme
per l'ora del trionfo:
Osanna! Benedetto sei tu,
Signore!
Perché ferirete la mia fronte
con rovi e con spine
beffandovi di me?
Dio salvatore non dimenticare
il nostro peccato,
ma ricordati del tuo amore
quando verrai nel tuo regno.*

Salmo cf. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte,
e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.
In te confidarono i nostri padri
Confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono e furono salvati,
in te confidarono
e non rimasero delusi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini (Fil 2,6-7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Apri il nostro orecchio e rendici obbedienti, Signore!**

- Siamo alla tua presenza, contempliamo la tua passione, vogliamo seguirti.
- Non hai opposto resistenza a chi voleva farti del male: insegnaci il perdono.
- Tu che sei il Re ti sei fatto servo per indicarci la via della salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA PROCESSIONE

ANTIFONA MT 21,9

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il Re d'Israele! Osanna nell'alto dei cieli.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami [di ulivo], e concedi a noi tuoi fedeli, che seguiamo esultanti Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna...

oppure

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che innalziamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

VANGELO Lc 19,28-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁸Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfrage e a Bètania, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli

³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». – *Parola del Signore.*

Avvio della processione

ANTIFONA I

Le folle degli Ebrei, portando rami d'ulivo, andavano incontro al Signore e acclamavano a gran voce: Osanna nell'alto dei cieli.

SAL 23 (24)

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, i vostri frontali,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

ANTIFONA II

Le folle degli Ebrei stendevano mantelli sulla strada, e a gran voce acclamavano: Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

SAL 46

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.
Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

INNO A CRISTO RE

**Rit. A te la gloria e il canto, o Cristo, redentore:
l'osanna dei fanciulli ti onora, re di Sion.**

Tu sei il grande re d'Israele, il Figlio e la stirpe di David,
il re benedetto che viene nel nome del Signore. **Rit.**

Il coro degli angeli in cielo ti loda e ti canta in eterno:
gli uomini e tutto il creato inneggiano al tuo nome. **Rit.**

Il popolo santo di Dio stendeva al tuo passo le palme:
noi oggi veniamo a te incontro con cantici e preghiere. **Rit.**

A te che salivi alla morte levavano un canto di lode;
a te, nostro re vittorioso, s'innalza il canto nuovo. **Rit.**

Quei canti ti furono accetti: le nostre preghiere ora accogli,
re buono e clemente che ami qualsiasi cosa buona. **Rit.**

RESPONSORIO

1° coro

Mentre il Cristo entrava nella città santa,
la folla degli Ebrei, preannunciando la risurrezione
del Signore della vita,
agitava rami di palma e acclamava:
Osanna nell'alto dei cieli.

2° coro

Quando fu annunciato
che Gesù veniva a Gerusalemme,
il popolo uscì per andargli incontro;
agitava rami di palma e acclamava:
Osanna nell'alto dei cieli.

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. GV 12,1.12-13; SAL 23 (24),9-10

(se non c'è stata la processione)

Sei giorni prima della festa solenne di Pasqua,
il Signore entrò in Gerusalemme.

I fanciulli gli andarono incontro
con i rami di palma nelle mani.

A gran voce acclamavano: Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

Alzate, o porte, i vostri archi,
alzatevi soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto tu che vieni con l'immensa tua misericordia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21 (22)

Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

⁸Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

¹⁷Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.

¹⁸Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

¹⁹Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

²³Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

²⁴Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

SECONDA LETTURA FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO FIL 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO LC 22,14-23,56 (LETT. BREVE 23,1-49)

Indicazioni per la lettura dialogata: ✠ = Gesù; **C** = Cronista; **D** = Discepoli e amici;
F = Folla; **A** = Altri personaggi.

✠ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

C [¹⁴Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: ✠ «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». **C** ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: ✠ «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

C ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ✠ «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». **C** ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: ✠ «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». **C**

²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. ²⁵Egli disse: ✠ «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. ²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». **C** ³³E Pietro gli disse: **D** «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». **C** ³⁴Gli rispose: ✠ «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

C ³⁵Poi disse loro: ✠ «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». **C** Risposero: **D** «Nulla». **C** ³⁶Ed egli soggiunse: ✠ «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empi”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». **C** ³⁸Ed essi dissero: **D** «Signore, ecco qui due spade». **C** Ma egli disse: ✠ «Basta!». **C** ³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: ✠ «Pregate, per non entrare in tentazione». **C** ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ✠ ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». **C** ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: ✠ «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». **C** ⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: ✠ «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». **C** ⁴⁹Allora quelli

che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: **D** «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». **C** ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: ✠ «Lasciate! Basta così!». **C** **E**, toccandogli l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: ✠ «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». **C** ⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. ⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: **A** «Anche questi era con lui». **C** ⁵⁷Ma egli negò dicendo: **D** «O donna, non lo conosco!». **C** ⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: **A** «Anche tu sei uno di loro!». **C** **Ma** Pietro rispose: **D** «O uomo, non lo sono!». **C** ⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: **A** «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». **C** ⁶⁰Ma Pietro disse: **D** «O uomo, non so quello che dici». **C** **E** in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo

canti, oggi mi rinnegherai tre volte». ⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: **A** «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». **C** ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio ⁶⁷e gli dissero: **A** «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». **C** Rispose loro: ✠ «Anche se ve lo dico, non mi crederete; ⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete. ⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». **C** ⁷⁰Allora tutti dissero: **A** «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». **C** Ed egli rispose loro: ✠ «Voi stessi dite che io lo sono». **C** ⁷¹E quelli dissero: **A** «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».]
C ^{23,1} Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: **A** «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». **C** ³Pilato allora lo interrogò: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Ed egli rispose: ✠ «Tu lo dici». **C** ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: **A** «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». **C** ⁵Ma essi insistevano dicendo: **A** «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver

cominciato dalla Galilea, fino a qui». **C** ⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla.

¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: **A** «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». **C** ¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: **F** «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». **C** ¹⁹Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. ²¹Ma

essi urlavano: **F** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** ²²Ed egli, per la terza volta, disse loro: **A** «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». **C** ²³Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. ²⁵Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. ²⁷Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: ✠ «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

C ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù

diceva: ✠ «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».

C Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: A «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». C ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: A «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: A «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». C ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: A «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». C ⁴²E disse: A «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». C ⁴³Gli rispose: ✠ «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

C ⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: ✠ «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». C Detto questo, spirò.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

C ⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: A «Veramente quest'uomo era giusto». C ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

[⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.]

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 410

SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, che era senza peccato, accettò la passione per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo insieme la tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 26,42; cf. Mc 14,36, Lc 22,42

**Padre mio, se questo calice non può passare via
senza che io lo beva, si compia la tua volontà.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Volgi lo sguardo, o Padre, su questa tua famiglia per la quale il Signore nostro Gesù Cristo non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... le pietre

La parola che il Signore rivolge ai farisei che gli chiedono di mettere a tacere i discepoli e la folla, può essere assunta come chiave di lettura e portale di ingresso per la Settimana santa: «Se questi taceranno, grideranno le pietre» (Lc 19,40). Le pietre, che solitamente hanno un valore alquanto negativo, perché indicano la durezza e chiusura del cuore, come pure una certa modalità inerte della vita spirituale, diventano qui il segno di una radicale trasformazione. Essa può toccare così profondamente l'uomo posto davanti al mistero di Dio – mistero che si rivela nell'abbassamento pasquale di Cristo – da aprirlo a una fede chiara e testimoniale. Il Vangelo di Luca, nel racconto della passione, ci offre un particolare toccante di cui non troviamo traccia negli altri vangeli: la fiducia passionata per la quale ogni

uomo e donna possano riaprirsi alla relazione con Dio. Essa è resa ancora più profondamente vera – le conferisce una sorta di spessore di qualità – da quella che può essere l'esperienza del peccato che distanzia e allontana.

Per questo, accanto a Gesù, la presenza di due «malfattori» diventa per Luca l'occasione per dare ancora una volta la parola al perdono che si fa promessa: «Oggi con me sarai nel paradiso» (23,43). Questo malfattore riconosce in Gesù la speranza, non di essere sottratto al suo supplizio, ma di avere la possibilità di attraversarlo non più da solo. Il Signore restituisce al «buon ladrone», come comunemente lo chiamiamo, la gioiosa possibilità di poter riscoprire la sua radicale innocenza. La croce, non solo quella di Gesù ma pure quella del ladrone, diventa il luogo di un parto ove la nostra umanità può aderire pienamente al mistero di quel bambino a lungo negato, il quale è riscoperto proprio nel momento della «giusta» punizione. Finalmente un uomo «condannato alla stessa pena» (23,40) permette a quest'altro, che tutti ci rappresenta, di confessare la sua pena e di rivelare il suo desiderio più profondo: chiedere di essere portato in braccio nel Regno dei cieli, nel paradiso, nella vita, nell'amore, nel desiderio, nella speranza.

In questa figura si ricapitolano tutte quelle figure che costellano il Vangelo di Luca: dal figlio prodigo, alla peccatrice, a Zaccheo, al pubblicano che non osa levare lo sguardo verso il cielo... a noi! Entriamo nei misteri di questa Settimana santa seguendo

certamente il Signore Gesù che sale al Calvario con la sua croce, ma vogliamo salire anche noi con la nostra croce, con la croce che siamo. La speranza più grande è quella che questi giorni possano essere, per ciascuno di noi, una vera scuola di vita che non può mai omettere la lezione fondamentale sul mistero della sofferenza e della morte. Oggi leviamo in alto le palme come i bambini di Gerusalemme e prepariamo noi stessi a essere innalzati alla stessa altezza del Crocifisso, per potergli infine parlare in un'intimità e una verità che ci renderà capaci di pensare a noi stessi in un modo completamente nuovo. È ormai vicina «la discesa del monte degli Ulivi» (19,37) che precede di poco l'erta del Calvario, ma non siamo soli... e non lasciamolo solo! Allora la morte – ogni morte – non sarà che una porta spalancata di «paradiso». Sì, le «pietre» (19,40) dei nostri cuori, addolciti dalla grazia di questi giorni, potranno stupirsi ancora davanti alla pietra rotolata via dal sepolcro e intoneranno, presto, il canto della vittoria dell'amore.

*Signore Gesù, il mistero della tua croce continuamente ci ferisce e ci provoca. Pietre sono i nostri cuori, perché troppo dolore può indurire, pietre che piangono, perché il dolore di chi amiamo e anche di tanti fratelli lontani provoca uragani nel cuore... pietre che possono gridare, non solo lo scandalo della croce, ma lo stupore infinito e la gioia per un così sconfinato amore.
Kyrie eleison!*

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Domenica delle Palme.

Ortodossi e greco-cattolici

V domenica di Quesima; Terenzio, Africano, Massimo, Pompeo e 36 compagni, martiri (251 ca.).

Copti ed etiopici

Cristoforo, martire (250 ca.).

Anglicani

William Law, presbitero e autore spirituale (1761); Guglielmo di Ockham, filosofo (1347).

Luterani

Thomas von Westen, evangelizzatore (1727).

Feste interreligiose

Induismo

Rama Navami: festa indù che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico *Ramayana*. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.

LUNEDÌ 11 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 44 (45)

Tu sei il più bello
tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra
è diffusa la grazia,
perciò Dio ti ha benedetto
per sempre.

Di mirra, àloe e cassia
profumano tutte le tue vesti;
da palazzi d'avorio ti rallegrì
il suono di strumenti a corda.

Ascolta, figlia, guarda,
porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo
e la casa di tuo padre;

il re è invaghito
della tua bellezza.
È lui il tuo signore:
rendigli omaggio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»
(Gv 12,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci, Signore, la gratuità dell'amore.**

- Donaci, Signore, di vivere questa settimana che ci conduce alla Pasqua fissando lo sguardo su di te, perché la relazione con la tua persona dia un sapore diverso a tutto quello che viviamo.
- Donaci sapienza per discernere nel nostro cuore quello che è secondo la mentalità di Giuda e quello che è secondo la mentalità di Maria.
- Guarda con tenerezza alla fragilità della nostra vita e sostieni il nostro cammino, donando luce nuova ai nostri occhi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 34 (35),1-2; SAL 139 (140),8

Signore, accusa chi mi accusa, combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza e sorgi in mio aiuto,
Signore mio Dio, forza che mi salva.

COLLETTA

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unigenito Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA

Is 42,1-7

Dal libro del profeta Isaìa

¹«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. ²Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, ³non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. ⁴Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

⁵Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: ⁶«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, ⁷perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere. **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **Rit.**

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re:

tu solo hai compassione di noi peccatori.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 12,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

⁴Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse

questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Volgi con bontà il tuo sguardo, o Signore, ai santi misteri che celebriamo: il sacrificio, che nella tua misericordia hai disposto per annullare la nostra condanna, produca per noi frutti di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 101 (102),3

**Non nascondermi il tuo volto
nel giorno dell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio;
quando t'invoco, presto, rispondimi!**

DOPO LA COMUNIONE

Visita, Signore, il tuo popolo, consacrato da questi santi misteri, proteggilo con il tuo amore premuroso, perché custodisca con il tuo aiuto i doni che ha ricevuto dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua protezione, o Signore, soccorra gli umili e sostenga sempre coloro che confidano nella tua misericordia, perché si preparino alla celebrazione delle feste pasquali non solo con la mortificazione del corpo ma, ancor di più, con la purezza dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Trattenere o consegnare

La celebrazione della Domenica delle palme ci ha introdotto nella Settimana santa, e siamo oggi a sei giorni prima della Pasqua. Anche per questo motivo la liturgia della Parola ci fa ascoltare il racconto dell'unzione di Betania, che secondo il Vangelo di Giovanni si colloca proprio sei giorni prima della Domenica di risurrezione. Il gesto che Maria compie verso Gesù, unghendo i suoi piedi «di profumo di puro nardo, assai prezioso» (Gv 12,3), apre anche a noi una porta che ci consente di entrare, con il giusto atteggiamento di fede e di amore, nella celebrazione

del Triduo pasquale. Questo racconto di Giovanni è come un grande portale d'ingresso, da attraversare per poter celebrare con il giusto atteggiamento il mistero pasquale. L'evangelista ci pone infatti di fronte a due modi diversi, anzi contrapposti, di vivere la Pasqua: da una parte l'atteggiamento di Maria, dall'altra quello di Giuda. Questi sei giorni che ci separano dalla Pasqua possono pertanto diventare anche per noi tempo di conversione, per prendere sempre più le distanze dall'atteggiamento di Giuda e assumere più profondamente quello di Maria.

Giuda protesta: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» (12,5). Egli non capisce che c'è qualcosa di più importante che dare del denaro ai poveri: consegnare la propria vita al Signore, come fa Maria con il suo gesto simbolico. Infatti, se non si offre la nostra vita al Signore, i poveri li avremo sempre con noi, ma non avremo con noi il Signore. Non sapremo cioè rimanere in quella relazione con lui che dà significato e verità a tutto il resto, anche al servizio verso i poveri. Di conseguenza, come affermerebbe san Paolo, senza questa relazione, senza questa comunione con il Signore nell'amore, potremmo perfino dare in cibo tutti i nostri beni, o consegnare il nostro corpo per averne vanto, ma rimarremmo come un bronzo che rimbomba o un cimbalo che strepita (cf. 1Cor 13,1,3). Suoneremmo a vuoto, appunto perché vuoti di questa relazione.

Il problema di Giuda è però più grave. Non gli importava dei poveri, scrive Giovanni, ma era «ladro», e «siccome teneva la

cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (Gv 12,6). Giuda è figura contrapposta a quella di Maria, e più ancora a quella di Gesù. Se Gesù e Maria conservano per donare, conservano e donano il vino migliore come fa Gesù a Cana (cf. 2,10), conservano e donano il profumo come fa Maria a Betania, Giuda invece conserva per trattenere e prendere per sé. È incapace di respirare la logica del dono. Vive piuttosto le dinamiche del potere e del possesso, del prendere per sé. In lui torna a manifestarsi il peccato del vecchio Adamo, che prende per sé con le proprie mani senza attendere il dono di Dio; è il peccato dell'uomo vecchio, che non si lascia rigenerare come uomo nuovo dall'amore di Gesù. Giuda non può capire il gesto di Maria perché non può capire il gesto con cui Gesù offre la propria vita. È impossibilitato a comprendere perché ragiona e calcola secondo la logica di chi prende per sé e non di chi dona per l'altro. Si scandalizza perché un olio così prezioso non si sia venduto per trecento denari. Tra poco non esiterà a vendere il suo Signore per trenta monete d'argento. Per la logica di Giuda tutto ha un prezzo: trecento denari vale questo profumo; trenta monete d'argento vale la vita di Gesù. Ma l'amore che prezzo ha? Ci risponderebbe il Cantico dei cantici: «Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa / in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo» (Ct 8,7). L'amore non ha prezzo, se non quello di spendersi gratuitamente, come fa Maria, versando il suo profumo per Gesù; come farà Gesù, versando la sua vita per tutti; come ha

fatto il servo sofferente di cui ci narra Isaia nella prima lettura. Egli è chiamato e inviato da Dio come «luce delle nazioni», per aprire «gli occhi ai ciechi» (Is 42,6-7). Dobbiamo anche noi pregare per ricevere questa illuminazione dello sguardo, così da trattare la nostra vita non come Giuda tratta la sua cassa, per prendere per sé, ma come Maria tratta il suo vasetto di alabastro (come scrive Marco in 14,3), per spezzarlo in dono.

Padre buono, benedetto sii tu per tutti gli uomini e le donne che con gesti umili e semplici, ma impreziositi dall'amore vero, sanno prendersi cura degli altri perché dimorano in una relazione profonda e sincera con Gesù, tuo Figlio. Egli rimanga sempre con noi, perché tutto ciò che nella nostra vita sembrerebbe ripetersi in modo eguale, sia invece trasformato dal compiere ogni cosa, dal vivere ogni servizio in lui e nel suo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa di Pergamo, vescovo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868).

Copti ed etiopici

Michele V, Patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthäus Appelles von Löwenstern, poeta (1648).

MARTEDÌ 12 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CLI)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Dove andare lontano
dal tuo spirito?
Dove fuggire
dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora

per abitare
all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico:
«Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me

sia notte»,
nemmeno le tenebre
per te sono tenebre
e la notte è luminosa
come il giorno;
per te le tenebre
sono come luce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò»
(Gv 13,26).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodisci tutti noi nel tuo amore, Signore!**

- Quando siamo scoraggiati a motivo dei nostri peccati e non riusciamo a perdonarci.
- Quando attraversiamo la notte dei nostri smarrimenti e delle nostre paure, delle nostre depressioni e disperazioni.
- Quando non riusciamo a comprendere il senso della via che intraprendi e sulla quale ci inviti a seguirti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),12

**Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza**

COLLETTA

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 49,1-6

Dal libro del profeta Isaìa

¹Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. ²Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. ³Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». ⁴Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa

presso il mio Dio». ⁵Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, ⁶e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 70 (71)

Rit. **La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.
oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.**

¹In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

²Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami. **Rit.**

³Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. **Rit.**

⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. **Rit.**

¹⁵La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie. **Rit.**

**Rit. La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.
oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Salve, nostro Re, obbediente al Padre: sei stato condotto
alla croce, come agnello mansueto al macello.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO GV 13,21-33.36-38

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,]

²¹Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in
verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guar-
davano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora
uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola
al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informar-

si chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. ³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». ³⁴Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁵Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁶Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, l'offerta della tua famiglia: tu, che la rendi partecipe di questi santi doni, fa' che giunga a possederli pienamente nel tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 8,32

**Dio non ha risparmiato il proprio Figlio,
ma lo ha consegnato per tutti noi.**

DOPO LA COMUNIONE

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore, perché con questo sacramento che ci nutre nel tempo tu ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

La tua misericordia, o Dio, liberi dalle insidie dell'antico peccato il popolo a te fedele e lo renda capace della santità di una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella notte, la luce!

Giovanni, come del resto fanno i sinottici, non indaga sulle motivazioni che spingono Giuda a tradire Gesù. Le ragioni del suo gesto rimangono misteriose. «Che cosa gli sia passato nell'animo io non lo so», affermava don Primo Mazzolari nella sua celebre omelia della messa in Cena Domini del 1957, dedicata alla figura del «povero Giuda, mio fratello». In effetti, più che indagare sull'atteggiamento di Giuda, i vangeli, in particolare il racconto di Giovanni, desiderano attirare il nostro sguardo sull'atteggiamento di Gesù di fronte a Giuda. Questi rimane, nonostante il suo tradimento, uno dei Dodici, uno che Gesù ha scelto perché lo ha amato e continua ad amarlo. L'amore di Gesù che, stando a Gv 13,1, giunge sino alla fine, ama anche Giuda sino alla fine, come mostrano i segni della lavanda dei piedi e del boccone offerto. Gesti che dicono che, nel momento in cui Gesù viene consegnato da Giuda, egli anticipa il gesto del suo discepolo e consegna se stesso a tutti, anche a Giuda, perché nessuno vada perduto. Credo che vada intesa in questo modo la parola che, in Giovanni, Gesù dice a Giuda: «Quello che vuoi fare, fallo presto» (13,27). Non è un'autorizzazione, né tantomeno un'induzione a fare (come se Gesù avesse bisogno del tradimento di Giuda per operare la nostra redenzione, il che finirebbe per rendere Giuda

una semplice pedina in un gioco più grande di lui); piuttosto è il modo in cui Giovanni ci ricorda la libertà e l'amore con i quali Gesù trasforma il gesto del tradimento nel gesto personale della consegna di sé e della propria vita. Tanto è vero che subito dopo l'evangelista aggiunge, con la sua tipica ironia: «Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri (13,28-29). In effetti, è vero, con il suo gesto Giuda procura ciò che era necessario alla festa, e cioè il vero agnello pasquale, immolato non più nel tempio ma sulla croce; dà inoltre ai poveri ciò di cui hanno veramente bisogno, cioè la vita di Gesù offerta per la nostra salvezza. Ieri, a Betania, di fronte al gesto di Maria, Giuda aveva protestato che si poteva dare ai poveri il valore di quel nardo sprecato per Gesù; ma di fatto ciò che con il suo gesto Maria annuncia è che il vero dono per i poveri è proprio la vita di Gesù consegnata per loro. Questo è il modo in cui l'amore di Gesù, e la sua fede, trasformano e danno un significato nuovo e diverso al gesto di Giuda. Il tradimento diventa una consegna per i poveri, grazie a Gesù che attraversa quel tradimento per offrirsi ai poveri, anzitutto a quel «povero Giuda» – come lo definiva Mazzolari – perché lui ha più bisogno degli altri del boccone dell'amore e dell'umiltà con cui Gesù gli lava i piedi. Giuda non aveva compreso il gesto con cui Maria aveva cosperso di nardo i piedi di Gesù, ora è Gesù

che risponde a quell'incomprensione lavando i piedi di Giuda, non affinché Giuda capisca, ma perché, anche se non comprende, possa essere comunque custodito da questo amore nel momento in cui la sua incapacità di amare lo pone sotto l'influsso del Maligno. Quando Giuda riceve il boccone, Satana entra in lui, perché Satana è l'incapacità di accogliere e di comprendere il significato dell'amore. E tuttavia, anche Giuda viene custodito dall'amore di Gesù, pur nella gravità del suo peccato.

In questo modo Gesù viene glorificato, in quanto con il suo atteggiamento egli rivela tutta la profondità del suo amore per noi. Gesù ora diventa davvero, come il servo profetizzato da Isaia, «luce delle nazioni» e «salvezza fino all'estremità della terra» (Is 49,6). L'universalità della sua missione, che si irradia come luce e come salvezza, non consiste solamente nel raggiungere ogni terra e ogni epoca storica, ma nel riuscire a rischiarare persino gli abissi di quella notte oscura e terribile nella quale Giuda precipita con il suo peccato (cf. Gv 13,30).

Signore, molte volte anche noi camminiamo nella notte, senza vedere, e siamo smarriti, anzi rimaniamo addirittura spaventati o terrorizzati dall'oscurità del male che percepiamo presente nella storia. La luce del tuo amore che giunge sino al compimento ci rischiarare, illumina i nostri passi, ci consoli nella prova, ci confermi nella speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Basilio il Confessore, vescovo di Paros (VIII-IX sec.); Saba il Goto, martire (372).

Copti ed etiopici

Vittore, Devio e Irene, martiri (IV sec.).

Luterani e valdesi

Pietro Valdo, riformatore (1217).

MERCOLEDÌ 13 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti di fronte
alla mia supplica.
Dammi ascolto e rispondimi.

Dico: «Chi mi darà
ali come di colomba
per volare e trovare riposo?
Ecco, errando,
fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.
In fretta raggiungerei
un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto
contro di me un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me
da dolce confidenza!
Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?» (*Mt 26,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Grazie, Signore, per il tuo dono!**

- Tu consegna la tua vita a chi ti consegna alla morte: non permettere alle nostre false immagini di te di indurci ad abbandonarti o a tradirti.
- Tu apri l'orecchio per ascoltare come i discepoli: ascolta ciò che c'è nel nostro cuore e perdonalo, guariscilo, trasformalo.
- Tu siedì a tavola con i Dodici, anche con chi ti tradisce: non escludere nessuno dal novero dei tuoi amici. A tutti e a ciascuno accorda la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FLI 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra, perché Gesù umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la

faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.

³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

**Rit. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.
oppure: Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete dar-mi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate

in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, o Signore, e nella tua bontà concedi che testimoniamo con la vita la passione del tuo Figlio che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 414

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

**Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.**

DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la sicura speranza della vita eterna che ci hai dato con la morte del tuo Figlio, celebrata in questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una delusione che tradisce

Annunciando il tradimento, senza fare il nome del traditore, Gesù costringe ciascun discepolo a esaminare se stesso: «Sono forse io, Signore?» (Mt 26,22). Il gesto di Giuda costringe anche noi a verificare la qualità della nostra relazione con Gesù. Non si tratta tanto di domandarsi se giungeremmo mai a tradirlo, quanto piuttosto se non ci sentiamo in qualche modo «traditi» da Gesù, come forse si è percepito Giuda. È vero, i racconti evangelici non ci aiutano a indagare nei pensieri di Giuda, ad approfondire quali possano essere state le sue motivazioni. Forse in lui si

annidava la delusione per un Gesù non corrispondente alle sue attese, troppo differente da come aveva immaginato o desiderato il Messia di Dio. Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento, ma probabilmente non è il denaro a interessargli, tanto che non contratta con i sacerdoti: quello che gli offrono, subito lo accetta, senza discussioni o trattative. Avrebbe potuto farlo. Ciò che il sinedrio gli offre corrispondeva infatti a quanto la Torah di Mosè fissava per la vita di uno schiavo o di una schiava (cf. Es 21,32), mentre per il Levitico costituiva il valore di una donna (cf. Lv 27,4). Gesù, invece, non era uno schiavo e, stando al Levitico, il prezzo di un uomo libero dai venti ai sessant'anni sarebbe stato di cinquanta sicli d'argento. Forse c'è del disprezzo in Giuda, nel vendere il suo Maestro e Signore al prezzo di uno schiavo, giacché Gesù, anziché rivendicare la signoria che gli spettava per la sua dignità messianica, aveva dichiarato di stare in mezzo ai suoi come colui che serve, come uno schiavo, all'ultimo posto. Domani ascolteremo, nel racconto di Giovanni, che Gesù risponderà in qualche modo al gesto di Giuda, che lo vende come uno schiavo, proprio con un gesto da schiavo, lavando i piedi ai discepoli.

Chissà che non sia proprio questo abbassarsi a deludere Giuda, a frantumare la sua speranza, a frustrare la sua attesa? «Sono forse io, Signore?»: la domanda che Giuda fa a Gesù, la pongono anche gli altri discepoli, e il racconto ci sollecita ad avanzarla a nostra volta. A farla a noi stessi: non sono anch'io deluso,

Signore, da tanti tuoi atteggiamenti che non comprendo, da tanta tua debolezza che mi sorprende, da questo tuo farti servo che spiazzava e manda in mille pezzi i miei sogni di grandezza, la mia ricerca di prestigio e di potere, il desiderio di ancorare la mia vita a sicurezze solide?

Gesù è consapevole di quanto sta per accadere, conosce il nome e il cuore di chi lo sta tradendo, ma non si tira indietro, né isola Giuda dal gruppo. Al proprietario della sala nella quale vuole sia preparata la cena pasquale, manda a dire: «Farò la Pasqua da te con i miei discepoli» (Mt 26,18). Matteo lo ribadisce al v. 20: «Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici». Uno di loro lo tradirà, ma egli siede a cena con tutti i suoi apostoli. Colui che ha posto mano per tradirlo, rimane comunque colui che mette la mano nel piatto insieme a Gesù. Più che un gesto di riconoscimento, è un segno di identificazione: Giuda, nonostante il suo tradimento, rimane colui che mangia insieme con Gesù, come fanno tutti gli altri. Egli tradisce Gesù, eppure Gesù non lo abbandona né lo esclude dai Dodici. Afferma che sarebbe meglio per lui che non fosse mai nato, ma poiché è nato, Gesù lo accoglie tra i suoi.

«Sono forse io, il traditore?», «Sono forse io, un tuo discepolo?». La vera risposta a queste domande è Gesù a darla, rivelando la sua identità: egli consegna la propria vita a chi lo consegna alla morte; la consegna a ogni suo discepolo, senza distinzioni o esclusioni. Non separa il volto del traditore da quello del

discepolo. Comunque sia, all'uno e all'altro consegna la propria vita, come dono immeritato e gratuito. Egli, come il servo di Isaia, non si è tirato indietro, non ha opposto resistenza (cf. Is 50,5). Anzi, si è consegnato a chi lo consegnava. Ha aperto l'orecchio come fa il discepolo, per ascoltare prima che per parlare (cf. 50,4). Per amare, prima che per giudicare.

Signore Gesù, tu hai voluto che fosse preparata la Pasqua, che volevi celebrare con tutti i tuoi discepoli. I discepoli preparano la sala, ma non sanno preparare loro stessi a ciò che sta per accadere. Anche noi, o Signore, ci apprestiamo a celebrare la Pasqua. Siamo pronti? Ci siamo preparati a sufficienza? Tu, Signore, conosci il nostro cuore, le sue delusioni, le sue paure, i suoi stessi tradimenti. Prepara tu, con il tuo amore, quanto in noi non è ancora pronto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mercoledì santo.

Copti ed etiopici

Ezechiele profeta (VI sec a.C.).

Luterani

Konrad Hubert, poeta (1577).

Messa del Crisma

GIOVEDÌ 14 APRILE

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*La stanza alta
risplende già di luce,
Gesù Cristo sta
in mezzo ai suoi:
ci parla del Padre;
la sua sola voce
dischiude il Regno!*

*Da questa mensa
la Chiesa oggi nasce,
il Signore dà
se stesso in cibo:
nuova alleanza;
alle nostre mani
dà la sua Pasqua.
I nostri occhi
si volgono stupiti,*

*vorrebbero comprendere meglio;
ma Gesù previene:
come misurare ciò che io dono?*

*Nel cuore un fuoco
lo brucia e lo divora.
La sua passione
già lo consuma;
il Maestro s'alza:
per compiere l'esodo
è giunta l'ora.*

Salmo CF. SAL 110 (111)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti
riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere

del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.
Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre
della sua alleanza.

Le opere delle sue mani
sono verità e diritto,
stabili sono tutti
i suoi comandi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici, Signore, tua memoria vivente!**

- Signore, accordaci di camminare nelle tue vie, facendo memoria della tua parola e della tua vita. Donaci di condividere con altri il bene che riceviamo da te.
- Signore, il pane di vita di cui ci nutri, segno reale della tua vita donata per noi, ci educi ad amarci come tu ci hai amato, fino al compimento.
- Signore, la gioia che ci fai gustare, sedendo alla tua stessa mensa, ci spinga e ci sostenga nel vivere gli atteggiamenti di un servizio vero, umile, disinteressato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. AP 1,6

Gesù Cristo ha fatto di noi un regno,
sacerdoti per il suo Dio e Padre;
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria

p. 396

COLLETTA

O Padre, che hai consacrato il tuo unigenito Figlio con l'unzione dello Spirito Santo e lo hai costituito Messia e Signore, concedi a noi, resi partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA IS 61,1-3A.6A.8B-9

Dal libro del profeta Isaia

¹Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ²a promulgare l'anno di grazia del Signore,

il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, ³per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. ⁶Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.

⁸Io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna. ⁹Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

²¹Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;

²²la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **Rit.**

²⁵La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

²⁷Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza». **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 1,5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Grazia a voi e pace ⁵da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!

⁸Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO IS 61,1 (CIT. IN Lc 4,18)

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Lo Spirito del Signore è sopra di me:

mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO Lc 4,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁶venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il

rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi ¹⁹e proclamare l'anno di grazia del Signore». ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

– *Parola del Signore.*

RINNOVO DELLE PROMESSE SACERDOTALI

Vescovo:

Figli carissimi, nella memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore comunicò agli apostoli e a noi il suo sacerdozio, volete rinnovare le promesse a suo tempo fatte davanti al vostro vescovo e al popolo santo di Dio?

Sì, lo voglio.

Volete unirvi e conformarvi intimamente al Signore Gesù, rinunciando a voi stessi e rinnovando i sacri impegni che, spinti dall'amore di Cristo, avete assunto con gioia verso la sua Chiesa nel giorno della vostra ordinazione sacerdotale?

Sì, lo voglio.

Volete essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio per mezzo della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche, e adempiere fedelmente il ministero della parola di salvezza, sull'esempio di Cristo, capo e pastore, lasciandovi guidare non da interessi umani, ma dall'amore per i vostri fratelli?

Sì, lo voglio.

Quindi, il vescovo prosegue, rivolgendosi al popolo:

E voi, figli carissimi, pregate per i vostri sacerdoti. Il Signore effonda su di loro l'abbondanza dei suoi doni perché siano fedeli ministri di Cristo, Sommo Sacerdote, e vi conducano a lui, unica fonte di salvezza.

Diacono:

Per tutti i nostri sacerdoti, preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Vescovo:

E pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico, affidato alla mia umile persona, e tra voi io diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica di Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti.

Diacono:

Per il nostro vescovo N., preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Vescovo:

Il Signore ci custodisca nel suo amore e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna.

Amen.

SULLE OFFERTE

La potenza di questo sacrificio, o Signore, cancelli l'antica schiavitù del peccato e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il tuo Figlio unigenito mediatore della nuova ed eterna alleanza, e con disegno mirabile hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa. Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti.

Nel suo amore per i fratelli sceglie alcuni che, mediante l'imposizione delle mani, rende partecipi del suo ministero di salvezza, perché rinnovino nel suo nome il sacrificio redentore e preparino ai tuoi figli il convito pasquale.

Servi premurosi del tuo popolo, lo nutrano con la Parola e lo santifichino con i sacramenti; donando la vita per te e per la salvezza dei fratelli, si conformino all'immagine di Cristo, e ti rendano sempre testimonianza di fede e di amore.

E noi, o Signore, insieme con tutti gli angeli e i santi, cantiamo con esultanza l'inno della tua lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 88,2

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, Dio onnipotente, che, rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

t r i d u o
p a s q u a l e

Cena del Signore

GIOVEDÌ 14 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto
che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo.
Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 396

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 12,1-8.11-14

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri

un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. ⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrirete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrirete come un rito perenne"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1COR 11,23-26

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ²³io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.
– *Parola del Signore.*

CANTO AL VANGELO CF. Gv 13,34

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:

come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode e onore a te, Cristo Signore!

VANGELO Gv 13,1-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? ¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». – *Parola del Signore.*

LAVANDA DEI PIEDI

ANTIFONA PRIMA CF. GV 13,4,5.15

Il Signore si alzò da tavola, versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli: a loro volle lasciare questo esempio.

ANTIFONA SECONDA CF. GV 13,12.13.15

Il Signore Gesù, durante la cena con i suoi discepoli, lavò loro i piedi e disse:
«Capite quello che ho fatto per voi io, il Signore e il Maestro? Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

ANTIFONA TERZA CF. Gv 13,6.7.8

«Signore, tu lavi i piedi a me?».
Rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Venne dunque da Simon Pietro, e questi gli disse:
– «Signore, tu lavi i piedi a me?».
«Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo comprenderai dopo».
– «Signore, tu lavi i piedi a me?».

ANTIFONA QUARTA Gv 13,14

Se io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

ANTIFONA QUINTA Gv 13,35

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».
Gesù disse ai suoi discepoli:
– «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

ANTIFONA SESTA GV 13,34

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi», dice il Signore.

ANTIFONA SETTIMA CF. 1COR 13,13

Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
Ora rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità.
Ma più grande di tutte è la carità!
– Rimangono in voi la fede, la speranza e la carità.

LITURGIA EUCARISTICA

CANTO

Rit. **Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.**

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, amore.
Ralleghiamoci, esultiamo nel Signore!
Temiamo e amiamo il Dio vivente,
e amiamoci tra noi con cuore sincero. **Rit.**

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo:
evitiamo di dividerci tra noi; via le lotte maligne, via le liti,
e regni in mezzo a noi Cristo Dio. **Rit.**

Fa' che un giorno contempiamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.

E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine. **Rit.**

Rit. Dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché, ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Eucaristia I

p. 416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 1COR 11,24-25

«Questo è il mio Corpo, che è per voi;
questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue»,
dice il Signore.
«Ogni volta che ne mangiate e ne bevete,
fate questo in memoria di me».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente, che nella vita terrena ci nutri alla Cena del tuo Figlio, accogliaci come tuoi commensali al banchetto glorioso del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Concedi ai tuoi figli, o Padre, di gustare senza fine i sacramenti pasquali e di attendere con vivo desiderio i doni promessi, perché, fedeli ai misteri della loro rinascita, siano così condotti a una vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In memoria di me

C'è un termine che fa da filo rosso tra le letture che ascoltiamo nella celebrazione della Cena del Signore. È il termine «memoria» o, in senso più forte, «memoriale». Dunque, non una semplice memoria psicologica, o storica, ma una memoria capace di plasmare la vita, di darle forma, oltre che contenuto e significato. Il termine, o l'idea connessa, ritorna in tutti i testi biblici che la liturgia sceglie per questa celebrazione. Nel racconto dell'Esodo Dio stesso afferma, parlando con Mosè e Aronne: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne» (Es 12,14). Ai corinzi, nella sua prima lettera, san Paolo consegna quello che lui stesso ha ricevuto, cioè le parole e i gesti con i quali Gesù, nella cena condivisa con i suoi discepoli nell'imminenza della passione, ha donato il suo corpo e il suo sangue nei segni eucaristici del pane e del vino. E in

quella cena Gesù aveva detto: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me [...]. Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (1Cor 11,24-25). Sono parole che ripetiamo in ogni eucaristia, nella consapevolezza che tutto ciò che facciamo è «memoria di lui». Il termine «memoria» o «memoriale» non ricorre nella pagina evangelica, ma nelle parole di Gesù che Giovanni ci consegna affiora la medesima idea. Dopo aver lavato i piedi ai Dodici, dunque anche a Giuda, Gesù afferma: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15). Ascoltare queste parole all'inizio del Triduo pasquale ci dà questa consapevolezza: dobbiamo vivere questi giorni facendo memoria di quello che ha vissuto Gesù, e prima ancora il suo popolo Israele, con il desiderio che tutto divenga per noi memoriale, cioè una sorta di stampo che si imprime nella cera della nostra esistenza per marcarla a fuoco con il suo sigillo. La memoria che viviamo non può rimanere una memoria solamente liturgica o rituale, ma grazie al dinamismo sacramentale deve trasformarsi in memoria esistenziale. Diventiamo a nostra volta, per il dono di Dio, nella sua grazia, memoria vivente di Gesù e della sua vicenda pasquale.

Fare memoria della Pasqua di Gesù mi ricorda allora che io non sono soltanto ciò che la mia storia, le mie scelte, quello che ho ricevuto nel bene dagli altri o ciò che ho subito nel male, hanno fatto di me; sono anche e soprattutto ciò che Dio ha fatto e

continua a fare nella mia vita. La storia della salvezza non è qualcosa da conoscere o da ricordare, come dall'esterno; è una storia presente nella mia esistenza: opera in me, mi cambia, mi trasforma, mi fa passare continuamente dalle tenebre alla luce, dall'essere vecchio al rinascere come creatura nuova, dall'angoscia alla speranza, dal dolore alla gioia. Io sono ciò che Dio ha fatto per me.

Nelle parole che Gesù pronuncia durante la cena, sia nella tradizione sinottica, ricordata da san Paolo, sia nella tradizione giovannea, c'è però molto di più. Gesù dona il proprio corpo e il proprio sangue e dice: «Fate questo in memoria di me» (1Cor 11,24). Gesù lava i piedi e dice: «Vi ho dato un esempio, fate anche voi, tra di voi, quello che io vi ho fatto» (cf. Gv 13,15). La memoria della Pasqua non solo rimargina le nostre ferite immergendoci nella storia della salvezza, ma ci rende per altri segno di questa salvezza. Ci chiede cioè, perché ce ne dà la forza e la possibilità, di diventare memoria vivente per altri di ciò che Gesù ha fatto per me. Fate anche voi quello che io ho fatto a voi. Lavatevi i piedi. Non trattenete ciò che siete per voi stessi, donatelo ad altri.

Nella lavanda dei piedi ci curviamo gli uni verso gli altri per ricevere il dono che l'altro mi fa di se stesso, per offrire me stesso come dono per l'altro. Questa è l'umiltà di Gesù che oggi contempliamo. Non l'umiltà come movimento individualistico teso a una solitaria perfezione, ma l'umiltà come gesto fraterno, di chi si abbassa per donare, di chi si abbassa per ricevere.

Signore Gesù, tu ci hai amato fino alla fine, fino al compimento. Hai cioè voluto che il tuo amore trovasse in noi la sua pienezza, divenendo germe di una vita nuova, che potesse esprimere se stessa attraverso gesti gratuiti di bontà, di cura, di servizio. Nei segni del pane e del vino tu ci conosci la tua vita e ci chiedi di essere tua memoria nel tempo, in mezzo ai nostri fratelli e sorelle. Insegnaci a compiere gesti, a vivere atteggiamenti, a pronunciare parole che attraverso di noi ti rendano riconoscibile e amabile.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Giovedì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Aristarco, Pudente e Trofimo, tra i primi discepoli con Paolo (I sec.).

Luterani

Simon Dach, poeta (1659).

Copti ed etiopici

Maria Egiziaca, monaca (522); Adamo ed Eva.

Feste interreligiose

Gianismo

Mahavir Jayanti: è la festa religiosa più importante del gianismo, che ricorda la nascita di Mahavira (599 o 615 a.C.).

Passione del Signore

VENERDÌ 15 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CAMALDOLI)

*Avanzano i vessilli del Re,
rifulge il mistero della croce:
il Creatore della carne,
fattosi carne,
è stato appeso al patibolo.*

*Un colpo di lancia lo trafisse,
dalla ferita uscirono
acqua e sangue,
per lavarci dal peccato.*

*O albero fecondo e glorioso,
ornato d'un manto regale,
scelto per portare
le sante membra di Cristo.*

*Ave, o croce, unica speranza:
in questo tempo di passione
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni per tutti il perdono.*

Cantico 1PT 2,21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;

insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato,
non minacciava vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più

per il peccato,
vivessimo per la giustizia;

dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (*Gv 19,30*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona compimento, o Padre, alla nostra vita.**

- Donaci occhi, o Padre, per contemplare e riconoscere nel Crocifisso il mistero del tuo amore e del tuo perdono che compie la nostra vita e il nostro desiderio.
- Donaci docilità di cuore, o Padre, per accogliere il dono dello Spirito che Gesù ci consegna morendo. Sia in noi sorgente inesauribile di vita nuova.
- Donaci speranza, o Padre, per riconosce che persino nelle oscurità che la nostra esistenza può attraversare tu ci conduci nella gioia di una vita realizzata nel bene.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

PASSIONE DEL SIGNORE

ORAZIONE

Ricordati, o Padre, della tua misericordia e santifica con eterna protezione i tuoi fedeli, per i quali Cristo, tuo Figlio, ha istituito nel suo sangue il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

oppure

O Dio, che nella passione di Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA Is 52,13-53,12

Dal libro del profeta Isaìa

¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. ¹⁴Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, ¹⁵così si

meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

⁵³¹Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

²È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. ³Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. ⁷Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

⁸Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a mor-

te. ⁹Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.

¹⁰Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. ¹¹Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità.

¹²Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 30

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

²In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

¹²Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,

il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
¹³Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un cocciò da gettare. **Rit.**

¹⁵Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
¹⁶i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **Rit.**

¹⁷Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
²⁵Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore. **Rit.**

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

SECONDA LETTURA EB 4,14-16; 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹⁴poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. ¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

¹⁶Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] ⁵⁻⁷nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. FIL 2,8-9

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

VANGELO Gv 18,1-19,42

Indicazioni per la lettura dialogata: **✠** = Gesù; **C** = Cronista; **D** = Discepoli e amici; **F** = Folla; **A** = Altri personaggi.

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

C In quel tempo, ¹Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva

quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». C ⁵Gli risposero: F «Gesù, il Nazareno». C Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». C Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». C Risposero: F «Gesù, il Nazareno». C ⁸Gesù replicò: ✠ «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», C ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

C ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. ¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: **A** «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». **C** Egli rispose: **D** «Non lo sono». **C** ¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». **C** ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: **A** «Così rispondi al sommo sacerdote?». **C** ²³Gli rispose Gesù: ✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». **C** ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: **A** «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». **C** Egli lo negò

e disse: **D** «Non lo sono». **C** ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: **A** «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». **C** ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸Conducessero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: **A** «Che accusa portate contro quest'uomo?». **C** ³⁰Gli risposero: **F** «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **C** ³¹Allora Pilato disse loro: **A** «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». **C** Gli risposero i Giudei: **F** «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». **C** ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** ³⁴Gesù rispose: **✕** «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». **C** ³⁵Pilato disse: **A** «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». **C** ³⁶Rispose Gesù: **✕** «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **C** ³⁷Allora Pilato gli disse: **A** «Dunque tu sei re?». **C** Rispose Gesù: **✕** «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto

nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». C ³⁸Gli dice Pilato: A «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: A «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». C ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: F «Non costui, ma Barabba!». C Barabba era un brigante.

^{19,1}Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: F «Salve, re dei Giudei!». C E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: A «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». C ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: A «Ecco l'uomo!». C ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: F «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». C ⁷Gli risposero i Giudei: F «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C ⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: A «Di dove sei tu?».

C Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: A «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». C ¹¹Gli rispose Gesù: ✠ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

C ¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». C ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: A «Ecco il vostro re!». C ¹⁵Ma quelli gridarono: F «Via! Via! Crocifiggilo!». C Disse loro Pilato: A «Metterò in croce il vostro re?». C Risposero i capi dei sacerdoti: F «Non abbiamo altro re che Cesare». C ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti

dei Giudei dissero allora a Pilato: F «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”».

C ²²Rispose Pilato: A «Quel che ho scritto, ho scritto».

C ²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: A «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». C Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✠ «Donna, ecco tuo figlio!». C ²⁷Poi disse al discepolo: ✠ «Ecco tua madre!». C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: ✠ «Ho sete». C ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✠ «È compiuto!». C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa

³¹Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché

era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA UNIVERSALE

per la santa Chiesa

Preghiamo, fratelli e sorelle, per la santa Chiesa di Dio. Il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra, e doni a noi, in una vita serena e sicura, di rendere gloria a Dio Padre onnipotente.

Dio onnipotente ed eterno, che hai rivelato in Cristo la tua gloria a tutte le genti, custodisci l'opera della tua misericordia, perché la tua Chiesa, diffusa su tutta la terra, perseveri con fede salda nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per il papa

Preghiamo per il nostro santo padre il papa N. Il Signore Dio nostro, che lo ha scelto nell'ordine episcopale, gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa come guida e pastore del popolo santo di Dio.

Dio onnipotente ed eterno, sapienza che regge l'universo, ascolta la tua famiglia in preghiera, e custodisci con la tua bontà il papa che tu hai scelto per noi, perché il popolo cristiano, da te affidato alla sua guida pastorale, progredisca sempre nella fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per tutti i fedeli di ogni ordine e grado

Preghiamo per il nostro vescovo N., per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi, e per tutto il popolo dei fedeli.

Dio onnipotente ed eterno, che con il tuo Spirito guidi e santifichi tutto il corpo della Chiesa, accogli le preghiere che ti rivolgiamo, perché secondo il dono della tua grazia tutti i membri della comunità nel loro ordine e grado ti possano fedelmente servire. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per i catecumeni

Preghiamo per i [nostri] catecumeni. Il Signore Dio nostro apra i loro cuori all'ascolto e dischiuda la porta della misericordia, perché mediante il lavacro di rigenerazione ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, Signore nostro.

Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei [nostri] catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale, siano accolti tra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per l'unità dei cristiani

Preghiamo per tutti i fratelli e le sorelle che credono in Cristo. Il Signore Dio nostro raduni e custodisca nell'unica sua Chiesa quanti testimoniano la verità con le loro opere.

Dio onnipotente ed eterno, che raduni i tuoi figli ovunque dispersi e li custodisci nell'unità, volgi lo sguardo al gregge del tuo Figlio, perché coloro che sono stati consacrati da un solo battesimo siano una

cosa sola nell'integrità della fede e nel vincolo dell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per gli ebrei

Preghiamo per gli ebrei. Il Signore Dio nostro, che a loro per primi ha rivolto la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Dio onnipotente ed eterno, che hai affidato le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, esaudisci con bontà le preghiere della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per coloro che non credono in Cristo

Preghiamo per coloro che non credono in Cristo. Illuminati dallo Spirito Santo, possano anch'essi entrare nella via della salvezza.

Dio onnipotente ed eterno, dona a coloro che non credono in Cristo di trovare la verità camminando alla tua presenza con cuore sincero, e concedi a noi di essere nel mondo testimoni più autentici della tua carità, progredendo nell'amore vicendevole e nella piena conoscenza del mistero della tua vita. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per coloro che non credono in Dio

Preghiamo per coloro che non credono in Dio. Praticando la giustizia con cuore sincero, giungano alla conoscenza del Dio vero.

Dio onnipotente ed eterno, tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te che solo quando ti trovano hanno pace:

fa' che, tra le difficoltà della vita, tutti riconoscano i segni della tua bontà e, stimolati dalla nostra testimonianza, abbiano la gioia di credere in te, unico vero Dio e Padre di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per i governanti

Preghiamo per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile. Il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

Dio onnipotente ed eterno, nelle tue mani sono le speranze degli uomini e i diritti di ogni popolo: assisti con la tua sapienza coloro che ci governano, perché, con il tuo aiuto, promuovano su tutta la terra una pace duratura, la prosperità dei popoli e la libertà religiosa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

per quanti sono nella prova

Preghiamo, fratelli e sorelle, Dio Padre onnipotente, perché purifichi il mondo dagli errori, allontani le malattie, vinca la fame, renda la libertà ai prigionieri, spezzi le catene, conceda sicurezza a chi viaggia, il ritorno ai lontani da casa, la salute agli ammalati e ai morenti la salvezza eterna.

Dio onnipotente ed eterno, consolazione degli avviti, sostegno dei sofferenti, ascolta il grido di coloro che sono nella prova, perché tutti nelle loro necessità sperimentino la gioia di aver trovato il soccorso della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

ADORAZIONE DELLA CROCE

Ecco il legno della Croce, al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

Venite, adoriamo.

ANTIFONA

Ant. Adoriamo la tua Croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo.

cf. Sal 66,2

Dio abbia pietà di noi e ci benedica:
su di noi faccia splendere il suo volto
e abbia misericordia di noi.

Ant. Adoriamo la tua Croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce
è venuta la gioia in tutto il mondo.

LAMENTI DEL SIGNORE I

Popolo mio che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.
Io ti ho guidato fuori dall'Egitto,
e tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.

Hágios o Theós.

Sanctus Deus.

Hágios ischyrós.

Sanctus fortis.

Hágios athánatos, eléison himás.

Sanctus immortalis, miserere nobis.

**Io ti ho guidato quarant'anni nel deserto,
ti ho sfamato con manna,
ti ho introdotto in un paese fecondo,
tu hai preparato la Croce al tuo Salvatore.**

Hágios o Theós...

**Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?
Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna,
ma tu mi sei divenuta aspra e amara:
poiché mi hai spento la sete con aceto
e hai piantato una lancia
nel petto del tuo Salvatore.**

Hágios o Theós...

LAMENTI DEL SIGNORE II

Io per te ho flagellato l'Egitto e i suoi primogeniti,
e tu mi hai consegnato per esser flagellato.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho guidato fuori dall'Egitto
e ho sommerso il faraone nel Mar Rosso,
e tu mi hai consegnato ai capi dei sacerdoti.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ho aperto davanti a te il mare,
e tu mi hai aperto con la lancia il costato.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho fatto strada con la nube luminosa,
e tu mi hai condotto al pretorio di Pilato.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho nutrito con manna nel deserto,
e tu mi hai colpito con schiaffi e flagelli.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io ti ho dissetato dalla rupe con acqua di salvezza,
e tu mi hai dissetato con fiele e aceto.

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.

Io per te ho colpito i re dei Cananei,
e tu con la canna hai colpito il mio capo.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho posto in mano uno scettro regale,
e tu hai posto sul mio capo una corona di spine.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

Io ti ho esaltato con grande potenza,
e tu mi hai sospeso al patibolo della croce.

**Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che ti ho provocato? Dammi risposta.**

COMUNIONE EUCARISTICA

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai rinnovati con la gloriosa morte e risurrezione del tuo Cristo, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché la partecipazione a questo grande mistero ci consacri sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo che ha celebrato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il

perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

È compiuto!

Nel quarto vangelo Gesù muore con tre parole sulle labbra: c'è anzitutto la parola con la quale consegna l'uno all'altra la madre al discepolo; c'è poi la parola con la quale grida la sua sete; infine, la parola nella quale muore, affermando: «È compiuto!». Le possiamo riascoltare custodendo nella memoria le altre quattro parole che ci vengono tramandate dalla tradizione sinottica: la prima la leggiamo in Marco e Matteo, ed è il grido dell'abbandonato, con la citazione del versetto iniziale del salmo 22: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (cf. Mt 27,46; Mc 15,34). Le altre tre parole è Luca a tramandarcele. Due parole sono rivolte al Padre: una parola di perdono – «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34) – e infine, nell'atto di morire, una parola di affidamento – «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (23,46). Al centro, tra queste due parole al Padre, c'è una parola indirizzata al buon ladrone, e attraverso di lui a tutti noi, peccatori perdonati, con la quale il Crocifisso ci promette il suo Regno: «Oggi con me sarai nel paradiso» (23,43).

Le parole della tradizione sinottica e quelle della tradizione giovannea si illuminano vicendevolmente. In Luca Gesù affida la propria vita e la propria morte nelle mani del Padre. In Giovanni compie un gesto di affidamento tra la madre e il discepolo. Potremmo dire che ci affida gli uni agli altri, affinché, accogliendoci e sostenendoci, possiamo dare vita a relazioni nuove tra di noi, per vivere in quell'amore che egli morendo ci consegna. Dunque, Gesù si affida al Padre e al tempo stesso ci affida gli uni agli altri. I due atteggiamenti sono inseparabili: non ci si può davvero affidare al Padre come figli se non siamo altrettanto disponibili a vivere delle relazioni di fiducia e di affidamento tra noi, quali fratelli e sorelle. Questo ci chiede una responsabilità: diventare persone affidabili, degne di fiducia, disponibili a custodire l'altro come un altro me stesso. Non è possibile, è falso, è menzognero, rimane un gesto idolatrico, affidarsi a Dio senza diventare responsabili del proprio prossimo. Come, d'altra parte, chi non impara a fidarsi dell'altro, e non diventa una persona di cui l'altro può davvero fidarsi, non riuscirà neppure a vivere un sincero affidamento a Dio.

In Marco e Matteo Gesù grida il proprio percepirsi abbandonato. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». In Giovanni grida: «Ho sete» (Gv 19,28). Gli evangelisti mantengono un legame tra queste due parole, perché è dopo di esse, tanto in Matteo e Marco quanto in Giovanni, che i soldati offrono a Gesù da bere. Gesù grida: «Ho sete» e dietro questa sua parola possiamo

intuire la sua sete di Dio. Di un Dio che sembra abbandonarlo, lasciarlo solo in questo momento estremo e tragico della sua vita. Tuttavia, persino in questo momento, pur dentro la terribile percezione di un abbandono, Gesù continua ad avere sete di Dio, sete di una relazione con il Padre.

Infine, Gesù muore dicendo: «È compiuto!». «Oggi con me sarai nel paradiso», aveva detto al buon ladrone, a quel peccatore perdonato che siamo tutti noi. Dio aveva compiuto la sua opera quando si era riposato nel settimo giorno della creazione (cf. Gen 2,2). Adamo – l'umanità – non aveva voluto entrare in quel riposo. Ora Gesù entra nel riposo della morte per farci entrare tutti nel riposo di Dio. Nel riposo del grande sabato in cui l'opera creatrice è davvero compiuta. Finalmente! Tutto è compiuto. E tutto è cosa molto bella, molto buona.

Nella celebrazione della passione del Venerdì santo adoriamo il Crocifisso. Sia oggi questo gesto di adorazione il nostro entrare nello stesso affidamento di Gesù al Padre, nella sua stessa sete di Dio, perché anche la nostra afflizione sia trasformata in canto di lode, nell'alleluia pasquale. È questo, infatti, il cammino che dobbiamo percorrere per giungere al compimento: vivere un grande affidamento al Padre di tutti, e farlo a nome di tutti, così da trasformare il grido di angoscia, di tanti nostri fratelli e sorelle, nel canto gioioso e invincibile dell'*exultet* pasquale.

Padre, non è facile sostare davanti al tuo Figlio che muore sulla croce. Non è facile rimanere davanti ai tanti crocifissi che la storia umana ancora conosce. Non è facile farsi prossimi alle molte solitudini e sofferenze dei nostri fratelli e sorelle. L'amore del tuo Figlio Gesù, che si è pienamente manifestato nella Pasqua, conceda anche a noi il coraggio di un amore che sa sostenere, consolare, ridare speranza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Venerdì santo.

Ortodossi e greco-cattolici

Le dieci vergini; memoria del santo martire Crescente di Mira (III sec.).

Copti ed etiopici

Gioacchino, padre della Vergine.

Luterani

Paoline Fliedner, diaconessa (1892). Feste interreligiose

Feste interreligiose

Ebrei

Inizio di Pesah.

Sabato santo

SABATO 16 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (GERMAGNO)

*Oggi il Cristo
si è nascosto nella terra,
e come seme caduto
attende
la vita dal Padre.
Oggi la tomba
muta avvolge il suo corpo,
e come seno di donna
già sente
le doglie del parto.
Ecco il tempo
della fede e dell'attesa
che ci apre al giorno glorioso
in cui Cristo vince la morte.
Amen.*

Salmo CF. SAL 61 (62)

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
mai potrò vacillare.
Fino a quando vi scaglierete
contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?
Tramano solo
di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia
e mia salvezza,
mia difesa:
non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza
e la mia gloria;
il mio riparo sicuro,
il mio rifugio è in Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» (*Gv 19,26-27*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Signore, perseveranza nell'attesa.**

- Accorda a tutti i tuoi figli e figlie di vivere nella fedeltà e nella speranza il tempo dell'attesa.
- Guida su cammini di riconciliazione e di comunione quanti sono dispersi da incomprensioni, dissidi, conflitti.
- Rendi le comunità cristiane luoghi in cui imparare ad accogliersi e a donarsi vicendevolmente nell'amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

PER LA RIFLESSIONE

Dispersione e comunione

Nel Sabato santo la Chiesa condivide il grande silenzio di Gesù, disceso nella morte. Egli tace e tutta la sua vita diventa, secondo un ossimoro caro alla tradizione biblica, una parola silenziosa che attende nella speranza. Attesa silente che diviene terreno fecondo per il germogliare della vittoria della vita sulla morte. Profonde e vere sono le parole con le quali il grande teologo ortodosso Alexander Schmemmann interpreta il senso di questo giorno misterioso: «Per la grande maggioranza di coloro che vanno in chiesa, i giorni importanti della grande settimana sono il venerdì e la domenica, la Croce e la risurrezione. Questi due

giorni, tuttavia, restano in qualche modo staccati. Vi è un giorno di tristezza e poi un giorno di gioia. In questa successione, la tristezza è semplicemente rimpiazzata dalla gioia... Ma, secondo l'insegnamento della Chiesa espresso nella sua tradizione liturgica, la natura di questa successione non è quella di una semplice sostituzione. La Chiesa proclama che Cristo «con la morte ha calpestato la morte»; ciò significa che anche prima della risurrezione si verifica un avvenimento nel quale la tristezza non è semplicemente rimpiazzata dalla gioia, ma è essa stessa *trasformata* in gioia. Il grande sabato è precisamente questo giorno della trasformazione, il giorno in cui la vittoria germoglia dall'interno stesso della sconfitta, quando prima della risurrezione ci è dato di contemplare la morte della morte stessa».¹

Il silenzio di questo giorno ha dunque un significato che parla, chiedendoci di assumere precisi atteggiamenti di fede. Ne richiamiamo uno tra i molti possibili. Nel Sabato santo i discepoli sono stati dispersi. Gesù lo aveva annunciato loro, citando una profezia di Zaccaria (cf. Mt 26,31-32; Zc 13,7). In Giovanni leggiamo: «Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (Gv 16,32). Eppure, i discepoli hanno sperimentato, proprio dentro questa

¹ A. SCHMEMMANN, «La settimana santa», in A. SCHMEMMANN – O. CLÉMENT, *Il mistero pasquale*, Lipa, Roma 2003, 5-42, qui 31.

dispersione, la grazia di una più forte comunione che veniva loro donata, perché generata dalla Pasqua di Gesù. Giovanni lo esprime con uno dei suoi giochi simbolici. Nella profezia della dispersione, che ho citato prima, Gesù annuncia ai discepoli che saranno dispersi «ciascuno per conto suo» (*eis ta ìdia*, in greco: tra le proprie cose, nella propria individuale solitudine). La stessa espressione greca ritorna nella scena della croce, quando il Crocifisso consegna l'una all'altro la madre e il discepolo. «E da quell'ora – commenta l'evangelista – il discepolo l'accolse con sé» (sempre *eis ta ìdia* in greco: 19,27). In entrambi i versetti (16,32 e 19,27) ricorre peraltro il tema dell'«ora». L'ora nella quale i discepoli vengono dispersi (*eis ta ìdia*) è l'ora nella quale Gesù, consegnando la madre al discepolo e il discepolo alla madre, genera una nuova relazione, attraverso la quale l'*eis ta ìdia* della dispersione viene misteriosamente trasformato nell'*eis ta ìdia* della comunione. Gesù nella sua Pasqua genera comunione persino nella dispersione, e può farlo perché vive la sua ora non nella solitudine, ma nella relazione con il Padre: «Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me» (16,32). È questo suo essere con il Padre persino nel silenzio della morte, che per Gesù continua a essere sete di Dio e attesa del suo gesto di vita, a consentirgli di non rimanere solo e di attrarre a sé tutti gli uomini, trasformando la dispersione di coloro che fuggendo lo abbandonano nel luogo di una più radicale comunione: quella che unisce Gesù al Padre e che nell'ora della croce viene donata

agli uomini: «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi» (14,20).

Il silenzio di questo Sabato santo ci è donato non per rimanere muti e sordi, ma per accogliere questa parola, che si fa per noi promessa e garanzia di vita vera, nella comunione di Dio vittoriosa sulla nostra dispersione e solitudine.

Oggi, o Padre, viviamo un tempo di silenzio e di attesa, attraverso il quale la tristezza della morte si trasforma in un grembo materno che, nella tua grazia, partorisce la gioia di una vita nuova. Illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché tornando a meditare il mistero del Crocifisso, possiamo comprendere il senso della sua morte per aprirci ad accogliere la novità della sua risurrezione.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Sabato santo.

Ortodossi e greco-cattolici, copti ed etiopici

Irene, Chione di Tessalonica e compagni, martiri (284-305).

Anglicani

Isabella Gilmore, diaconessa (1923).

Luterani

Sundar Singh, testimone della fede in India (1929).

Pasqua di Risurrezione

DOMENICA 17 APRILE

Triduo pasquale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*È questo il giorno radioso,
il primo e l'ultimo giorno:
in esso rifulge la gloria
di Cristo risorto dai morti.*

*Un nuovo stupore sconvolge,
dirada le tenebre antiche:
la colpa di Adamo è distrutta
in Cristo risorto dai morti.*

*Donato è lo Spirito ai figli,
sorgente che viva zampilla
ed apre alla vita, all'amore
in Cristo risorto dai morti.*

*Un cantico nuovo risuona,
unisce il cielo e la terra,
è lode perenne al Padre,
al Figlio, allo Spirito Santo. Amen.*

Cantico CF. AP 19,1-2.5.6.7

Alleluia!
Salvezza, gloria e potenza
sono del nostro Dio,
perché veri e giusti
sono i suoi giudizi.

Alleluia!
Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi servi,
voi che lo temete,
piccoli e grandi!

Alleluia!
Ha preso possesso del suo regno
il Signore,
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia!
Ralleghiamoci ed esultiamo,

rendiamo a lui gloria.
Perché sono giunte

| le nozze dell'Agnello;
| la sua sposa è pronta.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette (*Gv 20,8*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci gli occhi della fede, o Padre.**

- Padre, nell'oscurità dei sepolcri di morte della nostra storia noi cerchiamo germi di vita nuova. Aprici gli occhi perché sappiamo riconoscerli, il cuore perché sappiamo custodirli.
- Padre, accordaci di vivere un amore più forte di ogni separazione. Là dove ostilità, incomprensioni, gelosie o invidie disseminano divisioni, insegnaci a portare una parola di riconciliazione.
- Padre, il discepolo amato «vede e crede». Insegnaci a vedere e a giudicare con lo sguardo della fede, dell'amore, della speranza, questo nostro tempo, i suoi drammi, le sue sfide.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

VEGLIA PASQUALE

INIZIO DELLA VEGLIA O «LUCERNARIO»

BENEDIZIONE DEL FUOCO

Fratelli e sorelle, in questa santissima notte, nella quale il Signore nostro Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita, la Chiesa invita i suoi figli sparsi nel mondo a raccogliersi per vegliare e pregare. Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai Sacramenti: Cristo risorto confermerà in noi la speranza di partecipare alla sua vittoria sulla morte e di vivere con lui in Dio Padre.

PREGHIERA

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva del tuo fulgore, benedici ✠ questo fuoco nuovo e, mediante le feste pasquali, accendi in noi il desiderio del cielo, perché, rinnovati nello spirito, possiamo giungere alla festa dello splendore eterno. Per Cristo nostro Signore.

PREPARAZIONE DEL CERO

Cristo ieri e oggi / principio e fine / Alfa / e Omega. / A lui appartengono il tempo / e i secoli. / A lui la gloria e il potere / per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose ci protegga e ci custodisca Cristo Signore. **Amen.**

La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito.

PROCESSIONE

La luce di Cristo *oppure*: Cristo, luce del mondo
Rendiamo grazie a Dio

ANNUNZIO PASQUALE

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste, un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.

Gioisca la terra inondata da così grande splendore: la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa, splendente della gloria del suo Signore, e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

[E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di questa nuova luce, invocate con me la misericordia di Dio onnipotente. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, nel numero dei suoi ministri, irradi il suo mirabile fulgore, perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.]

[Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.]

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto l'esultanza dello spirito, e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente, e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di Adamo, e con il sangue sparso per la nostra salvezza ha cancellato la condanna della colpa antica. Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.

Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco.

Questa è la notte che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro.

[Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti.]
O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile segno di bontà: per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! Davvero era necessario il peccato di Adamo, che è stato distrutto con la

morte del Cristo. Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!

[O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto: la notte splenderà come il giorno, e sarà fonte di luce per la mia delizia.]

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. [Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace.] O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo, il sacrificio di lode, che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri nella solenne liturgia del cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

[Riconosciamo nella colonna dell'Esodo gli antichi presagi di questo lume pasquale, che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio. Pur diviso in tante fiammelle non estingue il suo vivo splendore, ma si accresce nel consumarsi della cera che l'ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada.]

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero, offerto in onore del tuo nome per illuminare l'oscurità di questa notte, risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, si confonda con le stelle del cielo. Lo trovi acceso la stella del mattino, quella stella che non conosce tramonto: Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti fa risplendere sugli uomini la sua luce serena e vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Fratelli e sorelle, dopo il solenne inizio della Veglia, ascoltiamo con cuore sereno la parola di Dio. Meditiamo come nell'antica alleanza Dio ha salvato il suo popolo e nella pienezza dei tempi ha mandato a noi il suo Figlio come redentore. Preghiamo perché Dio, nostro Padre, porti a compimento quest'opera di salvezza realizzata nella Pasqua.

PRIMA LETTURA

GEN 1,1-2,2 (LETT. BREVE 1,1.26-31)

Dal libro della Gènesi

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. [²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

⁶Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

⁹Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. ¹⁰Dio

chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

¹⁴Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

²⁰Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e

riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». ²³E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

²⁴Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.]

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

²⁹Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. [E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

^{2,1}Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.] – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

⁵Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
⁶Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

¹⁰Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.
¹²In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde. **Rit.**

¹³Dalle tue dimore tu irrichi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
¹⁴Tu fai crescere l'erba per il bestiame

e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra. **Rit.**

²⁴Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

³⁵Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

oppure: 32

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi. **Rit.**

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, ammirabile in tutte le opere del tuo amore, illumina i figli da te redenti perché comprendano che, se fu grande all'inizio la creazione del mondo, ben più grande, nella pienezza dei tempi, fu l'opera della nostra redenzione, nel sacrificio pasquale di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che resistiamo con la forza dello Spirito alle seduzioni del peccato, per giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

SECONDA LETTURA GEN 22,1-18 (LETT. BREVE 22,1-2.9A.10-13.15-18)

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo [si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto

sto e] si mise in viaggio [verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». ⁸Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.] ⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, [legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna.] ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abram!». Rispose: «Eccomi!». ¹²L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

[¹⁴Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».]

¹⁵L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

⁸To pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

PREGHIAMO

O Dio, Padre dei credenti, che estendendo a tutti gli uomini il dono dell'adozione filiale moltiplichi in tutta la terra i tuoi figli, e nel sacramento pasquale del Battesimo adempi la promessa fatta ad Abramo di renderlo padre di tutte le nazioni, concedi al tuo popolo di rispondere degnamente alla grazia della tua chiamata. Per Cristo nostro Signore.

TERZA LETTURA Es 14,15-15,1

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹⁵il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. ¹⁶Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. ¹⁷Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

¹⁹L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube

si mosse e dal davanti passò dietro. ²⁰Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

²¹Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. ²²Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. ²³Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

²⁴Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. ²⁵Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

²⁶Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». ²⁷Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. ²⁸Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano

entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

³⁰In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

^{15,1}Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

SALMO RESPONSORIALE Es 15,1-18

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

¹«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

²Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

³Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.

⁴I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

⁵Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.

⁶La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. **Rit.**

¹⁷Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.

¹⁸Il Signore regni
in eterno e per sempre!». **Rit.**

Rit. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

PREGHIAMO

O Dio, anche ai nostri giorni vediamo risplendere i tuoi antichi prodigi: ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo

popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli; concedi che l'umanità intera sia accolta tra i figli di Abramo e partecipi alla dignità del popolo eletto. Per Cristo nostro Signore.

oppure

O Dio, che hai rivelato nella luce della nuova alleanza il significato degli antichi prodigi così che il Mar Rosso fosse l'immagine del fonte battesimale e il popolo liberato dalla schiavitù prefigurasse il popolo cristiano, concedi che tutti gli uomini, mediante la fede, siano resi partecipi del privilegio dei figli d'Israele e siano rigenerati dal dono del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

QUARTA LETTURA Is 54,5-14

Dal libro del profeta Isaia

⁵Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. ⁶Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. ⁷Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. ⁹Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e

di non più minacciarti. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. ¹¹Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. ¹²Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

¹³Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; ¹⁴sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza;

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, moltiplica a gloria del tuo nome la discendenza promessa alla fede dei patriarchi e aumenta il numero dei tuoi figli, perché la Chiesa veda realizzato il disegno universale di salvezza, nel quale i nostri padri avevano fermamente sperato. Per Cristo nostro Signore.

QUINTA LETTURA Is 55,1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹«O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. ²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatevi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. ³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. ⁴Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

⁵Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocàtelo, mentre è vicino. ⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. ⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

¹⁰Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

PREGHIAMO

Dio onnipotente ed eterno, unica speranza del mondo, che mediante l'annuncio dei profeti hai rivelato i misteri che oggi celebriamo, ravviva la nostra sete di te, perché soltanto con l'azione del tuo Spirito possiamo progredire nelle vie del bene. Per Cristo nostro Signore.

SESTA LETTURA BAR 3,9-15.32-4,4

Dal libro del profeta Baruc

⁹Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. ¹⁰Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? ¹¹Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? ¹²Tu hai abbandonato la

fonte della sapienza! ¹³Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.

¹⁴Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. ¹⁵Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?

³²Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, ³³colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore.

³⁴Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; ³⁵egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

³⁶Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. ³⁷Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. ³⁸Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. ⁴¹Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.

²Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. ³Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.

⁴Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹¹Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante. **Rit.**

PREGHIAMO

O Dio, che accresci sempre la tua Chiesa chiamando nuovi figli da tutte le genti, custodisci nella tua protezione coloro che fai rinascere dall'acqua del Battesimo. Per Cristo nostro Signore.

SETTIMA LETTURA

Ez 36,16-17A.18-28

Dal libro del profeta Ezechièle

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. ²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. ²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impuri-

tà e da tutti i vostri idoli; ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

²⁷Porro il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 41; 42

Rit. **Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.**

³L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio? **Rit.**

⁵Avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa. **Rit.**

^{42,3}Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **Rit.**

⁴Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **Rit.**

**Rit. Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.**

oppure (quando si celebra il battesimo): Is 12,2-6

Rit. Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

oppure: 50

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

PREGHIAMO

O Dio, potenza immutabile e luce che non tramonta, guarda con amore al mirabile sacramento di tutta la Chiesa e compi nella pace l'opera dell'umana salvezza secondo il tuo disegno eterno; tutto il mondo riconosca e veda che quanto è distrutto si ricostruisce, quanto è invecchiato si rinnova, e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di ogni cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

oppure

O Dio, che nelle pagine dell'Antico e Nuovo Testamento ci insegni a celebrare il mistero pasquale, fa' che comprendiamo l'opera della tua misericordia, perché i doni che oggi riceviamo confermino in noi la speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Dopo l'ultima lettura si accendono le candele dell'altare.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua Chiesa lo spirito di adozione filiale, perché, rinnovati nel corpo e nell'anima, siamo sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA

Rm 6,3-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ³non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

⁴Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo

stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.

⁶Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

Rit. Alleluia, alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole

parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. – *Parola del Signore.*

LITURGIA BATTESIMALE

Se ci sono battezzandi:

Fratelli e sorelle, accompagniamo con preghiera unanime la gioiosa speranza dei nostri catecumeni, perché Dio Padre onnipotente nella sua grande misericordia li guidi al fonte della rigenerazione.

Se si benedice il fonte, ma non ci sono battezzandi:

Fratelli e sorelle, invochiamo la benedizione di Dio Padre onnipotente su questo fonte battesimale, perché coloro che da esso rinasceranno siano resi in Cristo figli adottivi.

LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
Santa Maria, madre di Dio,
San Michele,
Santi angeli di Dio,
San Giovanni Battista,
San Giuseppe,
Santi Pietro e Paolo,

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà
prega per noi
prega per noi
pregate per noi
prega per noi
prega per noi
pregate per noi

Per il dono dello Spirito Santo
Noi peccatori, ti preghiamo,

**salvacì, Signore
ascoltacì, Signore**

Se ci sono dei battezzandi:

Dona la grazia della vita nuova
nel battesimo a questi tuoi eletti,

ascoltacì, Signore

Se non ci sono dei battezzandi:

Benedici e santifica con la grazia
del tuo Spirito questo fonte battesimale
da cui nascono i tuoi figli,
Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica

**ascoltacì, Signore
Gesù, Figlio del Dio vivente,
ascolta la nostra supplica**

Se ci sono dei battezzandi, il sacerdote, con le braccia allargate, dice l'orazione seguente:

Dio onnipotente ed eterno, manifesta la tua presenza nei sacramenti del tuo grande amore e manda lo Spirito di adozione a ricreare nuovi figli dal fonte battesimale, perché l'azione del nostro umile ministero sia resa efficace dalla tua potenza. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Il sacerdote, con le braccia allargate, benedice l'acqua battesimale dicendo la seguente orazione:

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza, e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, a essere segno del battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque perché contenesero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati.

Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e, dopo la sua risurrezione, comandò ai discepoli: «Andate, annunciate il Vangelo a tutti i popoli, e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del battesimo.

Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.

Immergendo, secondo l'opportunità, il cero pasquale nell'acqua una o tre volte, continua:

Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.

Tenendo il cero nell'acqua, prosegue:

Tutti coloro che in essa riceveranno il battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgano alla vita immortale. Egli è Dio,

e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Mentre toglie il cero dall'acqua, il popolo acclama:

Sorgenti delle acque, benedite il Signore:
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Dopo la rinuncia a satana e la professione di fede, viene conferito il battesimo ai bambini e ai catecumeni adulti. Questi ultimi vengono quindi cresimati, se la cosa è possibile.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA LUSTRALE

Se non si deve amministrare il battesimo, né benedire il fonte battesimale, il sacerdote introduce i fedeli al rito di benedizione dell'acqua, dicendo:

Fratelli e sorelle, supplichiamo il Signore Dio nostro perché benedica quest'acqua da lui creata, con la quale saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, per essere sempre fedeli allo Spirito Santo che ci è stato dato in dono.

E dopo una breve pausa di silenzio, con le braccia allargate, dice la seguente orazione:

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, che veglia in preghiera in questa santissima notte: memori dell'opera mirabile della nostra creazione e dell'opera ancor più mirabile della nostra salvezza, ti preghiamo di benedire quest'acqua. Tu l'hai creata per-

ché donasse fecondità alla terra e offrisse sollievo e freschezza ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua misericordia: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù e nel deserto hai placato la sua sete con acqua dalla roccia.

Con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunciato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini. Infine con l'acqua, santificata da Cristo nel Giordano, hai rinnovato la nostra umanità peccatrice nel lavacro battesimale.

Ravviva in noi, o Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo e donaci di essere uniti nella gioia ai nostri fratelli che sono stati battezzati nella Pasqua di Cristo Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI

Durante questa cerimonia, tutti tengono in mano le candele accese:

Fratelli e sorelle, per la grazia del mistero pasquale siamo stati sepolti insieme con Cristo nel Battesimo, per camminare con lui in una vita nuova. Ora, portato a termine il cammino quaresimale, rinnoviamo le promesse del santo Battesimo, con le quali un giorno abbiamo rinunciato a satana e alle sue opere, e ci siamo impegnati a servire Dio nella santa Chiesa cattolica.

Sacerdote: Rinunciate a satana?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: E a tutte le sue opere?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: E a tutte le sue seduzioni?

Tutti: **Rinuncio.**

oppure:

Sacerdote: Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: **Rinuncio.**

Sacerdote: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: **Rinuncio.**

Quindi prosegue:

Sacerdote: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: **Credo.**

Sacerdote: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: **Credo.**

Sacerdote: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: **Credo.**

PREGHIERA

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia per la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Con queste offerte accogli, o Signore, le preghiere del tuo popolo, perché i sacramenti, scaturiti dal mistero pasquale, per tua grazia ci ottengano la salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questa notte nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta

la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Cor 5,7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e di verità. Alleluia, alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, o Signore, lo Spirito della tua carità, perché saziati dai sacramenti pasquali viviamo concordi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

In questa santa notte di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato. **Amen.**

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura. **Amen.**

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

d i t e m p o
p a s q u a

Pasqua di Risurrezione

DOMENICA 17 APRILE
messa del giorno e vespertina

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 138,18.5-6

Sono risorto, o Padre, e sono sempre con te. Alleluia.
Hai posto su di me la tua mano. Alleluia.
È stupenda per me la tua saggezza. Alleluia, alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA AT 10,34A.37-43

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ³⁴Pietro prese la parola e disse: ³⁷«Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il

257

quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 3,1-4

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. – *Parola di Dio.*

oppure: 1COR 5,6-8

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? ⁷Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

⁸Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. – *Parola di Dio.*

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO

CF. 1COR 5,7-8

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano anco-

ra compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. – *Parola del Signore.*

oppure

VANGELO Lc 24,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». ⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad

esse. ¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto. – *Parola del Signore.*

[*vangelo per la messa vespertina*]

VANGELO Lc 24,13-35

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele;

con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è

apparso a Simone!».³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 410

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Esultanti per la gioia pasquale, ti offriamo, o Signore, questo sacrificio nel quale mirabilmente rinasce e si nutre la tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo giorno nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Cor 5,7-8

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Alleluia.
Celebriamo dunque la festa
con azzimi di sincerità e di verità. Alleluia, alleluia.

oppure: Gv 20,1

Il primo giorno della settimana,
Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino,
e vide che la pietra
era stata rimossa dal sepolcro. Alleluia.

oppure: cf. Mt 28,5.6; Mc 16,6; Lc 24,6

Gesù, il crocifisso, è risorto,
come aveva predetto. Alleluia.

oppure alla sera se si legge Lc 24,13-35: Lc 24,29

Resta con noi, Signore, perché si fa sera
e il giorno è ormai al tramonto. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente, con l'inesauribile forza del tuo amore, perché, rinnovata dai sacramenti pasquali, giunga alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

BENEDIZIONE SOLENNE

In questo giorno di Pasqua, Dio onnipotente vi benedica e, nella sua misericordia, vi difenda da ogni insidia del peccato. **Amen.**

Dio che vi rinnova per la vita eterna, nella risurrezione del suo Figlio unigenito, vi conceda il premio dell'immortalità futura. **Amen.**

Voi, che dopo i giorni della passione del Signore celebrate nella gioia la festa di Pasqua, possiate giungere con animo esultante alla festa senza fine. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

PER LA RIFLESSIONE

Vide e credette

«L'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, vide e credette» (Gv 20,8). Così il quarto vangelo ci narra la fede del discepolo amato dal Signore, che diviene modello di ogni figura discepolare. In lui e nella sua fede siamo sollecitati a rispecchiare la nostra stessa esperienza. Egli rimane senza nome anche per assumere il nome di ciascuno di noi. Egli vede e crede. C'è un'endiadi, tipica del linguaggio semitico, che potremmo sciogliere in entrambi i sensi, perché i due verbi sono l'uno dentro l'altro: egli «vedendo crede», ma anche «credendo vede». La sua fede nasce da ciò che vede, ma ciò che vede lo contempla nella fede. Infatti, il verbo «vedere» caratterizza tutti e tre i personaggi di questa pagina evangelica: Maria di Magdala, Pietro, il discepolo amato. Eppure è un vedere diverso, tanto che l'evangelista, in greco, ricorre a tre verbi differenti per descriverlo.

Maria, almeno in questa prima fase della sua esperienza – poi per lei tutto cambierà quando sentirà il Risorto chiamarla per nome –, vede e in greco c'è il verbo *blepo*, che esprime il vedere più immediato, quello dei nostri occhi corporei. Il vedere di Pietro è detto con il verbo *theoreo*: un osservare attento, che si interroga, che cerca il significato di ciò che cade sotto lo sguardo. È un vedere non soltanto con gli occhi, ma con intelligenza, con curiosità, con molte domande. Il discepolo amato dapprima vede anche lui come Maria, con il verbo *blepo*, ma poi, quando entra nel sepolcro, il suo vedere, che adesso si accompagna al credere, diviene *orao*, ed è il vedere della fede, che non si arresta all'apparenza superficiale, ma penetra il significato profondo dei segni che osserva.

Cosa ci consegna la sua esperienza di fede? Ne sottolineiamo rapidamente due tratti, tra gli altri. Il primo tratto: dopo Pietro, anch'egli entra nel sepolcro. Con la morte e la sofferenza bisogna fare i conti. Non la si può sfuggire. Occorre entrare nel suo mistero, perché i segni della risurrezione li incontriamo dentro il sepolcro, non al di fuori. La luce del Risorto splende nelle tenebre, non altrove. La misericordia di Dio si manifesta dentro il peccato, la sua giustizia dentro l'iniquità, la sua gioia dentro le lacrime. Occorre entrare e riconoscere lì i segni della vita nuova. Per Pietro e l'altro discepolo il segno sono i teli posati, il sudario avvolto a parte. Per noi, oggi, ci sono altri segni. Negli Atti degli apostoli Pietro, parlando di Gesù, afferma che egli

«passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui» (At 10,38). Questo significa che oggi possiamo riconoscere la presenza del Risorto in tanti uomini e donne che si prendono cura della sofferenza e delle infermità dei loro fratelli e sorelle. Non sempre riescono a risanarli, ma sempre ne hanno cura. E Dio, come era con Gesù, ora è con loro. Lì lo incontriamo e incontriamo il Risorto.

Un secondo tratto: il discepolo che vede e crede è anche colui che nel Vangelo di Giovanni è identificato non da un nome, non da un ruolo, non da una storia, ma dall'amore che lo lega a Gesù. Dall'amarlo e dal sapersi da lui amato. A consentirgli di credere è la fede, ma una fede inseparabile dall'amore. Egli vede un sepolcro vuoto. Maria aveva detto: hanno portato via il Signore. C'è un'assenza, ma è un'assenza che egli vive nell'amore. E l'amore, se è vero, è più forte della morte, è più forte del vuoto di un'assenza. Possono portarti via l'amato, ma l'amore rimane. L'amato può esserti strappato via dalla morte, ma l'amore rimane. E soltanto se l'amore rimane, potrai riconoscere e incontrare l'amato quando tornerà a visitarti. Infatti, se l'amore non rimane, lui viene, ma tu sei altrove. Lui viene, ma non lo riconosci, perché il tuo cuore si è attaccato ad altro. Deve allora essere purificato – come scrive san Paolo – dal lievito vecchio per diventare ricco di «azzimi di sincerità e di verità» (1Cor 5,8). Quando l'amore è vero, si vede e si crede, e anche altri possono giungere a vedere e a credere, percependosi amati.

Padre santo, il Vangelo di Giovanni ci rivela oggi la tenacia della ricerca di Maria di Magdala, la pazienza e il discernimento della riflessione di Pietro, l'entusiasmo pronto e sollecito della fede del discepolo amato. La Pasqua di Gesù renda le nostre comunità luoghi nei quali, a partire dalla diversità dei temperamenti e dei doni o dei limiti di ciascuno, impariamo ad aiutarci e a sostenerci a vicenda, per giungere a una fede luminosa, contagiosa, disponibile a una sincera condivisione.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Pasqua di Risurrezione.

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica delle Palme.

Copti ed etiopici

Zosima di Palestina, monaco (VI sec.).

Luterani

Louis de Berquin, testimone (1529); Max Joseph Metzger, testimone (1944).

Ottava di Pasqua

LUNEDÌ 18 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,
i nostri occhi non han visto
la tomba aperta:
ma i nostri occhi hanno gustato
l'immensa gioia della pasqua
che vien da te risorto e vivo.
Il nostro cuore tutto arde
alla parola del Risorto
e al suo richiamo;
stringendo i piedi del Maestro
si schiude il cielo alla sua voce,
la nostra vita è trasformata.
Se domandiamo grandi segni,
se ricerchiamo la certezza
della visione:
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,
se non apprendoci al suo Soffio?*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!
O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno
e si prosterneranno
davanti a te,
perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo”» (Mt 28,13).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Concedi, Signore, verità e onestà alla nostra vita.**

- Sostieni l'adesione alla verità di tutti coloro che ricevono pressioni, imposizioni, tentativi di corruzione per indurli a testimonianze false e menzognere.
- Accorda a tutti coloro che sono in ricerca del vero, del bene, del bello, onestà intellettuale e coerenza di vita, affinché possano incontrare ciò che desiderano vedere.
- Effondi lo Spirito Santo su ogni comunità cristiana, perché sia capace di illuminare con la trasparenza della verità le tante zone oscure in cui prevalgono menzogne, raggiri, inganni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Es 13,5.9

Il Signore vi ha fatto entrare in una terra
dove scorrono latte e miele;
la legge del Signore sia sempre sulla vostra bocca. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 2,14.22-33

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] ¹⁴Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: ²²Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno

e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. ²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. ²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. ²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". ²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. ³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15

Rit. **Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹³Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto;
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 28,8-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ⁸abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. ⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. ¹⁰Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». ¹¹Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. ¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, ¹³dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". ¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». ¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del tuo popolo: tu, che lo hai chiamato alla fede e rigenerato nel Battesimo, guidalo alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

La grazia di questo sacramento pasquale, o Signore, ricolmi i nostri cuori, perché coloro che hai fatto entrare nella via della salvezza eterna siano resi degni dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Incredulità

In Matteo le donne non fuggono, come accade in Marco, ma vanno fedelmente a recare l'annuncio agli apostoli, però mentre stanno andando accade altro. Matteo ci narra di un secondo modo, molto diverso, di reagire alla notizia della tomba vuota, di cui sono protagonisti le guardie, i capi dei sacerdoti, gli anziani.

278

Le donne vanno subito, senza indugi o reticenze, si affrettano, eppure, nonostante la loro sollecitudine, non sono le prime a portare l'annuncio. C'è chi le precede: le guardie che, mentre le donne sono ancora per via, giungono in città e annunciano – il verbo è lo stesso: «annunciare»! – ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Narrano di quelli che in Matteo sono i segni della risurrezione, ai quali le guardie hanno assistito, perché erano proprio lì, presso il sepolcro, a vigilare sul luogo della sepoltura di Gesù. Annunciano dunque il terremoto, la pietra che rotola via, l'angelo del Signore che si posa a sedere su di essa. È chiaro, Matteo ricorre a un linguaggio apocalittico, che va decodificato, senza interpretarlo in senso rigidamente realistico. Comunque, le guardie qualcosa vedono. Se c'è qualcosa da vedere, sono loro che lo vedono, insieme alle donne. Tant'è che Matteo precisa, qualche versetto prima: «Per lo spavento che ebbero di lui [cioè dell'angelo], le guardie furono scosse e rimasero come morte» (Mt 28,4). Hanno visto e ora corrono a raccontarlo. Rispetto alle donne sono in vantaggio: partono prima e dunque arrivano prima. Il loro annuncio precede quello delle donne. E i primi a ricevere la notizia dell'accaduto non sono i discepoli, ma i membri del sinedrio e i capi del popolo. Il racconto di Matteo è davvero paradossale e molto ironico!

Le guardie sono i primi testimoni, i primi a portare l'annuncio pasquale, i sacerdoti i primi a riceverlo, dunque dovrebbero essere i primi a credere, invece no, si ostinano nella loro incredulità, al

punto da inventare una menzogna pur di difendere la loro verità, o presunta verità. I sommi sacerdoti, commenta con acutezza Pietro Crisologo, «tentano di chiudere con una piccola borsa la fede suscitata da un sepolcro spalancato». Le guardie, dal canto loro, accettano senza resistenze un po' di denaro per tacere o testimoniare il falso, anche a costo di coprirsi di ridicolo, come Matteo con ironia insinua: guardie poste a vigilanza di una tomba che non hanno saputo fare bene il loro mestiere. Addirittura, confessano pubblicamente di aver dormito come delle sentinelle inaffidabili. Il denaro sembra ai loro occhi valere più della loro dignità o onorabilità personale, oltre che professionale!

In questo modo Matteo ci invita a fare attenzione a questo aspetto, decisivo per noi e per la nostra fede, e prima ancora per la nostra umanità. Il problema, tanto delle guardie quanto dei capi del popolo, non si colloca anzitutto a un livello spirituale o teologico, ma umano. È il vivere in modo non onesto, incoerente e insincero la propria umanità, a indurli a «non credere». È la non autenticità della loro umanità a condurli a non riconoscere il manifestarsi di Dio. È la loro disonestà intellettuale a costituire il primo ostacolo per la loro fede. Se la nostra vita abita nella menzogna, esistenziale prima ancora che verbale, allora non lascia spazio al risuonare di una parola vera qual è la Parola di Dio.

Per credere, infatti, abbiamo bisogno di una Parola di Dio che ci illumini. Ci è necessario un angelo che ci annunci: «È risorto, non è qui». Ma l'angelo parla alle donne, non ai soldati o ai sommi

sacerdoti e ai farisei. Soltanto alle donne. Soltanto quando la nostra ricerca è sincera, ed è vissuta in tutto lo spessore umano di una vita vera e autentica, allora la parola dell'angelo può risuonare e noi siamo in grado di ascoltarla e di comprenderla. Al contrario, ci è impossibile farlo se rimaniamo prigionieri delle nostre menzogne e ostinazioni, e prima ancora dell'incapacità di essere uomini e donne veri, in tutte le qualità buone della nostra condizione creaturale.

Padre, molto spesso noi, e tanti nostri fratelli e sorelle, non vogliamo vedere e chiudiamo gli occhi, perché la verità ci disturba, ci costringe a cambiamenti che non siamo disposti a vivere, oppure ferisce qualche nostro interesse particolaristico ed egoistico. Concedi al nostro cuore libertà, maturità tanto umana quanto spirituale, così che possiamo crescere in quella verità personale alla quale tu ci chiami, da uomini e donne maturi, liberati dalle proprie schiavitù interiori.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Lunedì dell'angelo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni, discepolo di san Gregorio il Decapolita (dopo l'842).

Copti ed etiopici

Isacco di Scete, monaco (IV sec.).

Luterani

Apollonio, martire in Egitto (180).

Ottava di Pasqua

MARTEDÌ 19 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.*

*«Vedi, l'inferno
È divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo SAL 132 (133)

Ecco, com'è bello
e com'è dolce
che i fratelli
vivano insieme!
È come olio prezioso
versato sul capo,
che scende sulla barba,

la barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.
È come la rugiada
dell'Ermon,

che scende
sui monti di Sion.
Perché là il Signore
manda la benedizione,
la vita per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Radunaci nella tua fraternità, o Padre.**

- Laddove il peccato disperde e divide, donaci di dire una parola di perdono, che riconcilia e riunisce.
- Laddove paure e diffidenze ci separano, donaci di dire parole di fiducia e di speranza, che incoraggino a percorrere vie di amicizia e di reciproca comprensione.
- Laddove vorremmo trattenere gelosamente per noi i doni che riceviamo, donaci di compiere gesti di condivisione e di gratuità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,3-4

L'acqua della sapienza li ha dissetati,
li ha resi saldi e non verrà mai meno:
a loro sarà data gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 2,36-41

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: ³⁶«Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

³⁷All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare,

fratelli?». ³⁸E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». ⁴⁰Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32

Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁴Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. Rit.

**Rit. Dell'amore del Signore è piena la terra.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹¹Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹²e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

¹⁴Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. ¹⁵Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del

giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». ¹⁷Gesù le disse: «Non mi trattene- re, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». ¹⁸Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Col 3,1-2

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove Cristo siede alla destra di Dio; gustate le cose di lassù. Alle-
luia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Dio onnipotente, le nostre preghiere e guida alla beati- tudine eterna questa tua famiglia che hai ricolmato della grazia del battesimo. Per Cristo nostro Signore.

287

PER LA RIFLESSIONE

Fratelli!

«Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20,17). Maria non può trattenere per sé Gesù, deve piuttosto annunciare la sua risurrezione ad altri. Non c'è alcuna stasi in questi versetti, tutto è in movimento: mentre Gesù sale al Padre, Maria deve andare dai discepoli. C'è un'interrelazione profonda tra questi due «cammini»: è il fatto che Gesù sia glorificato presso il Padre a donare a Maria l'energia della testimonianza; d'altro canto, è la sua testimonianza a glorificare Gesù, annunciando che egli ha vinto la morte e ora vive per sempre nella comunione con il Padre. Tale è anche l'annuncio di Pietro, che dovrebbe consentire a «tutta la casa di Israele» di sapere «con certezza [...] che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (At 2,36).

Più precisamente, Maria è inviata non genericamente verso i «discepoli», ma verso i «fratelli». «Va' dai miei fratelli», le dice Gesù (cf. 20,17). Egli, durante la sua vicenda storica, non si era mai rivolto ai discepoli chiamandolo «fratelli» al vocativo. Accade solo nei racconti pasquali: la fraternità è frutto della Pasqua e della vita di Gesù offerta per tutti. È quel suo dono a renderci fratelli. C'è poi un secondo aspetto, di non minor rilievo: Gesù

definisce fratelli proprio coloro che di fronte alla croce lo hanno abbandonato, spezzando il legame di fraternità che li univa al loro Maestro. La fraternità viene ora di nuovo gratuitamente offerta da Gesù attraverso una parola che sa perdonare e desidera fondare la relazione non sui meriti o sulle risorse umane, che si sono manifestate in tutta la loro inconsistenza, ma sul dono verticale di Dio.

Inoltre, questa parola fraterna viene affidata dal Risorto alle donne, in particolare a Maria di Magdala, perché sia lei a farsene portavoce presso i discepoli. Perché questa necessità di passare attraverso le donne? Perché Gesù non incontra direttamente i discepoli per tornare a offrire loro la parola della fraternità? È Maria a dover andare dai discepoli, perché per Gesù non è sufficiente ricostituire il proprio legame fraterno con coloro che lo hanno abbandonato; egli desidera che Maria e le altre donne tornino a incontrare i discepoli e a chiamarli a loro volta fratelli. Incaricando Maria di recare l'annuncio pasquale della fraternità, è come se Gesù ponesse sulla sua bocca il termine «fratelli» con cui ella dovrà ora rivolgersi agli altri discepoli.

Maria cerca nel pianto il corpo del suo Signore. Quando finalmente riconosce il Risorto che la chiama per nome vorrebbe stringerlo a sé, ma egli si sottrae a questo abbraccio e al contrario la invia verso i fratelli. Proviamo a immaginare la possibile reazione di Maria. Lei che è rimasta fedele fino alla croce mentre gli altri sono fuggiti; lei che ha continuato a cercare da sola contro ogni

speranza; lei che finalmente può adesso abbracciare colui che desiderava incontrare, si sente invece mandare da coloro che avrebbero dovuto esserci e non ci sono; e per di più dovrà chiamare con questo appellativo – fratelli! – proprio coloro che hanno rinnegato la loro fraternità tanto con il loro Maestro quanto con il gruppo delle donne. Ma precisamente questa è la fraternità che Gesù vuole ricostituire con il dono della sua Parola, che però viene affidata alla parola stessa di Maria. Una fraternità che raccoglie proprio coloro che non ne sono stati all'altezza. «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e ricevete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38). Ecco l'annuncio di Pietro nel giorno di Pasqua. La conversione che dobbiamo vivere è anche questa: stringere relazioni fraterne, perché il battesimo, immergendoci nella Pasqua di Gesù, ci rende membra del suo corpo glorificato, che è il corpo di una fraternità che si riconosce radunata in lui, suo capo, e nel dono dello Spirito, respiro e battito di ogni autentica comunione, in Dio e tra di noi.

Padre, attraverso la parola dei testimoni della Pasqua, che ci raggiunge attraverso le Scritture, tu ci chiami a un esigente cammino di conversione. Accordaci fiducia e coraggio, perché non disperiamo mai di poter cambiare, e accordiamo fiducia anche ai cammini di trasformazione che siamo chiamati a riconoscere e a sostenere negli altri. Continua a ricordarci che potremo davvero tornare a incontrare il Risorto, se sapremo convertirci gli uni verso gli altri, in una fraternità finalmente riconciliata.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Pafnuzio di Gerusalemme e compagni, martiri (ca. 303).

Copti ed etiopici

Teodora di Alessandria, penitente (IV sec.).

Anglicani

Elfego, arcivescovo di Canterbury, martire (1012).

Luterani

Filippo Melantone, riformatore (1560).

Ottava di Pasqua

MERCOLEDÌ 20 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore;
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

Salmo CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo
con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano
sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare,
è lui che l'ha fatto;
le sue mani
hanno plasmato la terra.

Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo
del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Insegnaci a camminare nelle tue vie, Signore!**

- Donaci di confidare non su ciò che possediamo e ci arricchisce, ma sull'amore con il quale fissi su di noi il tuo sguardo e ci guarisci, ci salvi.
- Insegnaci a vedere e ad avere cura del bisogno e delle infermità dell'altro, impegnando ciò che davvero siamo prima di quanto possiamo fare o dare.
- Fa' che impariamo a riporre fiducia nella tua Parola, che fa ardere il nostro cuore e ci rialza dalle nostre delusioni, incamminandoci sulle vie dell'amore, della fede, della speranza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. ⁴Allora, fissando

lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». ⁵Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. ⁶Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». ⁷Lo prese per la mano destra e lo sollevò.

Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio.

⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 104

Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

²A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. **Rit.**

³Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

⁴Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto. **Rit.**

⁶Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

⁷È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **Rit.**

⁸Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
⁹dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **Rit.**

**Rit. Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
ralleghiamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,13-35

Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio della nostra redenzione e nella tua misericordia opera in noi la salvezza del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,35

I discepoli riconobbero Gesù,
il Signore, nello spezzare il pane.
Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, questa partecipazione al mistero pasquale del tuo Figlio ci liberi dai fermenti dell'antico peccato e ci trasformi in nuove creature. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Alzati e cammina!

«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!» (At 3,6). Così risponde Pietro allo storpio che, elemosinando presso la porta Bella, gli aveva chiesto aiuto. Supplicava per avere altro,

299

ma ciò che riceve oltrepassa la sua attesa. Così come oltrepassa la possibilità di Pietro e di Giovanni. Non possono dargli un aiuto materiale in oro e argento, che non possiedono; gli regalano invece la possibilità di alzarsi e camminare, nonostante la malformazione che lo affliggeva sin dalla nascita, impedendogli di muoversi in modo autonomo. Infatti, presso la porta del Tempio erano altri a doverlo portare ogni giorno (cf. 3,2). Le parole che Pietro gli rivolge hanno tutte un peso specifico, cui porre attenzione. L'apostolo gli dice: «quello che ho te lo do». Forse che Pietro, anziché oro e argento, possederebbe la capacità di guarirlo? Di per sé no, nel senso che Pietro non possiede questa risorsa in proprio, ma «nel nome del Signore». «Essere nel nome» significa, nel linguaggio neotestamentario, essere in comunione con la persona di Gesù. La guarigione che Pietro dona a questo cieco non è espressione di una sua capacità personale, ma viene generata in lui dalla comunione con il Risorto, che ora agisce, con la sua grazia, attraverso la sua persona. Possiamo aggiungere un ulteriore aspetto, altrettanto importante. Donando la guarigione a questo storpio, Pietro gli dona quello che ha, condivide con lui quanto possiede. Gli dona cioè quello che a sua volta ha ricevuto. Non ciò che possiede, ma ciò che ha accolto dal Signore, poiché rimane nel suo nome, in comunione con la sua persona. Letta in questa prospettiva, l'affermazione rivela allora un significato più profondo: ciò che Pietro dona non è tanto frutto di un suo potere, di una sua possibilità, di una

sua risorsa personale; si tratta piuttosto del condividere con questo infermo quanto Pietro ha a sua volta e per primo ricevuto. Pietro stesso, cioè, ha vissuto questa esperienza: l'incontro con il Risorto lo ha rialzato e gli ha permesso di camminare su vie nuove. Egli si è percepito raggiunto dall'amore di Gesù e messo in grado di camminare su sentieri diversi dai precedenti. Luca lo ha già raccontato nel suo vangelo e ora, narrando questo episodio, implicitamente lo richiama. Anche Pietro si è sentito rialzato dallo sguardo di Gesù che lo ha fissato e perdonato nel momento in cui il suo triplice rinnegamento lo aveva gettato a terra, nel peccato e nella disperazione. Non per nulla, Pietro fissa lo sguardo su questo storpio e gli dice: «Guarda verso di noi» (3,4). Vuole cioè che questo uomo incontri il suo sguardo come lui stesso aveva incrociato lo sguardo di Gesù nell'ora del rinnegamento. Pietro vuole condividere con questo malato quello sguardo di misericordia, di perdono, di tenerezza, che lui stesso aveva incontrato e dal quale si era sentito rialzato e consolato, addirittura guarito. Quello sguardo aveva consentito poi a Pietro di camminare su vie nuove, come quella di confermare i fratelli nella fede. Ora condivide i doni ricevuti con questo storpio, affinché possa camminare in modo nuovo rispetto al passato. Ecco ciò che Pietro ha e che ora può condividere: l'esperienza di essere stato rialzato e incamminato dall'amore di Gesù, che ha fissato il suo volto con amore.

Anche i due discepoli delusi e amareggiati fanno la stessa esperienza, nel cammino che li conduce a Emmaus. Si sentiranno rialzati dal loro scoraggiamento, al punto da percepire l'ardere del cuore (cf. Lc 24,32), dalla parola e dallo sguardo di chi, pur non ancora riconosciuto, si è accostato alla loro vita, facendosi compagno del loro cammino. Il Risorto dona se stesso a questi due discepoli, inizialmente increduli, nel segno della Parola e del pane spezzato, ma sempre con questo stile di condivisione: facendosi prossimo alla loro vita, condividendo il loro cammino, sedendo con loro alla stessa mensa.

Come Pietro e Giovanni, anche noi non possiamo dare ciò che non abbiamo, possiamo invece, anzi dobbiamo, condividere quello che a nostra volta abbiamo ricevuto!

Padre buono e santo, facci rimanere nel nome del Signore Gesù, in comunione con la sua persona, per divenire trasparenza fedele dei suoi gesti, eco delle sue parole, riflesso dei suoi sentimenti profondi, che condividiamo, facendoli anche nostri. Aprici gli occhi affinché possiamo riconoscere che ciò che davvero abbiamo non sono beni materiali, ma quel bene più radicale che è l'amore del Signore, che ci guarisce, abilitandoci ad avere cura delle ferite degli altri.

Calendario ecumenico

Cattolici

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro Trichinas (IV o V sec.); Atanasio delle Meteore, monaco (1383) (Chiesa greca).

Copti ed etiopici

Alessandro, vescovo di Gerusalemme (250 ca.).

Luterani

Johannes Bugenhagen, riformatore (1558).

Ottava di Pasqua

GIOVEDÌ 21 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto
inondi la chiesa di Dio:
la vita ha ucciso la morte;
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto
portava la pena del male;
e l'uomo nemico di Dio
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo
ritorna l'amico di Dio:
l'immagine nuova risplende
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo
gustiamo l'Agnello pasquale,
cantiamo l'amore del Padre:
con noi è lo Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni fra
le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore
e la tua fedeltà
fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo,
o Dio;

su tutta la terra
la tua gloria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho»
(Lc 24,39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, rendici testimoni della tua Pasqua!**

- Signore Gesù, nella tue ferite possiamo contemplare tutta la sofferenza dell'uomo: illumina il cuore di tanti uomini e donne perché possano comprendere in te il senso della loro sofferenza.
- Signore Gesù, dal tuo costato aperto è sgorgato sangue e acqua: ravniva con essi il deserto delle nostre vite e risana le ferite del peccato.
- Signore Gesù, nella carne della nostra umanità abita la tua divinità: fa' che accogliamo le nostre fragilità e le lasciamo trasfigurare dalla luce del tuo Spirito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAP 10,20-21

Si leva un coro di lodi alla tua vittoria, o Signore,
perché la sapienza ha aperto la bocca dei muti
e ha reso eloquente la voce dei piccoli. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 3,11-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹¹mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per

nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi. ¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. ²¹Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. ²²Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popo-

lo”. ²⁴E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: “Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 8

**Rit. O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
³Che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell’uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁴Davvero l’hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁵Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁶Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,

⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 24,35-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] ³⁵narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

³⁶Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una por-

zione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, nella tua bontà il sacrificio che ti offriamo per coloro che sono nati a vita nuova e per noi che siamo bisognosi del tuo sollecito aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. 1Pt 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Pace a voi!»

I racconti evangelici che ci narrano le apparizioni di Gesù risorto ai discepoli ci fanno comprendere che ogni incontro con il Risorto non è un'esperienza spontanea, immediata, che avviene senza resistenze da parte del discepolo. Spesso vengono sottolineati la paura, lo smarrimento, l'incredulità, il dubbio. E sono reazioni che avvengono proprio quando davanti agli occhi dei discepoli appare il Risorto stesso. Lo si vede chiaramente nel racconto di Luca proposto dalla liturgia di oggi: mentre Gesù appare in mezzo ai discepoli, essi rimangono «sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma» (Lc 24,37). Dunque non è sufficiente vedere Gesù per riconoscerlo e per comprendere il senso della sua Pasqua. È necessario che lui stesso guidi per mano il discepolo e gli indichi alcuni luoghi in cui la sua fede può radicarsi e maturare per accogliere e scoprire il suo mistero. Anzi, l'esperienza dei primi discepoli è testimonianza per noi. Dopo

la guarigione dello storpio, Pietro così parla al popolo: «Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni» (At 3,15). La testimonianza dei primi discepoli diventa allora un paradigma per il nostro cammino di sequela, trasmettendoci proprio quei luoghi in cui la nostra fede in Gesù può maturare e in cui il nostro incontro con il Risorto può avvenire realmente. E proprio a partire da questi luoghi, ci rendiamo conto che la nostra situazione rispetto a quella dei primi discepoli non è poi così svantaggiata come potrebbe sembrare. Quante volte ci viene da pensare: ma i primi discepoli hanno visto Gesù e la loro fede in lui era più facilitata della nostra. Questo in parte è vero. Ma proprio i racconti delle apparizioni ci testimoniano, in qualche modo, il contrario: nessun discepolo lo riconosce subito, anzi la reazione è quella della paura o del turbamento. Riconoscere Gesù, incontrarlo non è un'esperienza che avviene da uno sguardo diretto su un volto, ma dalla comprensione della sua persona e della sua vicenda alla luce di alcuni segni che Gesù stesso dona ai discepoli. E sono segni donati anche a noi, segni che permangono nel cammino di fede della Chiesa. E il racconto di Luca ci offre alcuni di questi luoghi in cui si può incontrare il Risorto.

Il primo di questi luoghi è la realtà stessa della carne di Gesù, la sua umanità: essa è veramente sacramento di incontro con il suo mistero. Gesù, ai discepoli increduli, non mostra fenomeni straordinari che attestano la sua nuova realtà, ma mostra le mani

e i piedi feriti e chiede loro da mangiare: «Mostrò loro le mani e i piedi. [...] disse: “Avete qui qualche cosa da mangiare?”» (Lc 24,40-41). Il Risorto si presenta con il sigillo della sua umanità, ma soprattutto con i segni della realtà più drammatica dell'uomo, la morte violenta impressa sulla sua carne; ciò che era stato vissuto dai discepoli come esperienza di sconfitta e fallimento, diventa il tratto dell'identità che accompagna il Cristo nella sua nuova condizione. E il discepolo deve comprendere che solo passando attraverso l'inaudita esperienza del Crocifisso (il dono di sé fin alla morte), può riconoscere il Risorto.

Ma Gesù ci indica anche un altro luogo di incontro con lui. E questo luogo è la Scrittura. Nel racconto di Luca, ma anche negli altri racconti, Gesù parte o ritorna sempre alla Scrittura: «Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: “Così sta scritto”» (24,45). Il discepolo non può riconoscere il Risorto, e soprattutto il legame tra la morte violenta in croce e la risurrezione, nella vicenda di Gesù, se non mediante quel «sta scritto», perché proprio nella Scrittura tutta la storia di Gesù, la vicenda umana di quell'unica Parola che Dio ha detto all'uomo, trova un senso e un compimento. Ed è questo un luogo di fede che è dato anche a noi, perché ogni volta che accostiamo le Scritture per comprendere la Parola di Dio che esse contengono, Gesù stesso, misteriosamente, ci appare e apre la nostra mente e si rivela a noi.

«Di questo voi siete testimoni» (24,48): così Gesù dice agli Undici. Di questo incontro, di queste possibilità che Gesù ci ha donato per conoscere il suo volto, anche noi ora siamo testimoni, così come lo sono stati i primi discepoli.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; la tua parola allontani ogni paura dal nostro cuore. Tu sei il pastore buono che dona la sua vita per salvarci; tu sei il pastore misericordioso che va in cerca della pecora smarrita. Con te non temeremo nulla perché tu sei la via nel nostro smarrimento, la vita in ogni nostra morte, la verità in ogni nostro dubbio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovedì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Gennaio di Benevento e compagni martiri (ca. 305).

Copti ed etiopici

Giosuè e Giuseppe, monaci e martiri.

Feste interreligiose

Baha'i

Festa del Ridvàn: si fa memoria di quanto fece Bahàullàh – in persiano «splendore di Dio» – il quale soggiornò dal 20 aprile al 2 maggio in un giardino chiamato Ridvàn/Paradiso, vicino a Baghdad, dove rivelò la sua missione. Festeggiando tale ricorrenza i Baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 22 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore,
perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me
ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci

degli inferi,
ero preso
da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato

il nome del Signore:
«Ti prego, liberami o Signore».
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo» (At 4,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua fedeltà è la nostra forza, o Cristo!**

- O Cristo, tu sei la pietra angolare della nostra vita: rendi salda la nostra testimonianza, fedele il nostro cammino di sequela, coraggioso il nostro annuncio.
- O Salvatore, nel tuo nome sperano tutte le genti: nel nostro cuore dimori il fuoco del tuo amore e la forza del tuo nome perché possiamo dare speranza a ogni uomo.
- O Gesù, risorto dai morti: vinci tutte le morti che segnano la nostra esistenza perché ogni giorno possiamo vivere da risorti con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 77,53

Il Signore li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato

la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

117

**Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 21,1-14

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci.

E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

La pietra d'angolo

L'evangelista Giovanni chiude il suo racconto su Gesù narrando un'apparizione del Risorto ai discepoli, presso il lago di Tiberiade, e un intenso e lungo dialogo tra Gesù e Pietro. Giovanni chiude il suo vangelo proprio come lo aveva iniziato. Anche nel primo capitolo ritroviamo Gesù che appare per la prima volta e attira lo sguardo del Battista, che, riconoscitolo, lo indica a due dei suoi discepoli, così come sulla spiaggia del lago il discepolo amato lo indicherà a Pietro: «È il Signore!» (Gv 21,7). E anche all'inizio c'è un dialogo tra Gesù e Pietro, molto breve ma altrettanto intenso: «Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" – che significa Pietro» (1,42). Ma sorprendentemente, questi due episodi quasi speculari non sono tanto l'inizio e la fine di una vicenda che vede come protagonisti Gesù e alcuni pescatori che si decidono a seguirlo, quanto piuttosto due inizi che segnano il cammino di questi uomini, anzi due chiamate che trasformano radicalmente la loro vita in relazione proprio a quel Gesù che li ha invitati a seguirlo. E tra questi uomini, uno in particolare è segnato da questa trasformazione: Pietro. Le letture della liturgia di oggi ci aiutano a comprendere il cambiamento profondo che si è operato nel cuore di Pietro.

Il cammino di Pietro alla sequela di Gesù non si è rivelato facile. Nonostante tutto, ha continuato a seguirlo, ma alla fine, di fronte all'apparente fallimento del suo Maestro, si è nascosto, è fuggito, lo ha rinnegato. È questa la fine della sequela di Pietro? Certo, con il suo rinnegamento Pietro mette fine a un modo di seguire Gesù, un modo in cui prevale ancora la logica dell'uomo, le sue pretese, i suoi progetti. E questa conclusione sicuramente getta Pietro nello smarrimento, nello scoraggiamento. Forse con questi sentimenti nel cuore aveva ripreso con gli altri compagni il mestiere di pescatore. Deluso, aveva gettato ancora la rete nel lago, «ma quella notte non presero nulla» (21,3). Ma ciò che è fine per l'uomo, è inizio per il Signore, perché il fallimento dell'uomo è il punto di partenza per un'opera nuova di cui Dio solo può mettere la prima pietra. In questo smarrimento, ecco una presenza: «Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù» (21,4). Il Risorto appare «all'alba»: una presenza che annuncia un nuovo giorno, una presenza familiare ma anche discreta che solo l'occhio penetrante del discepolo amato riesce a riconoscere. Tutto ciò che sembrava finito, si apre alla fecondità: una «rete piena di pesci» (21,8). È questa luce nuova, la luce del Risorto, che trasforma il cuore di Pietro. In un istante, ma aiutato dal discepolo amato, Pietro «appena udì che era il Signore [...] si gettò in mare» (21,7). Pietro non si smentisce: nonostante tutto, nel profondo nel suo cuore è rimasto ancora quell'entusiasmo

con cui aveva seguito il suo Maestro, perché Pietro ha custodito quell'amore che Gesù gli aveva comunicato con il suo sguardo, all'inizio del cammino. È questa la forza che trasforma il discepolo in testimone del Risorto. Di fronte al sinedrio che gli chiedeva ragione del miracolo dello storpio, Pietro risponde con franchezza: «Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato» (At 4,10). La forza del nome di Gesù è ormai impressa nel cuore di Pietro; è ciò che lo rende saldo nell'annuncio, nella testimonianza, nella sequela perché «questo Gesù è la pietra» scartata e «diventata la pietra d'angolo» (4,11). All'inizio del suo cammino il discepolo aveva ricevuto un nome nuovo: Pietro. Ora scopre che a questo nome, a questa vocazione può aderire a una sola condizione: lasciare che l'amore e la fedeltà del Risorto diventino veramente la pietra angolare della sua vita. Nel nome di Gesù, Pietro scopre il suo vero nome.

Signore Gesù, nel vuoto e nello smarrimento della nostra vita, tu non ci abbandoni. Ti fermi accanto a noi come un amico discreto, ci dai fiducia, ci inviti a gettare le reti e a non avere paura. Ma solo quando ti riconosciamo con lo sguardo dell'amore, allora ti riveli a noi come il Signore, il Risorto che con la sua luce vince le nostre tenebre.

Calendario ecumenico

Cattolici

Venerdi dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Teodoro il Siceota, vescovo (613).

Luterani

Friedrich Justus Perels, testimone (1945).

Ottava di Pasqua

SABATO 23 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (FRATTOCCHE)

*L'aurora risplende di luce,
il cielo si veste di canti,
la terra inneggia gloriosa
a Cristo risorto dai morti.*

*La vita ha distrutto la morte,
l'amore ha lavato il peccato,
e Cristo splendente di gloria,
illumina il nostro mattino.*

*A noi, come già a Maddalena
il Cristo risorto si sveli;
c'incontri
e ci chiami per nome
colui che era morto ed è vivo.*

*Ritorni sul nostro cammino
e la sua parola c'infiammi,*

*di nuovo, nel pane spezzato,
vedremo il suo volto risorto.*

Salmo CF. ES 15,1-18

Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente
trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.

Mia forza e mio canto
è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio:
lo voglio lodare,
il Dio di mio padre,
lo voglio esaltare!

Chi è come te fra gli dèi,
Signore?
Chi è come te,
maestoso in santità,
terribile nelle imprese,
autore di prodigi?

Il Signore regni
in eterno e per sempre!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E [Gesù] disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (*Mc 16,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ogni creatura ti lodi, o Signore!**

- Per il dono della tua santa risurrezione con la quale rinnovi il mondo, lo riempi di luce e di gioia e lo riporti alla sua bellezza originaria.
- Per il dono del tuo vangelo di grazia che percorre la terra intera e raggiunge ogni uomo per renderlo partecipe del tuo Regno.
- Per il dono del tuo amore con il quale riconcili ogni creatura e riconduci nella pace e nell'unità l'umanità dispersa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 104,43

Il Signore ha liberato il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, ¹³vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. ¹⁴Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro ¹⁶dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». ¹⁸Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. ²⁰Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». ²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

¹⁵Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza. **Rit.**

**Rit. Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 16,9-15

Dal Vangelo secondo Marco

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

GAL 3,27

Quanti siete stati battezzati in Cristo
vi siete rivestiti di Cristo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo al giorno della risurrezione, nel quale la nostra carne mortale sarà glorificata. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dall'incredulità alla testimonianza

Franchezza e incredulità non sembrano poter convivere nell'esperienza di fede. La franchezza che si manifesta nel coraggio dell'annuncio, nasce da una libertà interiore che si fonda sulla fede; l'incredulità, invece, rende titubanti e poco convincenti nella testimonianza. Eppure le due letture della liturgia di oggi ci rivelano, con sorpresa, che questi due atteggiamenti non sono stati estranei al cammino di fede dei primi discepoli. Per ben due volte è sottolineata, in Marco, l'incredulità dei discepoli, tanto che Gesù, apparendo agli Undici, è costretto a rimproverarli: «Li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto» (Mc 16,14).

Dopo l'incontro con il Risorto, tutto sembra cambiare. Pietro e Giovanni non hanno paura di confrontarsi con l'ostilità di chi vorrebbe loro impedire di proclamare il vangelo, tanto che i capi del popolo si stupiscono della franchezza con cui rispondono alle loro accuse. Pietro inoltre, manifestando una fede incrollabile nel mandato che gli è stato affidato da Gesù, risponde: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Che cosa è avvenuto in Pietro e negli altri discepoli? Come è stato possibile questo passaggio dall'incredulità alla franchezza?

Solo chi si impegna con serietà in un cammino di fede, sente la fatica del credere. La durezza di cuore, quella «sclerocardia» che rende impenetrabili alla Parola di Dio e alla testimonianza dei fratelli, manifesta una paura che è sempre in agguato in noi: quella di consegnarsi a qualcuno senza la pretesa di avere in mano tutto il cammino che ci sta davanti. È un ostacolo che incontra colui che crede: incredulità e fede convivono in noi. C'è sempre un salto di qualità da fare per passare dall'incredulità alla fede, per infrangere la durezza del cuore. È capitato a Tommaso, l'apostolo che chiede segni per credere: è capitato anche agli altri discepoli. È quanto ci testimonia l'evangelista Marco. Ma come compiere questo salto di qualità? Di fatto il discepolo non può compierlo da solo: sempre si scontra con un'evidenza che gli sfugge, quella di un'assenza. E non bastano le assicurazioni di chi ha visto il Risorto. Solo l'incontro con il Risorto può superare questa incredulità, solo la sua parola che ferisce e consola può

guarire il cuore indurito. Gesù appare agli Undici quando sono a tavola: è il gesto di chi desidera essere accolto, di chi invita alla comunione. Ma Gesù pone anzitutto il discepolo di fronte alla sua incredulità: è la verità che apre alla conversione. Tuttavia la forza che permette il passaggio alla fede è data da questa parola che Gesù dona proprio a quei discepoli duri di cuore: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). La forza che permette il salto di qualità è questa parola del Risorto, parola che ricrea nella fede il discepolo incredulo, gli dà fiducia, gli apre i confini di tutto il mondo, gli affida, proprio a lui così fragile e titubante, il vangelo della gioia. Ogni discepolo, e dunque anche noi, nel suo cammino e nella sua testimonianza, anche quando le resistenze a credere riemergono, dovrà ritornare a questa parola piena di fiducia, custodita nel suo cuore. Al discepolo «incredulo e duro di cuore» Gesù ha affidato la testimonianza della sua risurrezione, l'annuncio del Regno. Pietro e Giovanni, «semplici e senza istruzione», riconosciuti «come quelli che erano stati con Gesù» (At 4,13), possono parlare con franchezza del vangelo proprio perché in loro ormai dimora questa parola del Risorto e a questa obbediscono; da lui sono stati riaccolti nella loro fragilità, perdonati e amati, e da lui sono stati inviati «in tutto il mondo». Per questo con coraggio ora possono dire: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (4,20).

Signore Gesù, risorto e vivente in mezzo a noi, tu ci accompagni nel nostro cammino e con il tuo amore paziente vinci la nostra durezza di cuore e la nostra incredulità. Donaci la franchezza per essere tuoi testimoni e il coraggio di annunciare sempre il vangelo che tu hai affidato alle nostre fragili vite.

Calendario ecumenico

Cattolici

Sabato dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Giorgio il Trofeoforo, megalomartire (304); martiri del monastero di Kvabtachevi (XIV sec.).

Copti ed etiopici

Consacrazione della chiesa di Sant'Agapo.

Feste interreligiose

Ebrei

Conclusione di Pesah.

Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)

DOMENICA 24 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Hai trionfato sulla morte,
Gesù risorto,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
L'universo è trasfigurato:
ogni giorno il pane
diventa il tuo Corpo.
Alleluja, alleluja!
Hai smascherato il peccato,
Messia liberatore,
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
La salvezza sgorga
dal tuo cuore:
ormai noi siamo perdonati.
Alleluja, alleluja!*

*Ci hai donato il tuo Spirito,
Signore, Maestro di tutto.
e noi cantiamo:
alleluja, alleluja!
Tu dimori in mezzo a noi:
ciò che è impossibile
si apre ai tuoi amici.
Alleluja, alleluja!*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono
in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene
quelli che vacillano

e rialza
chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo

a tempo opportuno.
Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sera di quel giorno [...] venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco (*Gv 20,19-20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Signore, la tua pace.**

- Tu che vinci ogni nostra paura con la tua consolazione, rendi la nostra vita aperta per accoglierti ogni volta che ti incontriamo sul nostro cammino.
- Tu che sciogli ogni nostra inquietudine con il dono della tua pace, fa' che il nostro cuore possa riposare in te nelle fatiche e negli affanni di ogni giorno.
- Tu che risani le nostre ferite con le tue piaghe, donaci la forza di accogliere la sofferenza dei nostri fratelli e di guarirla con la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,2

Come bambini appena nati
desiderate il genuino latte spirituale:
vi farà crescere verso la salvezza. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che ogni anno nella festa di Pasqua ravvivi la fede del tuo popolo santo, accresci in noi la grazia che ci hai donato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre di misericordia, che in questo giorno santo raduni il tuo popolo per celebrare il memoriale del Signore morto e risorto, effondi il tuo Spirito sulla Chiesa perché rechi a tutti gli uomini l'annuncio della salvezza e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 5,12-16

Dagli Atti degli Apostoli

¹²Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

¹⁴Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, ¹⁵tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

SECONDA LETTURA

AP 1,9-11A.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione,
nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'iso-
la chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testi-
monianza di Gesù.

¹⁰Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:
¹¹«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

¹²Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro ¹³e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». – *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 276

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio

Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. – *Parola del Signore.*

Credo

p. 410

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo [e di questi nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla beatitudine eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 415

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 20,27

**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco,
e non essere incredulo, ma credente! Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto sia sempre operante nei nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne del giorno di Pasqua, p. 266.

PER LA RIFLESSIONE

In mezzo

Questa seconda domenica di Pasqua è caratterizzata dal testo di Gv 20,19-31, l'apparizione del Risorto ai suoi discepoli. E in questo incontro tra Gesù e quella piccola comunità di discepoli disorientata, forse demotivata e impaurita, ci sono due gesti di Gesù che acquistano un significato profondo per il nostro cammino di fede, diventando una verifica quotidiana e costante nel nostro incontro con Cristo. Noi siamo tra quelli che sono chiamati a credere pur non avendo visto. La nostra fede non può fare a meno della testimonianza degli altri. Tuttavia sentiamo pur vera la necessità di sperimentare personalmente, come Tommaso, l'incontro con il Risorto. Quel «toccare» e «vedere» che sembra insinuare un dubbio nella fede di Tommaso può essere il segno di un desiderio autentico di comunione, il bisogno di uscire da una fede anonima, scontata. È necessario passare dalla testimonianza di altri all'incontro che coinvolge la propria vita. Ecco perché Gesù accetta la sfida di Tommaso.

Per due volte Giovanni nota che Gesù entra nella stanza dove sono riuniti i discepoli, nonostante le porte siano sbarrate (cf.

20,19.26). Certo, questa entrata è un po' spettacolare e potrebbe apparire come una sfida del Risorto alle leggi spaziali, ma potrebbe anche rivelarci qualcosa d'altro. Potrebbe significare una modalità nuova con cui Gesù incontra ogni uomo. Nel suo cammino verso ogni uomo, Gesù non si lascia ostacolare da quelle barriere che sembrano togliere ogni possibilità di comunione, le «porte chiuse». E una di queste barriere, una porta sbarrata, è appunto la nostra paura, quella paura di perderci, di comprometterci che ci condiziona terribilmente. Il segno è proprio questo: quando Gesù vuole incontrarci non c'è più una barriera che può condizionare la sua venuta verso di noi, perché è lui, e lui solo, a vincere lo spessore della nostra paura e della nostra angoscia. E noi potremo riconoscere questa presenza che spalanca la porta della nostra vita nella misura in cui sentiremo risuonare, nel profondo del nostro cuore, quelle stesse parole udite dai discepoli: «Pace a voi!» (20,19.21.26). Quando in noi e attorno a noi ogni paura che genera morte viene dissolta dalla potente parola di Gesù, possiamo essere certi: il Signore è presente, è in mezzo a noi e non abbiamo più bisogno di sbarrare la porta della nostra vita; essa resta sempre aperta, nella pace, nonostante le fatiche e le inquietudini che permangono, perché sappiamo di poter sempre vedere quel volto pieno di compassione e udire quella voce che dice: «Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente» (Ap 1,17-18).

Con un altro gesto Gesù si fa riconoscere: «Mostrò loro le mani e il fianco» (Gv 20,19). I discepoli provano gioia e riconoscono Gesù non dal suo corpo glorioso, ma dai segni della sofferenza, dalle ferite. Perché il sigillo della morte è il segno per riconoscerlo come risorto? Perché quei segni di lacerazione sono la testimonianza autentica del suo amore. Il segno è l'amore. Le ferite sono sulle mani: con quelle mani Gesù ha guarito ogni sofferenza dell'uomo ed esse hanno ridato la vita all'umanità, quell'umanità che continua a invocare la guarigione da ogni forma di male (cf. At 5,15-16). Le ferite sono sul costato: è il cuore squarciato da cui esce sangue e acqua, segni di una misericordia riversata sul mondo e resa presente nella comunità dei credenti. Mani e costato feriti sono i segni della compassione, di un Dio che sa soffrire con l'uomo, di un Dio che passa attraverso la morte per donare la pienezza della vita. La domanda di Tommaso allora contiene una verità profonda (cf. Gv 20,25): dobbiamo chiedere sempre di mettere le nostre mani (cioè la nostra vita spesso fragile e minacciata dalla poca fede) nelle ferite di Cristo, perché lì e non altrove può essere risanata.

Signore Gesù, la tua morte in croce ci rivela l'infinita misericordia del Padre; la tua risurrezione ci dona la vita dello Spirito. Nelle lotte quotidiane della nostra esistenza, quando il mondo ci parla di violenza e di morte, rendici portatori di compassione e di vita, di pace e di gioia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Domenica in albis o della Divina Misericordia.

Ortodossi e greco-cattolici

Pasqua di Risurrezione.

Copti ed etiopici

Antipa, vescovo di Pergamo (I sec.).

Armeni

Martiri armeni del genocidio (1915-1918).

Luterani

Johann Walter, maestro di cappella (1570); Toyohiko Kagawa, testimone della fede in Giappone (1960).

Giornata mondiale per il ricordo del genocidio armeno

AKSOR, DEPORTAZIONE!

«Aksor! Gridavano le donne. Questa parola – deportazione – suscitò in mia madre un urlo di disperazione. Lei sapeva». Era il luglio del 1915 e a ricordare è Varvar, che allora aveva 6 anni e che in seguito raccontò alla figlia, giornalista e scrittrice, la sua storia di sopravvissuta al genocidio degli armeni. Una tragedia e un crimine contro l'umanità che fino al 1973 il mondo ha finto di ignorare. Solamente allora, infatti, la Commissione dell'Onu per i diritti umani ha riconosciuto ufficialmente lo sterminio di circa 1 milione e mezzo di armeni – da parte dell'Impero ottomano – come il primo genocidio del XX secolo (Aldo Carli, *Il grande male*, in www.focus.it).

Giornata mondiale contro la malaria

S. Marco, evangelista (festa)

LUNEDÌ 25 APRILE

Il settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Beati i vostri occhi,
o apostoli di Cristo,
che hanno contemplato
il volto dell'amore.*

*Beati i vostri orecchi,
o apostoli di Cristo,
che hanno ascoltato
parole di sapienza.*

*Beati i vostri cuori,
o apostoli di Cristo,
che hanno conosciuto
la sua misericordia.*

*Beati i vostri piedi,
o apostoli di Cristo,
che hanno camminato
all'eco del vangelo.*

*Beati i vostri nomi,
o apostoli di Cristo,
che ora e per sempre
vivate nel suo Regno.*

Salmo CF SAL 66 (67)

Dio abbia pietà di noi
e ci benedica,
su di noi faccia splendere
il suo volto;

perché si conosca
sulla terra la tua via,
la tua salvezza
fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Gioiscano le nazioni
e si rallegrino,
perché tu giudichi
i popoli con rettitudine,

governi le nazioni
sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura»
(*Mc 16,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, guida e sostieni la tua Chiesa.**

- Per i cristiani che subiscono la persecuzione: vivano ogni sofferenza in comunione con il mistero di morte e risurrezione di Cristo sapendo di camminare alla sua sequela.
- Per coloro che sono chiamati a predicare l'evangelo della salvezza: sappiano sempre donare quella parola che è Cristo stesso, nostra gioia e nostra pace.
- Per ogni comunità cristiana: viva sempre con responsabilità la sua testimonianza per essere segno di comunione e pietra viva nella costruzione della Chiesa.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Mc 16,15

Andate in tutto il mondo
e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Pt 5,5B-14

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ⁵rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

⁶Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, ⁷riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. ⁸Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. ⁹Resistetegli saldi nella

fedele, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

¹⁰E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. ¹¹A lui la potenza nei secoli. Amen!

¹²Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! ¹³Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio.

¹⁴Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

88

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

²Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

⁶I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

⁷Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? **Rit.**

¹⁶Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
¹⁷esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia. **Rit.**

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

CANTO AL VANGELO

1COR 1,23A.24B

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso:
potenza di Dio e sapienza di Dio.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 16,15-20

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] ¹⁵e disse loro:
«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni
creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma
chi non crederà sarà condannato. ¹⁷Questi saranno i segni
che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome
scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prende-
ranno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non
recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi
guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in
cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, il sacrificio di lode che ti offriamo nel ricordo glorioso di san Marco, e fa' che nella tua Chiesa sia sempre viva e operante la predicazione del vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli II

p. 417

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Il dono ricevuto dal tuo santo altare ci santifichi, Dio onnipotente, e ci renda forti nell'adesione al vangelo che san Marco ha predicato. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Andate in tutto il mondo

Oggi nella liturgia celebriamo la festa dell'evangelista Marco, ricordato dall'apostolo Pietro nella sua prima Lettera come suo collaboratore (cf. 1Pt 5,13) e menzionato anche nel libro degli Atti accanto a Barnaba e a Paolo. Dunque un discepolo della prima ora. Marco è testimone fedele della predicazione di Pietro e ci ha lasciato un racconto breve e vivace, una catechesi che ci aiuta a compiere un cammino di sequela e di approfondimento a partire da quella domanda rivolta a ogni discepolo, interrogativo che l'evangelista stesso pone sulle labbra di Gesù, al centro del suo vangelo: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,28). È una domanda che provoca una confessione di fede immediata in Pietro, ma che di fatto richiede un cammino paziente e sofferto, un cammino che nei discepoli provoca resistenze e paura e che troverà una risposta autentica solo alla fine, quando, ai piedi della croce, «il centurione, che si trovava di fronte a Gesù, avendolo visto spirare in quel modo, disse: “Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!”» (15,39).

Come testo evangelico della festa, la liturgia invece ci propone la conclusione del racconto di Marco. Con l'apparizione di Gesù agli undici, inviati a «proclamare il Vangelo ad ogni creatura» (16,15) e l'ascensione termina, nella redazione giunta a noi e canonicamente accolta dalla Chiesa, il racconto di Marco, anche se questi versetti non appartengono al racconto originario dell'evangelista. Tuttavia

possiamo domandarci: questi versetti, così come ci sono giunti, sono un semplice risultato redazionale oppure nel redattore c'è anche un intento preciso, un messaggio da comunicare? Possiamo cogliere un duplice messaggio che questo breve testo ci offre.

Anzitutto è interessante notare come in questi versetti ci sia una insistenza sulla incredulità dei discepoli. Ben quattro volte il non credere è riferito ai discepoli (16,11.13.14.) e una volta il tema della incredulità viene esteso a coloro che si trovano di fronte all'annuncio dell'evangelo: «chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato» (16,16). Gesù avverte i discepoli che alla loro predicazione gli uditori potranno rispondere sia con la fede, a cui segue il battesimo, sia con l'incredulità. Sembra quasi che il redattore abbia voluto unificare le varie apparizioni del Risorto attorno al tema della fede e della incredulità, affrontandolo da due angolature. La prima ha come protagonisti i discepoli: non facendo affidamento alla testimonianza di chi ha incontrato il Risorto, cadono nella incredulità nei confronti di Gesù stesso. La seconda angolatura mette in relazione il tema della fede-incredulità con gli ascoltatori dell'annuncio evangelico; anch'essi mediante l'accoglienza della testimonianza dei discepoli sono chiamati a aderire con fede al Dio vivente, che si è manifestato facendo risorgere Gesù. Concludendo così il racconto di Marco, colui che lo legge è come inviato a comprendere che la risurrezione proclamata dagli apostoli, testimoni qualificati, gode di tanto maggiore garanzia quanto minore è stata la facilità con cui essi vi si sono

arresi, e nel contempo a ricordare che alla vera fede deve bastare la garanzia di una testimonianza umana, senza esigere l'evidenza. Un secondo messaggio che questi versetti ci comunicano riguarda l'immagine e lo stile della Chiesa. È l'icona di una Chiesa «in uscita». Subito dopo l'ascensione di Gesù, lo sguardo è rimandato alla terra, ai discepoli che partono e percorrono tutta la terra: «allora essi partirono e predicarono dappertutto» (16,20). L'obbedienza alla parola di Gesù è immediata e la comunità dei discepoli accetta di uscire e disperdersi ovunque per annunciare il vangelo. Ma in questo spazio senza confini, ciò che conta è la presenza del Risorto e della sua Parola: «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20). C'è quasi una simultaneità tra annuncio e azione di Gesù, tra annuncio e Parola che agisce. L'annuncio, si potrebbe dire, rende presente il Signore Gesù e il Signore Gesù che agisce permette l'annuncio e la testimonianza. Questo è il compito della Chiesa e la testimonianza di ogni credente.

O Padre, fonte della gioia, tu hai affidato alle nostre mani l'evangelo del tuo Figlio. Ci chiami ad essere testimoni di speranza in questo mondo, ci mandi tra gli uomini ad annunciare la vita che vince ogni morte. Confermaci con la potenza del tuo Spirito perché la nostra vita sia credibile parola del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici, anglicani e luterani

Marco, apostolo ed evangelista.

Copti ed etiopici

Giacomo di Zebedeo, apostolo.

Luterani

Philipp Friedrich Hiller, poeta (1769).

Giornata mondiale contro la malaria

PIÙ DI 90 PAESI COINVOLTI

Nel World Malaria Report 2019, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) riporta i dati relativi alla malaria nel mondo nel 2018. Globalmente la malaria è ancora presente in più di 90 Paesi: il numero di casi totali è stato stimato intorno ai 228 milioni, con circa 405 mila decessi. Sebbene tra il 2010 e il 2018 il tasso di incidenza della malaria nelle aree di endemia sia sceso globalmente da 76 a 57 casi per 100 abitanti, a partire dal 2014 il tasso di riduzione ha subito un arresto e, in alcuni Paesi, ha addirittura invertito il suo andamento (una simile inversione di tendenza è stata osser-

vata anche per il tasso di mortalità). Circa il 93% dei casi di malaria nel mondo e il 91% dei decessi seguivano a provenire dalla Regione africana dell'Oms, in particolare l'85% del peso globale di questa malattia è sostenuto da 19 Paesi, tutti situati nell'Africa sub-sahariana, fatta eccezione per l'India. Quindi mentre nel periodo analizzato (2010-2018) per la Regione africana viene riportata una diminuzione del 22%, la Regione dell'Asia sudorientale ha registrato una diminuzione del 70%. Nel continente americano si è registrato un aumento a causa dell'incremento dei casi in Venezuela. Nelle aree ad alta trasmissione di malaria, i bambini sotto i 5 anni sono particolarmente suscettibili all'infezione, a sviluppare la malattia in forma grave e alla morte. Più di due terzi (67%) di tutti i decessi per malaria si verificano, infatti, in questa fascia di età e nonostante il numero di morti sia diminuito da 440 mila nel 2010 a 272 mila nel 2018, la malaria rimane ancora una delle principali cause di morte nella popolazione infantile (dal sito www.stopmalaria.it).

MARTEDÌ 26 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.*

*Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annuncio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.*

*«Vedi, l'inferno
è divenuto vuoto,
alzati amica,
mia bella, vieni,*

*corrimi dietro
nel ritorno al Padre».*

*Godi al banchetto
della nuova Pasqua,
entra con Cristo
alle nozze eterne,
vivi l'Amore
che ti dona il Padre.*

Salmo CF. SAL 96 (97)

Il Signore regna:
esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre
lo avvolgono,
giustizia e diritto
sostengono il suo trono.

Annunciano il cieli
la sua giustizia,
e tutti i popoli
vedono la sua gloria.

Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità
celebrate il ricordo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune (*At 4,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Custodisci la tua Chiesa, o Signore!**

- O Padre, fonte di ogni dono, fa' della Chiesa un luogo di vera comunione, in cui ogni uomo e ogni donna si sentano accolti e amati con il tuo stesso amore.
- O Cristo, che sulla croce hai condiviso con noi la tua vita, fa' della Chiesa una comunità capace di spezzare il pane del cielo e il pane che nutre il corpo.
- O Spirito Santo, amore inesauribile, trasforma incessantemente il cuore della Chiesa e fa' abitare in essa il tuo fuoco perché possa comunicare a ogni uomo la carità di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, donaci di proclamare la potenza del Signore risorto, per possedere in pienezza i doni che abbiamo ricevuto come pegno di vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,32-37

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a

ciascuno secondo il suo bisogno. ³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa “figlio dell’esortazione”, un levita originario di Cipro, ³⁷padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

92

Rit. Il Signore regna, si riveste di maestà.

***oppure:* Regna il Signore, glorioso in mezzo a noi.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza. **Rit.**

È stabile il mondo, non potrà vacillare.

²Stabile è il tuo trono da sempre,
dall’eternità tu sei. **Rit.**

⁵Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,15

Alleluia, alleluia.

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,7-15

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ⁷«Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

⁹Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? ¹¹In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 415-416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

cf. Lc 24,46.26

**Cristo doveva patire e risorgere dai morti
per entrare nella sua gloria. Alleluia.**

DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un cuor solo e un'anima sola

C'è un'immagine ideale di Chiesa che ha attraversato i secoli e che, viva e feconda, ha sempre ispirato tutti coloro che desiderano di realizzare quell'unità e quella comunione per la quale Cristo stesso ha pregato alla vigilia della sua passione. Si tratta della prima comunità dei discepoli che si è formata a Gerusalemme dopo la morte e risurrezione di Gesù, e che man mano si è ingrandita con l'adesione di uomini e donne alla fede pasquale predicata dagli apostoli. Troviamo una descrizione completa di questa comunità in At 2,42-47: ciò che crea comunione tra coloro che credono in Cristo non è soltanto l'insegnamento degli apostoli, lo spezzare il pane e la preghiera, ma è la perseveranza

in una vita di condivisione e di lode. La gioia dà il tono a questa comunità di discepoli perché vivono «con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,46-47). Lo stesso stile di comunione e di condivisione lo ritroviamo in un altro testo di Atti, in cui ancora una volta ci viene presentata la Chiesa di Gerusalemme. E due elementi offrono la qualità della comunione che unisce i credenti in Cristo. Anzitutto, ci dice Luca, erano «un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (4,32). C'è una profonda unità che abita il cuore di questa comunità, e tale unità è data dal reciproco dono di sé che trasforma i rapporti tra i credenti in Cristo. È una comunità che sa passare continuamente dal «mio/tuo» al «nostro», cioè sa condividere i doni del Signore, dalle cose semplici della vita (i beni, la mensa) alla vita stessa. È una comunità che ha veramente imparato dal suo Signore: il dono della vita che Cristo ha fatto all'umanità con la sua morte e risurrezione è veramente diventato quella forza che può vincere ogni forma di egoismo, chiusura, potere.

Ma c'è un'altra forza che sostiene questa comunità di credenti e che dà qualità alla loro comunione. È la forza della testimonianza degli apostoli: «Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (4,33). Ciò che sostiene la fede dei credenti non è una qualche ideologia, non è un insieme astratto di concetti o discorsi su Dio, ma è la testimonianza

viva di coloro che hanno posato il loro sguardo sul Crocifisso e Risorto, coloro che sono stati trasformati dall'incontro con Cristo, coloro che lo hanno seguito, anche se con molte titubanze e fatiche. La comunità dei credenti che si riunisce attorno agli Undici a Gerusalemme è una comunità che è veramente rinata dallo Spirito, quello Spirito che come «il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8). È una comunità che ha posto al centro della sua vita il mistero pasquale di Gesù, il mistero del Figlio «innalzato» e dell'Unigenito «donato» per la salvezza del mondo. Per questo è una comunità di salvati, che sa trasmettere la gioia di vivere da uomini e donne redenti in Cristo. Nella loro vita si è operato quel passaggio cruciale che Gesù aveva indicato a Nicodemo: «nascere dall'alto» (3,7). È il passaggio dalla radicale incapacità dell'uomo di amare (amare come Gesù) a una nuova possibilità di amare. E il modo nuovo di amare è proprio espresso in un movimento paradossale che deve accompagnare lo sguardo del credente: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15). Lo sguardo del credente è condotto verso l'alto, verso il Crocifisso e Risorto, ma proprio in questo volto scopre che la vera qualità dell'amore, quell'amore che comunica la vita, si abbassa, si umilia per condividere il cammino e le sofferenze dell'uomo. L'Innalzato è il Disceso, e l'unica via che ci fa salire in alto è quella del dono di sé, dell'umiltà: in basso.

Questa è la forza di ogni vera comunione, quella che ha sostenuto la vita della prima comunità, quella che sostiene da sempre la vita della Chiesa, quella che può trasformare le nostre comunità.

Signore Gesù, i tuoi discepoli hanno faticato a seguirti, ma hanno perseverato nella tua parola e nel tuo amore. Con il dono dello Spirito li hai trasformati in una comunità capace di trasmettere gioia e consolazione. Continua anche oggi a rendere le nostre comunità, spesso stanche e tristi, luoghi di speranza e di salvezza, di condivisione e di comunione.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pascasio Radberto, abate (865).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Basilio, vescovo di Amasea (sotto Licinio, 322 ca.).

Copti ed etiopici

Arsenio, martire (III-IV sec.).

Luterani

Tertulliano, dottore della Chiesa (II-III sec.).

MERCOLEDÌ 27 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione,
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Cantiamo a te,
o Amen di fedeltà,
che come sole
sorgi sul mondo*

*per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce*

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 91 (92)

*È bello rendere grazie
al Signore
e cantare al tuo nome,
o Altissimo,
annunciare al mattino
il tuo amore,*

la tua fedeltà
lungo la notte,
sulle dieci corde
e sull'arpa,
con arie sulla cetra.
Perché mi dai gioia,
Signore,

con le tue meraviglie,
esulto per l'opera
delle tue mani.
Come sono grandi
le tue opere, Signore,
quando profondi
i tuoi pensieri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci, o Padre, il tuo amore.**

- Quando il nostro peccato semina in noi tristezza e paura e ci impedisce di affidarci, senza riserve, alla tua misericordia.
- Quando la nostra fede vacilla, non riuscendo a sentire la tua presenza, e attorno a noi le tenebre del dubbio oscurano la luce del tuo volto.
- Quando giudichiamo con durezza il mondo e gli uomini con cui viviamo e dimentichiamo la bellezza di quella creazione che tu hai voluto e immensamente amato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE ³³

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

**Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

CANTO AL VANGELO

Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,16-21

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 415-416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

«Dio ha tanto amato il mondo»

«Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Non si può far altro che rimanere in silenzio, colmi di stupore di fronte a questa parola di Gesù; e cercare di farla scendere in noi, gustarla, farla diventare memoria ed esperienza viva, consolazione e forza, sguardo di compassione e di perdono. «Dio ha tanto amato il mondo», proprio questo mondo così ferito e pieno di sofferenza, segnato dal male e bisognoso di redenzione; eppure desiderato e creato da Dio, voluto nella sua

infinita gratuità e donato all'uomo come spazio in cui abitare, come occasione di responsabilità, come momento continuo di creatività, di bellezza, di dono.

Se percepiamo la forza di quel «Dio ha tanto amato il mondo», ci troviamo comunque nella difficoltà di esprimerne tutta l'intensità. Davanti al nostro sguardo c'è questa verità che illumina e che apre un orizzonte senza fine: la misericordia illimitata (tanto...) di Dio per il mondo, per l'uomo, per ogni creatura che aspetta la redenzione e la liberazione dal peccato. Sentiamo che in quel «tanto» è racchiuso il mistero dell'amore di Dio e di cui il Figlio donato per la salvezza del mondo diventa il volto visibile e la Parola udibile all'uomo. Gesù aveva detto a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15). Proprio il Figlio dell'uomo innalzato è la misura dell'amore di Dio. Ed è questo amore infinito di Dio che siamo chiamati a guardare nel volto del trafitto. È questa la compassione che ci dona la vita e ci guarisce dalle nostre ferite. Le piaghe impresse sul corpo del trafitto innalzato, quelle piaghe che dobbiamo avere il coraggio di guardare, sono il segno certamente della passione, ma della passione di Dio per l'uomo, dell'amore appassionato di Dio per ogni uomo ferito e piagato, di quella compassione che ha portato Dio a prendere il volto dell'uomo ferito. Qui è custodita la forza di quel «tanto» che ci rivela l'ampiezza senza confini che accoglie tutti, nella loro

diversità e nel loro limite, e trova lo spazio più trasparente nella ferita aperta sul fianco del Crocifisso: da essa sgorga il dono della vita e il dono dello Spirito, e in essa ogni uomo trova il luogo della sua origine e il luogo in cui può finalmente guardare con compassione le ferite del mondo, le ferite di ogni suo fratello. Ed è questo il credere che ci viene chiesto: «Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna [...]. Chi crede in lui non è condannato» (3,16.18). Solo attraverso questo credere noi possiamo raggiungere il segreto custodito nello spettacolo dell'Innalzato e Trafitto che ci rivela il «tanto» amore di Dio per il mondo. Veramente, possiamo allora dire, credere non è questione di adeguare l'agire di Dio alla nostra ragione, ma guardare come Dio agisce nella nostra vita, nella storia, verso l'umanità. Credere è consegnarsi, attraverso questo sguardo pieno di fiducia e di speranza, all'agire di Dio, a ciò che lui può fare per noi. Credere è vivere con la «porta aperta», sempre pronti a proclamare «queste parole di vita» (At 5,20) che strappano l'uomo alla morte. Credere è camminare verso la luce e rendere luminosa tutta la nostra esistenza: «Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,21).

O Padre, la misura del tuo amore per noi è stato il dono del tuo Figlio. Il tuo Spirito ci conduca verso la luce di questo mistero, ci confermi della tua infinita misericordia, ci faccia uscire da ogni forma di disperazione e ci introduca nella dimora della tua compassione, perché chiunque crede nel tuo Figlio, non muore ma ha la vita eterna.

Calendario ecumenico

Cattolici

Zita, vergine (1278); Caterina (1478) e Giuliana (1501) del Sacro Monte di Varese, vergini (Calendario ambrosiano).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Simeone, parente del Signore (sotto Traiano, 98-117).

Copti ed etiopici

Simeone l'Armeno, vescovo e martire (IV sec.).

Anglicani

Christina Rossetti, poetessa (1894).

Luterani

Origene, dottore della Chiesa (254 ca.).

S. Pietro Chanel - S. Luigi Maria Grignion de Montfort (mf)

GIOVEDÌ 28 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Entrato nella gloria,
Gesù ci traccia il cammino
e ci conduce verso il mattino
della sua vittoria.*

*Ma solo l'amore
è la sua potenza,
mistero svelato
agli occhi di chi spera.*

*Vestito di luce,
per sempre trasfigura
il figlio prodigo
che torna presso il Padre.*

*Aperta è la porta,
nella sua dimora ci accoglie,
con le sue mani ci porta*

*nella sua offerta,
verso la gioia.*

*Lui, Sole di giustizia,
fa maturare tutto l'universo,
e il suo Spirito,
nei nostri deserti,
è fonte viva.*

Salmo CF. SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene
dal Signore:
egli ha fatto
cielo e terra.

Non lascerà vacillare
il tuo piede,
non si addormenterà
il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

Il Signore ti custodirà
da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono» (At 5,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, il tuo Spirito sia la nostra forza!**

- Perché i discepoli del tuo Figlio sappiano affrontare le dure prove che la fedeltà al vangelo comporta e vivano nella pazienza e nella mitezza.
- Perché la Chiesa, in tutti suoi membri, non abbandoni mai la franchezza dell'annuncio, obbedendo sempre a Dio piuttosto che agli uomini.
- Perché ognuno di noi sappia ascoltare il testimone interiore, lo Spirito di verità, che lo conferma nella fede e gli dona una parola conforme alla tua volontà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 67,8-9

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,
apri la strada e abitavi con loro,
la terra tremò e si aprirono i cieli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che hai compiuto il sacrificio della Pasqua per la salvezza del mondo, ascolta le preghiere del tuo popolo: Cristo, sommo sacerdote che intercede per noi, come vero uomo ci doni la riconciliazione e come vero Dio ci liberi dal peccato. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 5,27-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] ²⁷condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri

ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE ³³

Rit. Ascolta, Signore, il grido del povero.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,31-36

Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 415-416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 28,20

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Obbedire a Dio

La storia della Chiesa è attraversata dalle persecuzioni e, paradossalmente, questa esperienza offre l'autenticità della testimonianza del discepolo di Cristo: il martire, il testimone per eccellenza, è la cifra riassuntiva della sequela e la garanzia dell'adesione al vangelo. «Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani», aveva affermato nel III secolo Tertulliano. Per questo la testimonianza di tanti uomini e donne che offrono la loro vita per Cristo è ciò che rende feconda la presenza dei cristiani nel mondo. Ancora oggi, in varie parti del mondo, la testimonianza dei discepoli di Cristo è messa a dura prova: la vita di molti credenti è minacciata e diventa difficile vivere apertamente

secondo il vangelo. Forse questo non deve stupire e, sotto certi aspetti, può essere una conferma sia della forza dirompente della parola di Cristo sia della sua apparente debolezza. E la passione che ogni discepolo è chiamato a vivere, quella sofferenza che lo assimila a Cristo, non è provocata dallo scontro con un'altra fede, con un altro modo di credere, ma dall'incompatibilità radicale tra la logica di Dio e la logica del mondo, alimentata da ogni forma di idolatria. I primi discepoli lo avevano ben compreso. Al sommo sacerdote che, infuriato, cercava di proibire in ogni modo agli apostoli di insegnare nel nome di Cristo, questi rispondono: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini» (At 5,29). La testimonianza del discepolo non è l'atto esaltato di chi pretende di imporre ad altri una dottrina o un'ideologia. Ogni testimonianza autentica nasce da una profonda obbedienza a una verità, quella di Dio, che è diventata vita, incontro personale con il Risorto, il Testimone fedele (cf. Ap 1,5): «Egli attesta ciò che ha visto e udito», ricorda Gesù a Nicodemo. «Chi ne accetta la testimonianza conferma che Dio è veritiero» (Gv 3,32-33). L'obbedienza della fede è obbedienza alla testimonianza di Gesù, ma anche si modella sull'obbedienza del Figlio «che Dio ha mandato» e «dice le parole di Dio» (3,34). Questa profonda comunione tra Cristo e il suo discepolo, di conseguenza, colloca ogni testimonianza nella logica della croce: come un seme che cade nella terra deve morire per portare frutto, così colui che è discepolo di Cristo, il seme di vita caduto nella terra della nostra

umanità, deve assumere il rischio che la sua testimonianza non venga accolta. Gli apostoli, sperimentando la dura opposizione dei capi del popolo che all'udire la loro testimonianza «si infuriarono e volevano metterli a morte» (At 5,33), sono interiormente confermati nel cammino che stanno percorrendo. In loro avviene ciò che era avvenuto a Gesù e che lui stesso ricorda a Nicodemo: «Chi vien dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza» (Gv 3,31-32). Se colui che «è al di sopra di tutti» fa l'esperienza del rifiuto, come può il suo discepolo pensare di percorrere una via di successo, di potere, di dominio? Eppure proprio in questo umano fallimento è custodita, misteriosamente, la forza della testimonianza perché, come appunto diceva Tertulliano, «il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani». Anzi, quella testimonianza che viene violentemente annientata, non solo genera una catena di testimoni, ma redime, grazie al sangue dell'Agnello, proprio quel mondo che la contrasta.

Tuttavia, in questo cammino doloroso il testimone di Cristo non è solo. Per Pietro la testimonianza della morte e risurrezione di Cristo davanti al sinedrio non è un atto solitario di un uomo coraggioso. Ai capi del popolo dice: «Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono» (At 5,32). Noi e lo Spirito Santo siamo testimoni, ci ricorda Pietro. La nostra testimonianza ha una conferma interiore che ci sostiene, che ci consola, che ci convince della bellezza

e della bontà di ogni parola di Gesù. Abbiamo un testimone interiore che ci difende di fronte alle accuse del mondo, ed è quello Spirito «che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono», lo Spirito riversato nel cuore dei credenti «senza misura» (Gv 3,34). E un cuore che può contenere un dono così grande non teme più nulla: ormai «viene dall'alto» e non «appartiene alla terra» (3,31).

O Padre, tu ci hai posti su questa terra perché in essa possiamo servirti e lodarti, amando ogni creatura da te fatta con lo stesso amore con cui l'hai chiamata alla vita. Rendici però consapevoli che non apparteniamo alla terra e che tu hai posto nel nostro cuore quello Spirito di vita eterna, quello Spirito che ci rende figli nel Figlio e testimoni del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignion de Monfort (1716); Pietro Chanel (1841); Gianna Beretta Molla (1962).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nove martiri di Cizico (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Luterani

Johann Gramann, poeta (1541).

Feste interreligiose

Ebrei

Jom ha-Sho'ah – Giorno della catastrofe, memoria dei sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti nei campi di sterminio (1933-1945).

S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa)

VENERDÌ 29 APRILE

Il settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Per te, Figlio dell'uomo,
il nardo prezioso:
la vita data e più non ripresa;
per te la lode
dalla tua serva.*

*A te, Gesù Cristo,
l'ascolto del cuore,
la tua parola
non rompe il silenzio:
in te la speranza
e l'abbandono.*

*Da te, vero servo,
la forza d'amare
nel lungo tempo
in cui ti nascondi:
in te trova senso
la sofferenza.*

Salmo CF SAL. 110 (111)

Renderò grazie al Signore
con tutto il cuore,
tra gli uomini retti
riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino
coloro che le amano.
Il suo agire è splendido
e maestoso, la sua giustizia
rimane per sempre.

Ha lasciato un ricordo
delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso
è il Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli (*Mt 11,25*).

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te o Padre, fonte di ogni dono!**

- Ti rendiamo lode, o Padre, perché non fai mai mancare alla tua chiesa uomini e donne infiammati del tuo amore, capaci di amarti senza riserve nei più piccoli e poveri.
- Ti rendiamo lode, o Padre, perché continui a scegliere ciò che è fragile e umile per rivelare a noi la grandezza del tuo amore.
- Ti rendiamo lode, o Padre, perché indichi anche a noi che solo la via della piccolezza può farci grandi e renderci veramente felici.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti
che andò incontro a Cristo
con la lampada accesa. Alleluia.

Gloria

p. 408

COLLETTA

O Dio, che in santa Caterina [da Siena], ardente del tuo Spirito di amore, hai unito la contemplazione di Cristo crocifisso e il servizio della Chiesa, per sua intercessione concedi al tuo popolo di essere partecipe del mistero di Cristo, per esultare quando si manifesterà nella sua gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 1Gv 1,5-2,2

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, ⁵questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come

egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

^{2,1}Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ²È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102

Rit. **Benedici il Signore, anima mia.**

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli,

¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,25-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

²⁵In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai

sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio di salvezza che ti offriamo nella festa di santa Caterina, perché, sostenuti dai suoi insegnamenti, con più fervore possiamo rendere grazie a te, Dio vivo e vero. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio delle vergini

p. 417

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. 1Gv 1,7

Se camminiamo nella luce, come Dio è nella luce,
siamo in comunione gli uni con gli altri,
e il sangue di Gesù Cristo, Figlio suo,
ci purifica da ogni peccato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questo cibo spirituale, che fu nutrimento e sostegno di santa Caterina nella vita terrena, comunichi a noi la tua vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel fuoco dello Spirito

Uno dei tratti che maggiormente si rivelano nella esperienza spirituale e nella vita stessa di santa Caterina da Siena è quello dell'armonia tra una intensa vita mistica e una presenza attiva nelle vicende del mondo e della Chiesa. La scelta di vita rigorosamente penitenziale nel terz'ordine domenicano, la profondità delle esperienze interiori, le doti profetiche, la forza del pensiero teologico espressa nel *Dialogo della Divina Provvidenza*, la molteplicità di rapporti con laici ed ecclesiastici, la partecipazione attiva alle vicende politiche e religiose del suo tempo, trovano in questa donna forte una mirabile sintesi. Anzi la santa senese appare come uno dei momenti più significativi di una presenza peculiarmente femminile nella e per la Chiesa. Ma quale è il segreto della santità di Caterina? Le sue doti umane o il suo intuito mistico? La sua forza interiore o il suo amore appassionato per

la Chiesa, la sua unità e la sua pace? Tutto questo ha certamente contribuito a rendere unica la santità di Caterina. Ma il segreto di Caterina è custodito nel profondo del suo cuore: un cuore che ama con la stessa potenza dell'amore di Dio e un cuore che sa essere piccolo e povero.

Caterina ha avuto una esperienza «palpabile» dell'amore di Dio. Il corpo di Caterina, addestrato a sopportare le prove più dure, diventa docile alle domande dell'anima che lo orienta a un rapporto sempre più intenso e intimo con Cristo (lo sposalizio mistico e le stimmate). E c'è un simbolo dell'amore di Cristo che colpisce profondamente Caterina: il sangue. Cristo, con il suo sangue, cioè con il dono della sua vita, purifica l'uomo dal peccato. «Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato» (1Gv 1,7). Nel *Dialogo della Divina Provvidenza*, Caterina usa una immagine per esprimere la mediazione di Cristo nella economia della salvezza: è quella del ponte. Cristo è il ponte che permette all'uomo di attraversare il fiume del peccato: «è lui – ci ricorda Giovanni – la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (2,2).

Questa conformazione a Cristo nutrita continuamente da un dialogo interiore, sono la fonte della sua sapienza. Caterina ha veramente imparato da Colui che è «mite e umile di cuore» (Mt 11,29) perché ha compreso che lì dimora la vera sapienza. Donna

illetterata, ha accettato di essere parte di quei piccoli a cui Dio ha rivelato i segreti del suo cuore. Quando un cuore è abitato dall'amore, è infiammato dalla carità di Dio, dal fuoco dello Spirito, allora può penetrare le vie della vera sapienza, la sapienza che si rivela nella stoltezza e nella debolezza della croce di Cristo, la fonte di ogni contemplazione. Caterina, assieme ai tanti piccoli che ci aiutano a vivere la radicalità del vangelo, può unirsi alla lode di Cristo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (11,25-26). In una sua preghiera, Caterina, completamente assorbita dalla benevolenza di Dio, può esclamare: «Con il velo della tua misericordia chiudi e copri l'occhio della tua giustizia, e apri l'occhio della tua pietà. Con il legame della carità, lega te stesso e placa la tua ira».

Dio eterno, Padre compassionevole e misericordioso, abbi pietà e misericordia di noi, dato che siamo ciechi, senza alcuna luce... Con quell'occhio di pietà con il quale creasti noi e tutte le cose, considera le necessità del mondo e provvedi... Con il velo della tua misericordia, chiudi e copri l'occhio della tua giustizia e apri l'occhio della tua pietà; con il legame della carità, lega te stesso e placa la tua ira.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Caterina da Siena, dottore della Chiesa (1380).

Ortodossi e greco-cattolici

Memnone il Taumaturgo (III-IV sec.).

Copti ed etiopici

Ieroteo di Atene (I sec.), discepolo dell'apostolo Paolo.

S. Pio V, papa (memoria facoltativa)

SABATO 30 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.*

*Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.*

*Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.*

*O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.*

*Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state
nella casa del Signore,
negli atrii
della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto
Giacobbe,
Israele come sua proprietà.
Benedici il Signore,
casa d'Israele;
benedici il Signore,

casa di Aronne;
benedici il Signore,
casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.
Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!» (Gv 6,19-20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Quando la nostra vita avanza nel buio e nessuna luce illumina i nostri passi, vieni, Signore Gesù, e cammina verso di noi perché tu sei la nostra luce.
- Quando attorno a noi infuria la tempesta e il nostro cuore è pieno di angoscia, vieni, Signore Gesù, e cammina verso di noi perché tu sei la nostra pace.
- Quando la solitudine è forte e nessuno può parlare al nostro cuore, vieni, Signore Gesù, e cammina verso di noi perché tu sei la Parola che ci dona la vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 1PT 2,9

Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce.
Alleluia.

COLLETTA

O Dio, che nei misteri pasquali hai aperto ai tuoi fedeli la porta della misericordia, volgi il tuo sguardo su di noi e abbi pietà, perché, seguendo la via della tua volontà, per tua grazia non ci allontaniamo mai dal sentiero della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 6,1-7

Dagli Atti degli Apostoli

¹In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. ³Dunque, fratelli,

cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. ⁶Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32

Rit. Su di noi sia il tuo amore, Signore.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo,
e ha salvato gli uomini nella sua misericordia.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 6,16-21

Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁶Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, ¹⁷salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.

Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; ¹⁸il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.

¹⁹Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».

²¹Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 415-416

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

Padre, quelli che mi hai dato
siano anch'essi con me dove sono io,
perché contemplino la gloria che mi hai dato. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Non abbiate paura!»

Subito dopo il racconto della moltiplicazione dei pani, l'evangelista Giovanni inserisce un altro miracolo. Esso avviene sul mare di Galilea e ha come protagonisti i discepoli e Gesù

stesso. È come una rivelazione riservata a coloro che stanno seguendo Gesù, un sguardo donato sull'identità più vera di Gesù. Il racconto ci presenta anzitutto una situazione molto concreta e significativa per gente abituata ad affrontare gli imprevisti del mare. Per dei pescatori che dovevano affrontare ogni giorno il duro lavoro della pesca, un'improvvisa tempesta in mare non era cosa insolita. La loro esperienza permetteva di gestire questi momenti drammatici, anche se a volte la violenza delle onde poteva rendere ingovernabile la barca e mettere in pericolo la vita di questi poveri pescatori. Ma qui vediamo che la paura che inquieta e angoscia il cuore di questi uomini nasce da una sensazione di solitudine. Questi pescatori hanno abbandonato tutto per seguire Gesù e in un momento così drammatico sembra che il loro Maestro li abbia abbandonati: «Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento» (Gv 6,17-18). La solitudine si impadronisce del cuore dei discepoli e l'assenza di Gesù li disorienta. E quando lui si avvicina camminando sul mare, non riescono a riconoscerlo subito: la paura sembra aver distolto lo sguardo del loro cuore tanto da impedire di riconoscere il volto familiare del loro Signore. Solo la parola piena di tenerezza di Gesù può ridare loro fiducia e riportare la calma nel luogo in cui la tempesta si è scatenata, cioè il loro cuore: «Videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse: "Sono io, non abbiate paura!"» (6,19-20).

Credo che questa scena già ci aiuti a comprendere il significato del racconto per la nostra vita di credenti. La tempesta sul mare può essere la parabola di ciò che a volte capita nel nostro cammino di fede. Siamo discepoli di Gesù, confessiamo la nostra fede in lui, desideriamo seguirlo. Ma tutto questo può essere messo alla prova in quei momenti in cui la nostra vita cammina nel buio, come una barca sballottata dalle onde e ostacolata da un vento contrario, incapace di raggiungere «l'altra riva»: non sappiamo più qual è la direzione da seguire, tutto diventa pericoloso, le situazioni sono ingovernabili, ma soprattutto è ingovernabile la nostra angoscia e la nostra paura. Ci dimentichiamo del cammino fatto, la nostra fede rivela tutta la sua fragilità, ci appigliamo a presunti appoggi di salvataggio, ma soprattutto abbiamo l'impressione che il Signore ci lasci soli in questo momento di angoscia. E anche quando lui viene verso di noi, la paura ha sconvolto così profondamente il nostro cuore che facciamo fatica a riconoscere il suo volto e a lasciar emergere il nostro bisogno di salvezza. Abbiamo bisogno che lui ci confermi della sua presenza: «Sono io, non abbiate paura!». Ma questa parola di Gesù ci rivela anche una verità importante per la nostra vita di discepoli. Ciò che ci permette di rimanere saldi nei momenti di sconvolgimento, di «tempesta», non è tanto la certezza che tutto si calmerà, che il vento e le onde si acquieteranno, ma la consapevolezza che la nostra vita è custodita nella mani fedeli e potenti del Signore. È questo, in fondo, il messaggio che ci offre

questo miracolo narrato da Giovanni: Gesù è il Signore maestoso, potente, che conosce tutto e tutto è nelle sue mani. Ai discepoli infatti dice: «Sono io». È il nome di Dio e in Gesù si manifesta a noi la presenza di Dio, maestosa e potente, libera e salvifica. Di fronte a questa rivelazione i discepoli «vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti» (6,21). Prendere Gesù sulla barca è un'immagine molto bella di una fede che accoglie nella propria vita questa rivelazione. Una fede autentica non ci rende meno uomini, non ci rende estranei alle paure e alle angosce di ogni uomo. Una fede autentica rende queste nostre povertà un'occasione di scoprire il volto luminoso del Signore Gesù e di sentire nel nostro povero cuore la sua parola di pace: «Sono io, non abbiate paura!»

Signore nostro Dio, quando la paura ci assale, non lasciarci disperare! Quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari! Quando siamo caduti, non lasciarci a terra! Quando non comprendiamo più nulla e le forze giungono allo stremo, non lasciarci perire! Fa' che sentiamo la tua presenza e il tuo amore, promesso ai cuori umili e spezzati che temono e amano la tua Parola (Karl Barth).

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio V, papa (1572); Giuseppe Benedetto Cottolengo, sacerdote (1842).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giacomo, fratello di Giovanni il Teologo apostolo.

Copti ed etiopici

Alessandro I, patriarca di Alessandria (ca. 344).

Anglicani

Pandita Mary Ramabai, traduttrice delle Scritture (1922).

Luterani

David Livingstone, evangelizzatore (1873).

RITO DELLA MESSA

RITI DI INTRODUZIONE

Antifona d'ingresso dalla messa del giorno

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

SALUTO DEL CELEBRANTE

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.
E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati.

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

oppure

Fratelli e sorelle, all'inizio di questa celebrazione eucaristica, invochiamo la misericordia di Dio, fonte di riconciliazione e di comunione.

Pietà di noi, Signore.

Contro di te abbiamo peccato.

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

E donaci la tua salvezza.

oppure

Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, **Christe, eléison.**

Christe, eléison.

Signore, che siedi alla destra del Padre e intercedi per noi, **Kýrie, eléison.**

Kýrie, eléison.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

nelle solennità e nelle feste, fuori dal tempo di quaresima:

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Colletta

dalla messa del giorno

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

dalla messa del giorno

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale

dalla messa del giorno

Seconda lettura

dalla messa del giorno
(nelle domeniche e nelle solennità)

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al vangelo

dalla messa del giorno

VANGELO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo N.

Gloria a te, o Signore.

Vangelo

dalla messa del giorno

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

OMELIA

nelle domeniche e nelle solennità:

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, *(tutti si inchinano)* e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

oppure

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, *(tutti si inchinano)* il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Preghiera universale

LITURGIA EUCARISTICA

PREPARAZIONE DELLE OFFERTE

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Benedetto nei secoli il Signore.

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte dalla messa del giorno

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

Prefazio di Quaresima I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale perché si convertano a te con tutto il cuore e, liberi dai fermenti del peccato, vivano le vicende di questo mondo sempre rivolti ai beni eterni. Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu vuoi che ti glorifichiamo con la penitenza quaresimale, perché la vittoria sul nostro peccato ci renda disponibili alle necessità dei poveri a imitazione della tua bontà infinita. E noi, uniti a tutti gli angeli, cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio di Quaresima IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il digiuno quaresimale tu vinci le nostre passioni, elevi lo spirito, infondi la forza e doni il premio, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio di Quaresima V

È veramente giusto benedire il tuo nome, Padre santo, ricco di misericordia, nel nostro itinerario verso la luce pasquale sulle orme di Cristo, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore. Tu riapri alla Chiesa la strada dell'esodo attraverso il deserto quaresimale, perché ai piedi della santa montagna, con il cuore contrito e umiliato, prenda coscienza della sua vocazione di popolo dell'alleanza

za, convocato per la tua lode nell'ascolto della tua parola, e nell'esperienza gioiosa dei tuoi prodigi. Per questi segni di salvezza, insieme agli angeli, ministri della tua gloria, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio della passione I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Per la passione salvifica del tuo Figlio l'intero universo ha riconosciuto il senso della tua gloria; nella potenza ineffabile della croce splende il giudizio sul mondo e il potere regale di Cristo crocifisso. E noi, o Signore, uniti agli angeli e a tutti i santi, eleviamo a te un inno di lode ed esultanti cantiamo: **Santo...**

Prefazio della passione II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Contempliamo ormai vicini i giorni della sua Pasqua di morte e risurrezione nei quali è sconfitta la superbia dell'antico avversario e celebrato il mistero della nostra redenzione. Per questo grande mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre voci nell'inno di lode: **Santo...**

Prefazio pasquale I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti [in questa notte] in questo giorno [in questo tempo] nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. È lui il vero Agnello che ha tolto i peccati del mondo, è lui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.

Per mezzo di lui rinascono a vita nuova i figli della luce, e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui risorto tutta la vita risorge.

Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale III

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro avvocato; immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale,

l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale IV

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. In lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova, e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio pasquale V

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Signore, e soprattutto esaltarti in questo tempo nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato. Offrendo il suo corpo sulla croce, diede compimento ai sacrifici antichi e, donandosi per la nostra redenzione, divenne altare, Agnello e sacerdote. Per questo mistero, nella pienezza della gioia pasquale, l'umanità esulta su tutta la terra e le schiere degli angeli e dei santi cantano senza fine l'inno della tua gloria: **Santo...**

Prefazio della SS.ma Eucaristia I

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. Sacerdote vero ed eterno, egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te

per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di compiere l'offerta in sua memoria. Il suo Corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo Sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa.

Per questo mistero di salvezza, il cielo e la terra si uniscono in un cantico nuovo di adorazione e di lode, e noi, con tutti gli angeli del cielo, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

Prefazio degli apostoli II

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sulla terra sia segno visibile della tua santità nei secoli e trasmetta a tutti gli uomini gli insegnamenti che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutte le schiere degli angeli, ora e sempre, con cuore riconoscente, proclamiamo nel canto la tua lode: **Santo...**

Prefazio delle vergini

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli hanno consacrato la vita a Cristo, noi celebriamo la mirabile opera della tua provvidenza, che richiama l'uomo alla santità dell'origine e gli fa pregustare i doni per lui preparati nel mondo nuovo.

E noi, uniti agli angeli e agli arcangeli e a tutti i santi del cielo, cantiamo senza fine l'inno della tua lode: **Santo...**

ACCLAMAZIONE

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA I O CANONE ROMANO

Padre clementissimo, noi ti supplichiamo e ti chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore di accettare e di benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo.

Noi te l'offriamo anzitutto per la tua Chiesa santa e cattolica, perché tu le dia pace, la protegga, la raduni e la governi su tutta la terra in unione con il tuo servo il nostro papa N., il nostro vescovo N. [con me indegno tuo servo] e con tutti quelli che custodiscono la fede cattolica, trasmessa dagli apostoli.

Ricordati, Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.].

Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti, dei quali conosci la fede e la devozione: per loro ti offriamo e anch'essi ti offrono questo sacrificio di lode, e innalzano la preghiera a te, Dio eterno, vivo e vero, per ottenere a sé e ai loro cari redenzione, sicurezza di vita e salute.

*In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo nel quale il Signore nostro Gesù Cristo fu consegnato alla morte per noi, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno santissimo [la notte santissima] della risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo nel suo vero corpo, ricordiamo e veneriamo anzitutto

****nelle domeniche:***

In comunione con tutta la Chiesa, mentre celebriamo il giorno nel quale il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale, ricordiamo e veneriamo anzitutto

la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea, [Giacomo, Giovanni, Tommaso, Giacomo, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Taddeo; Lino, Cleto, Clemente, Sisto, Cornelio e Cipriano, Lorenzo, Crisogono, Giovanni e Paolo, Cosma e Damiano] e tutti i tuoi santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.

*Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

****Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:***

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia nel giorno in cui il Signore nostro Gesù Cristo consegnò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue, perché lo celebrassero in sua memoria: disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

****dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

Accetta con benevolenza, o Signore, questa offerta che noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia ti presentiamo anche per i nostri fratelli [N. e N.], che ti sei degnato di far rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, accordando loro il perdono di tutti i peccati. Disponi nella tua pace i nostri giorni, salvaci dalla dannazione eterna, e accoglici nel gregge dei tuoi eletti.

Santifica, o Dio, questa offerta con la potenza della tua benedizione, e degnati di accettarla a nostro favore, in sacrificio spirituale e perfetto, perché diventi per noi il Corpo e il Sangue del tuo amatissimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

*La vigilia della sua passione,

****Giovvedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:***

In questo giorno, vigilia della sua passione,
sofferta per la salvezza nostra e del mondo intero,

egli prese il pane nelle sue mani sante e venerabili, e alzando gli occhi al cielo a te Dio Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese nelle sue mani sante e venerabili questo glorioso calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

In questo sacrificio, o Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo tuo Figlio e nostro Signore; e offriamo alla tua maestà divina, tra i doni che ci hai dato, la vittima pura, santa e immacolata, pane santo della vita eterna, calice dell'eterna salvezza.

Volgi sulla nostra offerta il tuo sguardo sereno e benigno, come hai voluto accettare i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote. Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del corpo e sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo. Ricòrdati, o Signore, dei tuoi fedeli [N. e N.], che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace.

Dona loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace.

Anche a noi, tuoi ministri, peccatori, ma fiduciosi nella tua infinita misericordia, concedi, o Signore, di aver parte alla comunità dei tuoi santi apostoli e martiri: Giovanni, Stefano, Mattia, Barnaba, [Ignazio, Alessandro, Marcellino, Pietro, Felicità, Perpetua, Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, Anastasia] e tutti i tuoi santi: ammettici a godere della loro sorte beata non per i nostri meriti, ma per la ricchezza del tuo perdono.

Per Cristo Signore nostro tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA II

(questa preghiera eucaristica ha un prefazio proprio)

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, per Gesù Cristo, tuo amatissimo Figlio. Egli è la tua parola vivente, per mezzo di lui hai creato tutte le cose, lo hai mandato a noi salvatore e redentore, fatto uomo per opera dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli, nell'ora della passione, stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione. Per questo mistero di salvezza, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo a una sola voce la tua gloria: **Santo...** Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito perché diventino per noi il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

*Egli,

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

Egli, in questa notte,

consegnandosi volontariamente alla passione, prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, di nuovo ti rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti

rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Ti preghiamo umilmente: per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra:

**nelle domeniche:*

e qui convocata nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale:

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

e qui convocata nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi:

**dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:*

e qui convocata nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione del Cristo Signore nel suo vero corpo:

rendila perfetta nell'amore in unione con il nostro papa N., il nostro vescovo N. i presbiteri e i diaconi.

Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e, nella tua misericordia, di tutti i defunti: ammettili alla luce del tuo volto.

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di aver parte alla vita eterna, insieme con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua lode e la tua gloria.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Veramente santo sei tu, o Padre, ed è giusto che ogni creatura ti lodi. Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifici l'universo, e continui a radunare intorno a te un popolo che dall'oriente all'occidente offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ti preghiamo umilmente: santifica e consacra con il tuo Spirito i doni che ti abbiamo presentato perché diventino il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli nella notte in cui veniva tradito,

**Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:*

Egli, infatti, in questa notte in cui veniva tradito, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine, e mentre cenava con loro

prese il pane, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice, ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Mistero della fede.

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta.

oppure

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci, o Salvatore del mondo.

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio, della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo, nell'attesa della sua venuta nella gloria, ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie, questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa la vittima immolata per la nostra redenzione, e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo, perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita, perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti: con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo, i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Ti preghiamo, o Padre: questo sacrificio della nostra riconciliazione doni pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro papa N., il nostro vescovo N., l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento.*

****Dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua***

Per il battesimo degli adulti:

Sostieni nell'impegno cristiano i tuoi figli [N. e N.], che oggi mediante il lavacro della rigenerazione [e il dono dello Spirito Santo] hai chiamato a far parte del tuo popolo: con il tuo aiuto possano camminare sempre in novità di vita.

Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza.

****nelle domeniche:***

nel giorno in cui il Cristo ha vinto la morte e ci ha resi partecipi della sua vita immortale.

****Giovedì santo alla Messa vespertina «Cena del Signore»:***

nel giorno santissimo nel quale Gesù Cristo nostro Signore fu consegnato alla morte per noi.

****Dalla Veglia pasquale alla II domenica di Pasqua:***

nel giorno glorioso [nella notte gloriosa] della risurrezione di Cristo Signore nel suo vero corpo.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Abbiamo qui riportato solo le preghiere eucaristiche più utilizzate. Il celebrante può sceglierne anche altre.)

RITI DI COMUNIONE

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Scambiatevi il dono della pace.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di soltanto una parola e io sarò salvato.

Antifona alla comunione dalla messa del giorno

Preghiera dopo la comunione dalla messa del giorno

RITI DI CONCLUSIONE

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace.

oppure

La messa è finita: andate in pace.

oppure

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.

oppure

Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace.

Rendiamo grazie a Dio.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA QUARESIMA

Dio Padre misericordioso conceda a tutti voi, come al figlio prodigo, la gioia del ritorno nella sua casa.

Amen.

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima.

Amen.

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Dio, Padre di misericordia, che nella passione del suo Figlio ci ha dato il modello dell'amore, vi faccia gustare l'ineffabile dono della sua benedizione nell'umile servizio a Dio e ai fratelli.

Amen.

Possiate ottenere da Cristo il dono della vita eterna per la vostra fede nella sua morte salvifica.

Amen.

Voi, che seguite l'esempio di umiltà lasciato da Cristo, possiate aver parte alla sua risurrezione.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE NEL TEMPO PASQUALE

Dio, che nella risurrezione del suo Figlio unigenito ci ha donato la grazia della redenzione e ha fatto di noi i suoi figli, vi dia la gioia della sua benedizione.

Amen.

Il Redentore, che ci ha donato la libertà senza fine, vi renda partecipi dell'eredità eterna.

Amen.

E voi, che per la fede in Cristo siete risorti nel battesimo, possiate crescere in santità di vita per incontrarlo un giorno nella patria del cielo.

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Amen.

INDICE

| | | |
|--|----|-----|
| SEMI DA VIAGGIO..... | p. | 4 |
| 1 aprile , venerdì | » | 9 |
| 2 aprile , sabato | » | 19 |
| 3 aprile , domenica <i>V domenica di Quaresima</i> | » | 28 |
| 4 aprile , lunedì | » | 39 |
| 5 aprile , martedì..... | » | 52 |
| 6 aprile , mercoledì..... | » | 61 |
| 7 aprile , giovedì..... | » | 71 |
| 8 aprile , venerdì | » | 81 |
| 9 aprile , sabato | » | 91 |
| 10 aprile , domenica <i>Domenica delle Palme – Processione e messa</i> | » | 101 |
| 11 aprile , lunedì | » | 126 |
| 12 aprile , martedì | » | 136 |
| 13 aprile , mercoledì | » | 147 |

| | |
|-------------------------------|-------|
| 14 aprile , giovedì | |
| <i>Messa del Crisma</i> | » 157 |

TRIDUO PASQUALE

| | |
|---|-------|
| 14 aprile , giovedì | |
| <i>Cena del Signore</i> | » 169 |
| 15 aprile , venerdì | |
| <i>Passione del Signore</i> | » 181 |
| 16 aprile , sabato | |
| <i>Sabato santo</i> | » 207 |
| 17 aprile , domenica | |
| <i>Pasqua di Risurrezione - Veglia pasquale</i> | » 213 |

TEMPO DI PASQUA

| | |
|---|-------|
| 17 aprile , domenica | |
| <i>Pasqua di Risurrezione - Messa del giorno e vespertina</i> | » 257 |
| 18 aprile , lunedì | |
| <i>Ottava di Pasqua</i> | » 271 |
| 19 aprile , martedì | |
| <i>Ottava di Pasqua</i> | » 282 |
| 20 aprile , mercoledì | |
| <i>Ottava di Pasqua</i> | » 292 |
| 21 aprile , giovedì | |
| <i>Ottava di Pasqua</i> | » 304 |
| 22 aprile , venerdì | |
| <i>Ottava di Pasqua</i> | » 315 |

| | | |
|---|---|-----|
| 23 aprile, sabato <i>Ottava di Pasqua</i> | » | 326 |
| 24 aprile, domenica <i>Il domenica di Pasqua (o della Divina misericordia)</i> | » | 336 |
| 25 aprile, lunedì <i>S. Marco evangelista (festa)</i> | » | 348 |
| 26 aprile, martedì | » | 359 |
| 27 aprile, mercoledì | » | 368 |
| 28 aprile, giovedì <i>S. Pietro Chanel, presbitero e martire - S. Luigi Maria Grignon de Montfort, presbitero (memorie facoltative)</i> | » | 378 |
| 29 aprile, venerdì <i>S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa (festa) ...</i> | » | 387 |
| 30 aprile, sabato <i>S. Pio V, papa (memoria facoltativa)</i> | » | 397 |

RITO DELLA MESSA

| | | |
|-----------------------------|---|-----|
| Riti di introduzione | » | 407 |
| Liturgia della Parola | » | 409 |
| Liturgia eucaristica | » | 411 |
| Riti di comunione | » | 428 |
| Riti di conclusione | » | 429 |

